

LA SICILIA RITROVATA

Sicily rediscovered

Trapani, il corallo e la luce delle isole

*Trapani, coral
and the light of the islands*

Reg. Trib. di Trapani - n° 301 del 19 apr 2005

n° 1 - Luglio 2005 - € 12,00

ISSN 1826-2813



Peppi
EDITORE



DONNAFUGATA®

Donnafugata naît en Sicile d'une famille qui possède 150 ans d'expérience dans le vin de qualité. C'est un unicum particulier, fait de terre, de travail, d'expérience, mais aussi de rayons de soleil, de nature riche et prestigieuse. Donnafugata est une proposition de vie, une façon d'être, un style, une rencontre que l'on n'oublie jamais.

Agent pour la France:
YMD
YVELINE MARINO DUJARDIN
120, ROUTE DE MAISONS
F-78400 CHATOU
Tel. +33 134806019
Fax +33 134809800



DONNAFUGATA®
www.donnafugata.it

Francesco vobis salutem plurimam dicit

di Francesco Mercadante

Nella preziosa introduzione ad un ponderoso florilegio di fiabe curato dalla prof. ssa Cecilia Gatto Trocchi lessi che gli uomini d'una tribù dell'Isola di Bali, durante i funerali, sono soliti intrattenersi, più piacevolmente di quanto si possa concepire per cultura occidental-europea, con la narrazione di fiabe: tale rito può durare addirittura fino ad un massimo di tre o quattro giorni, senza cedere a pause di sorta. I vari narratori-ascoltatori si dispongono con alacrità all'impegno intellettuale perché - ci dicono - gl'intrecci delle trame tengono a sufficiente distanza i demoni, così da permettere all'anima del defunto una sana "trasmigrazione". Di primo acchito, si può concludere che si tratta di un semplice ed arcinoto rito tribale abbastanza distante dai propositi della nostra rivista, ma, in sostanza e per contro, non si può mancare di dichiarare che ritrovare l'identità della Sicilia - parafrasando il titolo della testata - significa affidarsi ad un qualche potere di narrazione ovvero, in altri termini, insignire la parola del potere di esprimere l'opera del popolo, la tecnica artistica con cui le opere stesse si sono definite.

La tribù di Bali ci è solo d'esempio, istruendoci, tuttavia, su come prendano forma l'arte ed i costumi che da essa s'originano.

*Non giunge a caso allora l'intervento ermeneutico del prof. Giammarresi, traduttore dei testi della rivista, il quale rende la locuzione del titolo *La Sicilia ritrovata* con *Sicily rediscovered*, vale a dire *La Sicilia riscoperta*, in quanto s'intenda che ogni parola scritta ha il preciso scopo di scoprire e fare riscoprire gl'inalterati valori della memoria in unione con l'evoluzione dei "saperi".*

*Mi è parso fondamentale e doveroso, sulla base dello studio socio-antropologico che si articola nelle pagine de *La Sicilia ritrovata*, aprire questo numero monografico con la più significativa tra le espressioni artistiche della cultura trapanese: il Museo Pepoli, ex convento trecentesco dei Padri carmelitani arricchitosi nel primo novecento*

Francesco vobis salutem plurimam dicit

by Francesco Mercadante

In the precious introduction to a ponderous florilegium of fables edited by Prof. Cecilia Gatto Trocchi I read that the people of a tribe on the island of Bali, during the funeral ceremonies, use to entertain themselves, more pleasantly than our western European culture conceives, narrating fables: this rite can go on for a maximum of three days, with no interruptions. The various narrators-listeners dedicate themselves promptly to the intellectual effort because they tell us the intrigues of the plots keep the demons sufficiently away, allowing the soul of the deceased a peaceful "transmigration".

At first sight, we can say that it's a simply and well known tribal rite quite far distant from the purpose of our magazine, but essentially and instead, we

cannot fail to declare that rediscovering Sicily's identity paraphrasing the title of the magazine means to rely upon some power of narration, that is, in other words, to confer to the word the power to express the work of the people, the artistic technique with which the same works have been defined.

Bali's tribe is just an example, teaching us, however, about the ways art and costumes, which derive from it, take shape.

*It's not by chance then the hermeneutic intervention of Prof. Giammarresi, translator of the magazine's texts, who renders the title phrase *La Sicilia ritrovata* with *Sicily rediscovered*, meaning that every written word has the precise purpose to discover and allow us to rediscover memory's unaltered values together with the evolution of "human knowledge".*

*I deemed it fundamental and right, according to the socio-anthropological research which is articulated in the pages of *Sicily rediscovered*, to open this monographic edition with the most significant among the artistic expressions of Trapani's culture: the Pepoli Museum, former fourteenth century Carmelite convent enriched at the beginning*



*Vista aerea sul porto di Trapani
Aerial view of Trapani's harbour*

della collezione privata del Conte Agostino Pepoli, deus ex machina dell'istituzione, e delle donazioni del Conte Hernandez di Erice e dell'Ospizio Sieri Pepoli.

Un sincero ringraziamento giunga spedito alla dott. ssa Maria Luisa Famà, direttrice illuminata ed illuminante del Museo che sa legare un profondo spirito di ricerca scientifica ad un'elegante gestione amministrativa dei beni istituzionali!

A Trapani le manufatture di corallo del Pepoli sono substantia, ma gli altri numerosi fenomeni demo-etnoantropologici (chiedo venia per l'abuso linguistico!), non sono affatto accidens.

Trapani fu Trapanesch e Tarabanis per volontà degli arabi, i quali s'insediarono nel territorio verso la fine dell'800 a.C., precisamente intorno all'827 a.C., dopo una serie di vittorie militari. Il che giustifica la ricchezza degli aromi e dei sapori forti sulla nostra tavola, per quanto mi sia molto poco lecito scrivere di gastronomia: Giuffrè docet.

Purtuttavia, Trapani era già stata oggetto di contese tra il 241 a.C. ed il 249 a.C. tra cartaginesi, che dalle nostre parti avevano stabilito uno strategico scalo commerciale, e romani, che ebbero la meglio sui rivali nella seconda delle due battaglie summenzionate.

Non è certamente questo il luogo idoneo ad un excursus storico che ci conduca dalla dominazione normanna, attraverso gli svevi, fino ai Vespri del 1282 od al conferimento ai trapanesi della medaglia d'oro (1899) da parte di Umberto I per i moti del 1848, ma si può altresì ribadire che le arti marinare della città, consolidatesi lungo un cammino secolare, hanno gettato le basi per un fiorente commercio che avesse proprio nel mare il proprio campo d'azione. Si pensi alle "industrie" del sale e del tonno! Imperversa, anche in questo occasionale momento di scrittura, un rito portentoso e mirifico. Tra la fine di aprile ed i primi di maggio la femmina del tonno abbandona le fredde acque oceaniche inseguita dai maschi per venire a riprodursi presso i nostri mari. E' così che una sapiente orchestrazione di tecniche di pesca trova nel Rais di Favignana, vero e proprio capotribù, tanto una guida spirituale in grado di iniziare i tonnaroti all'intrapresa con struggenti e gridate melodie pastorali (Rais: -E Lina, Lina-Tonnaroti: -Lina, Lina-, Rais: -Chi beddre cosce teni, a signorina-, Tonnaroti: -A signorina, a signorina-) quanto uno scrupoloso maestro di prammatica. A bordo delle "muciare", barche nere idonee al tipo di pesca, tra impeto e poesia, poco prima dell'estate, si svolge la più importante delle battaglie delle Egadi: la mattanza del tonno.

of the twentieth century by the private collection of Count Agostino Pepoli, deus ex machina of the institution, and by the donations of Count Hernandez of Erice and of the Sieri Pepoli hospice.

A sincere thanks to doc. Maria Luisa Famà, enlightened and enlightening director of the Museum who is able to unite a deep spirit of scientific research with an elegant administrative management of the institutional properties. In Trapani Pepoli's coral artefacts are substantia, but the other numerous demo-ethno-anthropological (I beg your pardon for the linguistic abuse!) phenomenon are surely not accidens.

Trapani was Trapanesch and Tarabanis for the Arabs, who took possession of the land towards the end of 800 b.C., precisely around 827 b.C., after a series of military victories. This explains the richness of the spices and of the strong flavours in our dishes, as much as I'm not really allowed to write about gastronomy: Giuffrè docet.

Nevertheless, Trapani had already been matter of contention between 241 b.C. and 249 b.C. between Carthaginians, who had established a strategic commercial port of call in this area, and Romans, who defeated the rivals during the second of the two above-mentioned battles.

Certainly this is not the right place for an historical excursus which will lead us from the Norman domination, through the Swabian, till the Vespers of 1282 or the awarding to Trapani's people of the gold medal (1899) by Umberto I for the rebellion of 1848, but we can surely reaffirm that the maritime arts of the city, consolidated during a centuries old tradition, have been the foundation of a thriving commerce which had right in the sea its field of action.

Just think of the sea-salt and tuna "industries"!

It's all the rage, even in this occasional moment of writing, a prodigious and wondrous rite.

Between the end of April and the beginning of May the female tuna leaves the cold oceanic waters chased by the males to reproduce in our waters.

This is how a skilled orchestration of fishing techniques finds in the person of the Rais of Favignana, and true chieftain, a spiritual leader able to initiate the tuna fishermen into the undertaking with yearning and shouting pastoral melodies (Rais: -E Lina, Lina- Tonnaroti: -Lina, Lina-, Rais: -Chi beddre cosce teni, a signorina-, Tonnaroti: -A signorina, a signorina-) as much as a scrupulous master of pragmatism.

On board of the "muciare", black boats suitable for this type of fishing, between impetus and poetry, the most important battle of the Egadi islands takes place.





LA SICILIA RITROVATA

Casa editrice, Publishing house	Pepe Giuffrè editore di Officina gastronomica snc Pepe Giuffrè of Officina gastronomica snc
Direttore responsabile Responsible manager	Andrea Castellano
Responsabile di redazione Publishing manager	Francesco Mercadante
Comitato di redazione Drafting committee	Luigi Mario Torti, Antonello Incagnone, Francesco Mercadante, Antonella Ruggirello, Salvatore Catania, Salvatore Mugno, Renato Lo Schiavo, Pepe Giuffrè, Rita Lo Schiavo, Alessandro Mazzara.
Impaginazione Pagination	Fiero Spanò
Traduzione di Edited by translation	Salvatore Giannarresi
Fotografia Photo	Melo Mizzella, Pepe Giuffrè, Antonello Incagnone, Francesco Mercadante, Francesco, Incagnone, Gaspare De Stefano
Distribuzione Distribution	DIENNE DISTRIBUZIONI SRL - Roma
Responsabile tecnico Technical person responsible	Luigi Mario Torti



This periodical is in partnership to USPI
Questo periodico è associato all'USPI

Stampa a cura di
Edited by press

Centro stampa Xerox - Trapani

Pepe Giuffrè editore, via F. Scossa, 12/14 - 91100 Trapani
Publishing house Pepe Giuffrè, road F. Scossa, 12/14 - 91100 Trapani
Tel. phone +39 0923-53.58.29 ca. Fax +39 0923 53.35.20 -
www.pepegiuffreditore.it

Direzione editoriale Francesco Mercadante diretti@pepegiuffreditore.it
Publishing direction

Responsabile tecnico Luigi Mario Torti webmaster@pepegiuffreditore.it
Technical person responsible

Ufficio abbonamenti Daniela Lo Presti abbonamenti@pepegiuffreditore.it
Subscriptions office

Responsabile marketing Alessandro Mazzara responsi@pepegiuffreditore.it
Responsible marketing

Officina gastronomica snc, road 35, 14 Villa Mokarta - 91100 Trapani

Centro Stampa Xerox, via Santa Maria di Capua, 59 - 91100 Trapani
Centro Stampa xerox, road Santa Maria di Capua, 59 - 91100 Trapani
Tel. phone/fax +39 0923-87.21.04 www.centrostampaxerox.it
info@centrostampaxerox.it

E' vietata la riproduzione parziale o totale
The partial or total reproduction is forbidden

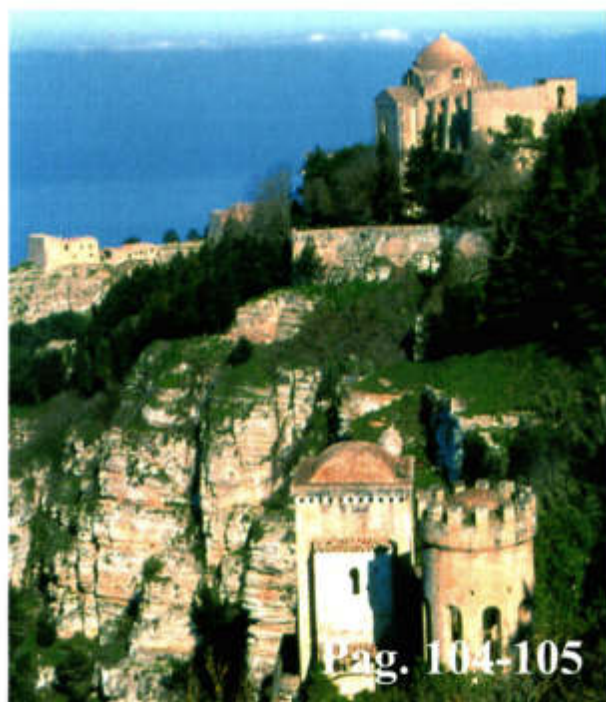
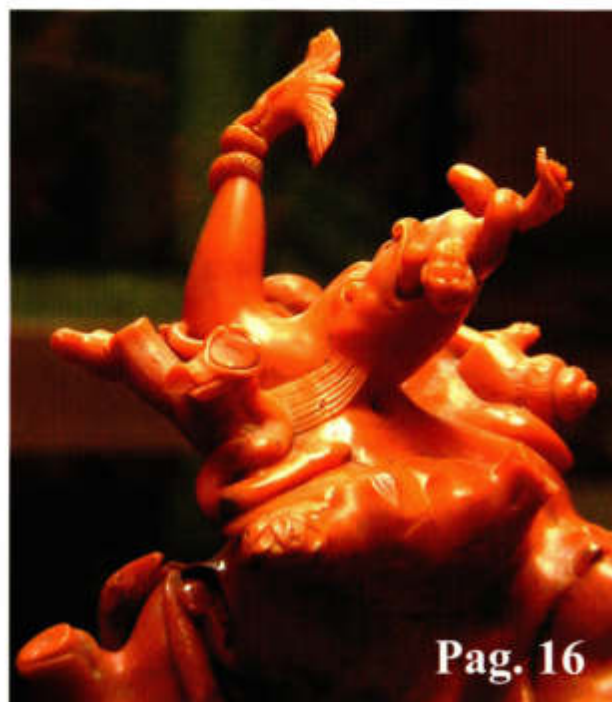
Autorizzazione del Tribunale di Trapani 301 del 19 apr 2005
Authorization of the court of Trapani 301 - 19 apr 2005

Abbonamento annuo € 30,00
Annual subscription € 30,00
Versamento su c/c 706570079147 cab 81850 abi 05132-6 cin N intestato a Officina
Gastronomica snc presso Banca Nuova spa
Payment on c/c 706570079147 cab 81850 abi 05132-6 cin N of Officina
Gastronomica snc near Banca Nuova spa
Prezzo per copia Italia € 12,00 - Price for copy Italy € 12,00
Prezzo per copia estero € 12,00 + spese postali - Price for copy foreign € 12,00 +
postal expenses
Arretrato € 15,00 - In arrears € 15,00

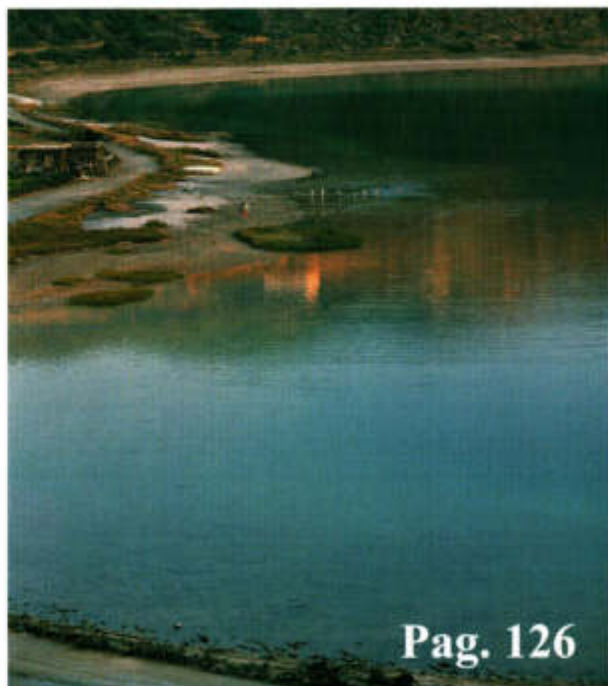
Le didascalie di (blei sono state tradotte dalla redazione
The explanations of (blei are translated by the editing

Tramonto a Pantelleria
Sunset to Pantelleria

Sommario Summary



- 1 EDITORIALE
PUBLISHING
Francesco Mercadante
- 8 I CORALLI DEL MUSEO PEPOLI DI TRAPANI
THE CORAL OF TRAPANI'S PEPOLI MUSEUM
Maria Luisa Famà
- 15 IL CORALLO NELLE ORIGINI DI TRAPANI
CORAL AND THE ORIGINS OF TRAPANI
Renato Lo Schiavo
- 25 A TRAPANI PER LA FORMAZIONE DI
COUNSELOR E PSICOTERAPEUTI
IN TRAPANI FOR COUNSELLOR AND
PSYCHOTHERAPIST TRAINING
Elena Gigante
- 33 FIEREZZA E DIGNITÀ DEL POPOLO
TRAPANESE
PRIDE AND DIGNITY OF TRAPANI'S
PEOPLE
Salvatore Catania
- 37 OCCHI DI GABBIANO SU TRAPANI
EYES OF THE GULL ON TRAPANI
Simona Licata
- 43 LA SICILIA DURANTE L'ERA QUATERNARIA
SICILY DURING THE QUATERNARY ERA
Francesco Torre
- 54 DAL CASALE AL "BAGLIO".
IL TERRITORIO DI TRAPANI FRA PAESAGGIO
STORICO E ARCHEOLOGIA
FROM THE HAMLET TO THE 'BAGLIO', THE
TERRITORY OF TRAPANI, BETWEEN THE
HISTORIC PASSAGE AND ARCHAEOLOGY
Antonino Filippi
- 62 TRAPANI AREALE
VEDERE OLTRE LA REALTÀ APPARENTE
AREAL TRAPANI
SEEING BEYOND THE APPARENT REALITY
Ugo Locatelli e Alessandro Bertirotti
- 66 LA BOTTEGHA DELLE MASCHERE
THE MASK WORKSHOP
Salvatore Mugno



79 NELLE ACQUE DISTESE: MOTHIA
IN THE EXPANSE OF THE WATERS: MOTHIA
Antonella Ruggirello

88 I VIAGGI DELLA MEMORIA
ERICE UN SOGNO IN UN SOGNO
MEMORY'S VOYAGES
ERICE A DREAM WITHIN A DREAM
Pino D'Angelo

103 QUALE PAESAGGIO PER LA
MONTAGNA DI ERICE?
WHICH LANDSCAPE FOR THE ERICE
MOUNTAIN ?
Antonio Pedone

111 EGADI, IL MARE DEL MITO
EGADI, THE SEA OF MYTH
Ninni Ravazza

123 L'ISOLA SENSUALE
THE SENSUAL ISLAND
Simona Licata

128 LA CUCINA DELLA MEMORIA E L'ARTE
DELLE SIGNORE SICILIANE
MEMORY'S KITCHEN AND THE ART OF THE
SICILIAN LADIES
Peppe Giuffrè

134 GEOGRAFIA DEL CONVIVIO SICILIANO
GEOGRAPHY OF THE BANQUET OF TRAPANI
Peppe Giuffrè

Tradizione e Modernità

Trapani in Vela $\phi 5$



COMUNE DI TRAPANI
ASSESSORATO TURISMO
E SVILUPPO ECONOMICO



TRAPANI
LOUIS VUITTON
ACTS 8 & 9

32^a AMERICA'S
CUP



I coralli del Museo Pepoli di Trapani

di Maria Luisa Famà

Gia all'atto della fondazione del Museo Pepoli la raccolta delle arti decorative ed applicate, costituita prevalentemente da preziosi manufatti trapanesi in corallo, si configurava come la collezione più peculiare del museo, non solo per la quantità e la qualità delle testimonianze ma principalmente per essere l'espressione più emblematica del territorio. In questo ambito, l'attività espositiva dell'ultimo ventennio si è indirizzata principalmente verso questa categoria artistica, offrendo all'attenzione del pubblico e degli studiosi opere che, se da un lato sono fortemente collegate al retroterra storico-culturale della città, dall'altro riflettono, attraverso numerosissime testimonianze, il percorso produttivo ed artistico della scultura "maggiore" dei grandi maestri.

Le mostre sull'Arte del Corallo in Sicilia (1986), sugli Ori e Argenti di Sicilia (1989-1990), sulle Acquisizioni del Museo Pepoli 1972-1992 (1993) e poi quella sul Tesoro della Madonna di Trapani (1996), tutte allestite dal mio predecessore, Vincenzo Abbate e da Maricetta Di Natale, hanno documentato una serie eccezionale di capolavori "in piccolo", molti dei quali sono rimasti in esposizione permanente.

Infine, in occasione dell'ultima mostra sui Materiali preziosi dalla terra e dal mare, prodotti tra il XVIII e il XIX secolo a Trapani e nella Sicilia occidentale (2003), si è conclusa una fervida stagione di ricerche e "scoperte" che ha rivelato gli aspetti più salienti della storia del nostro territorio, a cavallo tra il sacro e il profano, tra il devozionale e la moda. La maggior parte delle opere esposte alla mostra era infatti il prodotto delle migliori maestranze trapanesi, straordinariamente abili nel tradurre in avorio, ambra, alabastro ed altre materie preziose soggetti di argomento religioso e laico.

Il corallo era naturalmente una delle materie ricorrenti nelle opere della mostra, segno di una lunga storia, legata alle capacità delle botteghe locali di trasformare questo "oro rosso" in opere di particolare valore estetico.

Al corallo è fortemente legata la stessa immagine del Museo Pepoli, che pur comprendendo collezioni diverse quali, pitture su tela e tavola, sculture, presepi, gioielli, paramenti sacri, arredi lignei e reperti archeologici, è generalmente noto come il "Museo del corallo".

I coralli del "Pepoli" sono stati oggetto di grande attenzione da parte degli studiosi e lo stato attuale

The coral of Trapani's Pepoli Museum

by Maria Luisa Famà

Already at the foundation of the Pepoli Museum the collection of decorative and applied art, mainly constituted by precious handmade coral articles from Trapani, took shape as the most peculiar collection of the museum, not only for the quantity and quality of the examples but mainly for being the most emblematic expression of the territory. In this sense, the expository activity of the last twenty years has been directed primarily towards this artistic category, drawing the public's and the scholars' attention to pieces that, if on one hand are strongly connected with the historical-cultural background of the city, on the other hand they reflect, through many examples, the production and artistic path of great masters' "major" sculpture. The exhibitions Coral Art in Sicily (1986), Golds and Silvers of Sicily (1989-1990), Pepoli Museum's Acquisitions 1972-1992 (1993) and then Treasure of Trapani's Madonna (1996), all supervised by my predecessor, Vincenzo Abbate and by Maricetta Di Natale, have documented an exceptional series of "small" masterpieces, many of which have remained in permanent exhibition.

Finally, with the last exhibition Precious materials from land and sea, produced between the XVIII and XIX century in Trapani and western Sicily (2003), a fervid season of research and "discoveries" has come to an end, which has revealed the most salient aspects of our territory's history, between sacred and profane, devotional and fashionable. Most of the works of art on display during the exhibition were the product of Trapani's best artisans, exceptionally skilled in translating into ivory, amber, alabaster and other precious materials religious and secular subjects. Coral was naturally one of the recurrent materials used in the exhibition's pieces, sign of a long history, linked with the ability of the local shops to transform this "red gold" into works of art with a particular aesthetic value.

The very image of the Pepoli Museum is tied to coral, in fact although it includes diverse collections

Nella pagina precedente: Fra' Matteo Bavera, Lampada, 1633

A lato: Fra' Matteo Bavera, crocefisso

In the preceding page: Brother Matteo Bavera, Lamp, 1633

To side: Brother Matteo Bavera, Crucifix

delle conoscenze su questi manufatti è oggi così avanzato da non richiedere ulteriori approfondimenti;¹ con questo nostro contributo ci limiteremo pertanto a segnalare solo alcune delle opere più importanti che, a nostro avviso, meritano di essere ricordate. La pubblicazione del catalogo della grande mostra sul corallo del 1986,² che ha costituito il caposaldo per lo studio e la conoscenza di questi materiali, offre il primo esauriente quadro d'insieme sui coralli, di prevalente produzione trapanese, ed ha fornito la prima approfondita analisi critica della storia del corallo in Sicilia, dalla metà circa del '500 al XVIII secolo.

Alla mostra erano esposte opere di Musei e collezioni private italiane e straniere, fra le quali i manufatti del Museo Pepoli spiccavano per la loro peculiare valenza decorativa. Per brevità ne citeremo soltanto alcuni: innanzitutto la *Lampada*, il *Crocifisso* ed il *Calice* di Fra' Matteo Bavera, artista nato a Trapani probabilmente intorno al 1580-81, che in tarda età si era ritirato come fratello laico nel convento di San Francesco d'Assisi, da cui provengono le opere citate. La *Lampada*, firmata e datata dal maestro al 1633, costituisce un caposaldo di importanza fondamentale per la determinazione cronologica delle opere di questa categoria artistica in corallo, rame dorato e smalti, proprio per la presenza della datazione,³ in genere infatti tali manufatti erano anonimi e solo raramente citati dalle fonti.⁴ Il *Crocifisso*, di grande potenza plastica ed espressiva per lo straordinario *pathos* del volto del Cristo, è una delle poche opere in corallo note sin dal Seicento, anche per le sue notevoli dimensioni (h. Cm. 64 x 28).⁵ Infine, il *Calice*, è stato giustamente considerato da Vincenzo Abbate una delle migliori opere in corallo della prima metà del XVIII secolo "per la com-

among which, paintings on canvas and wood, sculptures, Christmas cribs, jewels, sacred paraments, wood furniture and archaeological finds, it is generally known as the "Coral museum". "Pepoli's" corals have been attentively studied by scholars and the current knowledge of these works of art is today so advanced that it doesn't require further investigation,¹ therefore with this contribution we will only signal some of the most important works which in our opinion, deserve to be remembered. The publication of the catalogue of the vast exhibition on coral of 1986,² which represented the foundation for the research and knowledge of these materials, offers the first exhaustive overall view on corals, mainly produced in Trapani, and provided the first detailed critical analysis of coral's history in Sicily, from around the middle of 1500 to the XVIII century. The exhibition included works from Museums together with Italian and foreign private collections, among which the works of art of the Pepoli Museum stood out for their peculiar decorative value. For the sake of brevity we will mention just a few: first of all the Lamp, Crucifix and Chalice by Brother Matteo Bavera, artist born in Trapani probably around 1580-81, who as an elderly man retired as a lay brother in the convent of Saint Francis from Assisi, where the above mentioned works come from. The Lamp, signed and dated by the author in 1633, represents a basis of fundamental importance for the chronological determination of the works of this artistic category made in coral, gilded copper and enamelware, precisely for the presence of the date,³ usually as a matter of fact works of this type were anonymous and only rarely cited by sources.⁴ The Crucifix, of great plastic and expressive strength thanks to the extraordinary *pathos* of Chri-



¹ Gli eventuali ulteriori approfondimenti non potrebbero comunque essere curati da chi scrive che è archeologa e non storica dell'arte.

² L'arte del corallo in Sicilia. Mostra internazionale (Trapani Museo regionale Pepoli, 1 marzo - 1 giugno 1986), Palermo, Novecento, 1986.

³ *Ibidem*, p. 180

⁴ Abbate V., "Le vie del corallo: maestranze, committenti e cultura artistica in Sicilia tra il Sei e il Settecento", *ibidem*, pp. 51-67; Patera B., "Corallari e scultori di corallo nei capitoli trapanesi del 1628 e 1633", *ibidem*, pp. 69-78.

⁵ Tartamella E., *Corallo. Storia e arte dal XV al XIX secolo*, Palermo 1985, p. 132; L'arte del corallo in Sicilia, cit., p. 182.

⁶ L'arte del corallo in Sicilia, cit., p. 184.

¹ The possible further investigations anyhow couldn't be supervised by the author who is an archeologist and not an art historian.

² *Coral art in Sicily*. International exhibition (Trapani Pepoli Regional Museum, 1 March - 1 June 1986), Palermo, Novecento, 1986.

³ *Ibidem*, p. 180

⁴ Abbate V., "Coral roads: skilled workers, customers and artistic culture in Sicily between 1600 and 1700", *ibidem*, pp. 51-67; Patera B., "Coral dealers and coral sculptors in Trapani's chapters of 1628 and 1633", *ibidem*, pp. 69-78.



In alto sinistra: Saliera, tra XVII e XVIII sec., maestranze trapanesi.

In alto a destra Fra' Matteo Bavera, Calice.

Sopra: sala del Museo.

Aloft to the left: Saltcellar, between, XVII e XVIII, coral cutters from Trapani.

Aloft to the right: brother Matteo Bavera, Chalice.

Above: Museum hall

plexità ideativa, la particolare ricchezza e bellezza” e per essere anche inquadrabile “nel clima di un gusto classico seicentesco che oltre che nelle migliori opere, in corallo dell'epoca è dato riscontrare anche nella più o meno coeva tradizione orafa trapanese”.⁶

Il Tesoro della Madonna di Trapani, riscoperto e valorizzato in occasione della mostra del 1996, è oggi esposto in parte nel Museo Pepoli ed in parte

st's face, is one of the few coral works known since 1600, also because of its considerable dimensions (h. cm. 64 x 28).⁵

Finally, the Chalice, has been rightly considered by Vincenzo Abbate one of the bests coral works of the first half of XVIII century “for the ideational complexity, the special richness and beauty” and also for belonging to “the climate of a seventeenth century classical taste which - besides in the best works of

⁶L'arte del corallo in sicilia, cit., p. 184.

⁵Tartamella E., *Coral. History and art from XV to XIX century*, Palermo 1985, p. 132; *Coral art in Sicily*, cit., p.182.

conservato nel contiguo santuario. Esso costituisce nell'insieme uno dei più importanti e significativi nuclei di oggetti preziosi e gioielli di Sicilia e le oreficerie, in particolare, testimoniano la ricchezza ed il gusto, spesso molto ricercato, che le nobili trapanesi manifestavano negli ornamenti personali. Tra i gioielli del Tesoro, ex-voto per grazia ricevuta o semplicemente doni offerti alla venerata Madonna di Trapani,⁷ figurano naturalmente numerosi monili in corallo, che spiccano fra i tanti per la loro particolare vivacità e luminosità. "Lacrime" di corallo prevalgono negli orecchini e nei pendenti, spesso recanti miniaturistiche figure di santi, mentre raffinate scene mitologiche, riproducenti le fatiche di Ercole, compaiono sul preziosissimo *Bracciale* dei primi del Seicento (forse opera di Matteo Bavera), composto da dodici cammei ovali in corallo.⁸ Anche il particolare *Amuleto*, della metà del XVII secolo, un braccio con mano "a fico" realizzato in un unico ramo di corallo, lungo ben 8 cm,⁹ ci riporta all'antichità. La forte valenza apotropaica di questo motivo ha radici antichissime: era infatti ampiamente diffuso sia nel mondo fenicio-punico sia in epoca greca e romana.¹⁰ L'adesione ad iconografie di origine classica si riscontra in numerosi altri coralli del Pepoli, fra i quali citiamo il pregevole *Bracciale*, acquisito al patrimonio del museo nel 1987.¹¹ La parte centrale del monile raffigura la nascita di Venere, delimitata da elementi allungati, configurati a conchiglia, degradanti verso le estremità; la dea, semignuda, si volge verso un puttino alato, che le offre una corona di fiori. L'opera, di un ignoto corallaro trapanese della fine del XVIII secolo, è estremamente raffinata

art, in coral of the time is noticeable also in the more or less coeval goldsmith's art of Trapani".⁶

The Treasure of Trapani's Madonna, rediscovered and appreciated during the exhibition of 1996, is today on display in part in the Pepoli Museum and part conserved in the adjoining sanctuary.

It represents, as a whole, one of the most important and significant groups of precious objects and jewels of Sicily and the jeweller's, particularly, bear witness to the richness and the taste, often very refined, expressed by the noble women from Trapani in their personal ornaments.

Among the jewels of the Treasure, ex-voto for favours received or simply gifts offered to the revered Madonna of Trapani,⁷ there are naturally numerous coral jewels, which stand out for their special vivacity and luminosity.

Coral "tear drops" are very common among the earrings and pendants, often containing miniature figures of saints, while refined mythological scenes, reproducing the labours of Hercules, appear on a very precious Bracelet of the beginning of the seventeenth century (probably made by Matteo Bavera), consisting of twelve oval coral cameos.⁸

Also the peculiar Amulet, of the middle of XVII century, an arm with hand "a fico" made with a sole stick of coral, long 8 cm,⁹ brings us back to ancient times.

The strong apotropaic value of this motif has very ancient roots: in fact it was widely used both in the Phoenician-Punic world and during the Greek and Roman period.¹⁰



⁷ Di Natale M. C., Abbate V. (a cura di), *Il Tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani* (Trapani Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre 1995 - 3 marzo 1996), Palermo, Electa, 1995.

⁸ *Ibidem*, pp. 103-104.

⁹ *L'arte del corallo in Sicilia*, cit., p. 420; Di Natale M. C., Abbate V. (a cura di), *Il Tesoro nascosto*, cit., p. 140.

¹⁰ Petrie W.M.F., *Amulets*, London 1914, nn° 1-17; Acquaro E., *Amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, C.N.R., Roma 1977, p. 16 (ivi bibliografia), nn° 70, 73-75; Fernández Jordi H., *Excavaciones en la necrópolis del Puig des Molins (Eivissa). Las campañas de D. Carlos Román Ferrer: 1921-1929*, Eivissa Balears España 1992, pp. 159-160 (ivi bibliografia).

¹¹ Museo Pepoli. Acquisizioni 1972-1992, Schede di Abbate V., Di Natale M. C., Bongiovanni G., Palermo, Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della P. I. 1993, p. 32.

⁶ *Coral art in Sicily*, cit., p. 184.

⁷ Di Natale M. C., Abbate V. (edited by), *The hidden Treasure. Precious stones and silvers for Trapani's Madonna* (Trapani Pepoli Regional Museum, 2 December 1995 - 3 March 1996), Palermo, Electa, 1995.

⁸ *Ibidem*, pp. 103-104.

⁹ *Coral art in Sicily*, cit., p. 420; Di Natale M. C., Abbate V. (edited by), *The hidden Treasure*, cit., p. 140.

¹⁰ Petrie W.M.F., *Amulets*, London 1914, nn° 1-17; Acquaro E., *Egyptian and Egyptian-like amulets of Cagliari's National Museum*, C.N.R., Rome 1977, p. 16 (ivi bibliography), nn° 70, 73-75; Fernández Jordi H., *Excavaciones en la necrópolis del Puig des Molins (Eivissa). Las campañas de D. Carlos Román Ferrer: 1921-1929*, Eivissa Balears España 1992, pp. 159-160 (ivi bibliography).

*Al centro pagina: Amuleto, metà del XVII sec.
To the center of the page: Amulet, middle
of the XVII century*



non soltanto per la particolare originalità della composizione ma anche per il sapiente modellato della figura della dea, cui fa da sfondo una conchiglia. La spuma del mare, da cui nasce la dea, non è riprodotta sull'opera, ma la natura degli elementi decorativi, a conchiglia, e la loro sinuosa rappresentazione, ne costituiscono un efficace e forte richiamo.

Tra le opere di recente acquisizione citiamo, infine, la grande *Saliera* realizzata da maestranze trapanesi, su disegno dell'architetto Giacomo Amato, tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo.

Questo straordinario manufatto, costituito da un unico ramo di corallo configurato con un groviglio di sirene, tritoni, cavallucci marini, conchiglie ed elementi floreali, doveva fungere da sontuoso centrotavola. La complessa articolazione della scultura, la forma della base ed ancora taluni particolari elementi simbolici, consentono di inserire l'opera nell'ambito dei disegni che alcuni architetti dell'epoca, tra cui appunto Giacomo Amato, fornivano per opere di arte decorativa di piccolo formato.¹² Concludendo questo breve e rapido *excursus*, cogliamo l'occasione per presentare un'opera inedita,¹³ recentemente acquisita da un collezionista privato al patrimonio mussale.

Si tratta di una preziosa *Acquasantiera* con figura femminile, in rame dorato, corallo, smalto e argento, opera di maestranze trapanesi della prima metà del Seicento. Di forma ottagonale (alt. cm. 15,8; largh. cm. 8,7), l'opera è sovrastata da ricche volute fitomorfe in argento con elementi in corallo ed in basso la tazza dell'acqua benedetta è decorata sul bordo da una fitta fila di foglie, a guisa di baccelli. Al centro, una figurina scolpita a quasi tutto tondo, si erge da una sorta di piedistallo, costituito da una testina di cherubino, tra volute.

Sopra: Bracciale, La nascita di Venere, Corallaio ignoto, fine del XVIII sec.

Above: Bracelet, Birth of Venus, unknown coral cutter, end of the XVIII century

The adherence to classical iconographies can be found in many other corals of the Pepoli, among which we note the valuable Bracelet, obtained by the museum in 1987.¹¹

The central part of the jewel portrays Venus' birth, delimited by elongated elements, shaped like a shell, sloping towards the extremities, the goddess, half naked, is turned towards a little winged putto, who offers a crown of flowers. The piece, by an unknown coral cutter of Trapani of the end of XVIII century, is extremely refined not only for the particular originality of the composition but also for the masterly shaping of the goddess' figure, set against a shell background.

The sea foam, from which the goddess is born, is not reproduced on the work, but the nature of the decorative elements, formed like a shell, and their sinuous representation, constitute a strong and effective reference.

Among the works most recently acquired we would like to mention, at last, the big Saltcellar made by coral cutters of Trapani, based on a drawing of the architect Giacomo Amato, between the end of the XVII and the beginning of the XVIII century. This extraordinary work, made out of a single coral stick configured with a tangle of sirens, tritons, sea horses, shells and floral elements, was intended to be used as a sumptuous centrepiece. The complex articulation of the sculpture, the form of the base and some particular symbolic elements, allow us to insert the work within the drawings that some architects of the time, among which precisely Giacomo Amato, provided for small format decorative art works.¹²

To conclude this brief and quick *excursus*, we would like to present an unpublished work, recently

¹¹ *Pepoli Museum. Acquisitions 1972-1992*, Cards by di Abbate V., Di Natale M. C., Bongiovanni G., Palermo, Sicilian Region, Councillorship for Cultural Heritage, Environment and Public Education, 1993, p. 32.

¹² Abbate V., "Coral roads: skilled workers, customers and artistic culture in Sicily between 1600 and 1700", cit., pp. 58-62; Abbate V. (edited by), *Sicilian Wunderkammer at the origins of the lost museum*, Naples, Electa, 2001, pp. 128-129.

La figurina, a braccia dischiuse, panneggiata con una lunga veste fluttuante, riproduce verosimilmente l'Immacolata.

Il bordo del riquadro centrale, da cui emerge la figura, è riccamente decorato con motivi fitomorfi in corallo cucito, alternati a sottili ed allungate foglie in argento, secondo un gusto che privilegia il polimaterico.

Il bordo dell'acquasantiera è infine decorato con una fila di fiorellini in corallo e smalto.

Come già sottolineato da G. Bongiovanni, i riferimenti tipologici e compositivi più stringenti per questa acquasantiera vanno individuati in una *pace* di collezione privata, recante al centro una figurina di San Pietro, riferita a maestri trapanesi della prima metà del XVII secolo; lo studioso formula anche l'ipotesi che le due opere possano attribuirsi alla medesima bottega.

Proponendo, inoltre, raffronti tipologici e compositivi con altre coeve opere di maestranze trapanesi quali, due capezzali della Collezione Whitaker di Palermo ed il Suonatore del Museo Duca di Martina di Napoli, il Bongiovanni inserisce la nostra acquasantiera nell'ambito della migliore produzione barocca seicentesca di manufatti in corallo.

Il collezionismo privato è fonte principale del recupero e della conservazione delle arti decorative siciliane (e non solo) e sta alla base della rivalutazione critica di questi manufatti, frutto di scelte scaturite essenzialmente da istanze estetiche.

E' dunque a partire dal collezionismo che si è potuta costruire la storia critica delle arti decorative ed applicate, che è disciplina "recente"¹².

La ricerca non si è esaurita e siamo certi che proprio dallo sconfinato mondo del collezionismo privato possano emergere ancora altri coralli che, si auspica, vadano ad accrescere ed arricchire il patrimonio dei nostri musei.

acquired by the museum from a private collector.

It's a precious Holy water stoup with a female figure, made of gilded copper, coral, enamel and silver, made by coral cutters from Trapani during the first half of the XVII century. Octagonally shaped (height cm 15.8, width cm 8.7), the work is dominated by rich phytomorphic silver spirals with coral elements and below the cup holding the holy water is decorated on the edge by a dense row of leaves, like pods. In the middle, an almost full relief sculpted small figure, rises from a sort of pedestal, made of the small head of a cherub, among volute. The small figure, with open arms, draped with a long fluctuating dress, most likely reproduces the Immaculate. The edge of the central panel, from which the figure emerges, is richly decorated with phytomorphic motifs made of sewn coral, alternating thin and elongated silver leaves, according to a taste that privileges the use of different materials. The edge of the holy water stoup, at last, is decorated by a row of coral and enamel small flowers. As already noted by G. Bongiovanni, the most cogent typological and constituent references of this holy water stoup can be identified in a *pace* of private collection, bearing in the centre a small figure of Saint Peter, attributed to coral cutters from Trapani of the first half of XVII century, the scholar also formulates the hypothesis that the two works might be attributable to the same shop. Proposing, also, typological and constituent comparisons with other works of the same period of coral cutters from Trapani among which, two bolsters of the Whitaker Collection of Palermo and the Player of the Duca di Martina Museum of Naples, Bongiovanni inserts our holy water stoup within the best seventeenth century Baroque production of coral works. Private collecting is the main source for the recovery and conservation of Sicilian (and not only) decorative arts and is the basis for a critical reevaluation of these works, the result of choices derived essentially by aesthetic needs. It is therefore starting from private collecting that we have been able to write the critical history of decorative and applied arts, which is a "recent" discipline. The research is not completed and we are certain that from the boundless world of private collecting can still emerge other corals which, we hope, will end up enhancing and enriching the patrimony of our museums.

¹² Abbate V., "Le vie del corallo: maestranze, committenti e cultura artistica in Sicilia tra il Sei e il Settecento", cit., pp. 58-62; Abbate V. (a cura di), Wunderkammer siciliana alle origini del museo perduto, Napoli, Electa, 2001, pp. 128-129.

¹³ Il manufatto è stato pubblicato solo in via preliminare e si è in attesa dell'edizione definitiva: Bongiovanni G., "Un'inedita acquasantiera trapanese", in *La Voce libera del Mediterraneo*, Dicembre-Gennaio 2002, II, n.1, pp. 42-43.

¹⁴ Daneu A., *L'arte trapanese del corallo*, Milano 1964.

¹⁵ The work has been only preliminarily published and we are waiting for the definitive edition: Bongiovanni G., "An unpublished saltcellar from Trapani", in *Mediterranean's Free voice*, Dicembre-Gennaio 2002, II, n.1, pp. 42-43.

¹⁶ Daneu A., *Trapani's coral art*, Milan 1964.





Cantiere Nautico Miceli

Il cantiere Antonio Miceli saggiamente gestito dal titolare Antonio detto Totò insieme al figlio Peppe si affaccia sul porto di Trapani.

Dal 1966 garantisce ai suoi clienti un non comune senso di professionalità, di cordialità e di efficienza.

Chiunque approdi presso i Cantieri Miceli non può non sottolinearne la travolgente simpatia tipicamente siciliana.

Aperto tutto l'anno e a qualsiasi ora del giorno garantisce con i suoi servizi una sicurezza per i naviganti.

Effettua recuperi marittimi, lavori subacquei, demolizioni navali, riparazioni navali, rimessaggio imbarcazioni, lavori edili marittimi, assistenza e salvataggio in mare.

The yard Anthony Miceli wisely managed by the titular said Anthony Totò together with his child Peppe leans out on the I bring of Trapani.

From 1966 it guarantees to her clients a not common sense of professionalism, of cordiality and of efficiency.

Whoever landings near the Yards Miceli is not able not to typically underline its overwhelming liking sicilian.

Opened the whole year and to any time of the day guarantees with its services a safety for the sailors.

It effects maritime recoveries, jobs scuba divers, naval demolitions, naval reparations, garage boats, maritime building jobs, assistance and rescue in sea.

Il corallo nelle origini di Trapani

di Renato Lo Schiavo

Molti pensano che nelle origini sia contenuto già il destino: tutto quello che succederà dopo era già previsto nel momento del concepimento. La storia diventa quasi una sorta di formalità, semplice conferma a posteriori di quanto già si sapeva. La nebbia sulle origini quindi rischia di far presagire una nebbia sul destino, o un destino di nebbia. Comunque la si voglia mettere, a nessuno è mai passato per la testa che Trapani, malgrado la piccolezza del porto ed i bassi fondali che la circondano, potesse essere qualcosa di diverso da una città marinara. Non saremo certo noi a metterci contro la tradizione, visto che da sempre Trapani è stata associata ad un trittico formato dal sale, dal tonno e dal corallo. Da sempre: ma a quando risale questo 'sempre'? Improvvisamente sentiamo di avere bisogno di parole certe e torniamo a cercarle, a leggerle. Balugina un nome, ti fai contento. E' proprio lei, Trapani; c'è anche l'oggetto del suo amore. Sembra la descrizione del primo incontro ed invece è l'ammissione che prima c'è stato qualcosa d'altro.

"Il corallo è apprezzato in India quanto lo sono da noi le perle indiane (...), i prezzi dipendono da quello che crede la gente. Il corallo nasce anche nel Mar Rosso, ma è più scuro, e nel golfo Persico: viene chiamato lace; il più apprezzato è quello che si trova nel golfo Gallico intorno alle isole Stecadi e nel mare di Sicilia intorno alle Eolie e a Trapani. Nasce anche nelle acque di Gravisca e davanti a Napoli, in Campania, e a Eritre, molto rosso, ma molle e perciò di poco valore" (Plinio il Vecchio: *Naturalis Historia*, libro XXXII, capitolo 11).

Plinio, vissuto nel I secolo d.C., non era un botanico né un malocologo, non un medico e neppure un turista. Quasi sicuramente da Trapani non era mai neppure passato, eppure sapeva qualcosa di importante su di lei. Egli era un erudito con la passione della compilazione; e proprio per questo, riprendendo autori anteriori a lui, egli attesta la pesca del corallo a Trapani che evidentemente gli preesisteva.



*Al centro della pagina: Acquasantiera, prima metà del XVII sec., maestranze trapanesi
To the center of the page: Holy water stoup, first half of the XVII century, coral cutters from Trapani*

Coral and the origins of Trapani

by Renato Lo Schiavo

Many believe that our origins contain already our destiny: everything that will happen afterwards was already foreseen in the moment of conception. History becomes almost a sort of formality, a simple subsequent confirmation of what was already known. The fog around the origins therefore might foretell a fog on the destiny, or a destiny of fog. Anyway you put it, no one every thought that Trapani, notwithstanding the small size of its harbour and the shallow waters that surround it, could be anything else than a sea city. Certainly we will not stand against tradition, since Trapani has always been associated with salt, tuna fish and coral. Always: but how far back can we trace this "always"? Suddenly we feel the need for secure words and we go back to find them, to read them. A name comes up, you feel happy. It's Trapani; there is also the object of its love. It seems the description of the first encounter, instead it's the acknowledgment that there was something else before. "Coral is appreciated in India as much as we appreciate Indian pearls (...), prices depend on what people believe. Coral is produced in the Red Sea also, but it's darker, and in the Persian Gulf: it's called "iace"; the most highly-esteemed of all, is that found in the vicinity of the islands called Stoechades, in the Gallic Gulf, and near the Aeolian Islands and the town of Trapani in the Sea of Sicily. Coral is to be found growing, too, at Graviscae, and off the coast of Neapolis in Campania, and also at Erythrae, where it is intensely red, but soft, and consequently little valued" (Pliny the Elder: *The Natural History*, book XXXII, chapter 11). Pliny, who lived during the I century a.C., wasn't a botanist nor a malocologist, he wasn't a doctor and not even a tourist. It almost certain that he had never been in Trapani, but nevertheless he knew something important about the city. He was a scholar with a passion for compilation; and based on this, echoing authors before his time, Pliny speaks of coral fishing in Trapani, which evidently pre-existed.

Non ci dice però se esso venisse lavorato (perché un minimo di lavorazione deve sicuramente esserci stato, quantomeno sotto forma di pulitura) *in loco*. Sappiamo altresì che era molto richiesto: “oggi, essendo una merce che si vende, ve n'è tanta penuria che lo si vede assai raramente nella regione d'origine”. Paradossi del commercio. Dalle varie notizie che l'antico enciclopedista ci fornisce sul corallo si desume uno dei possibili scopi della sua pesca e (forse) lavorazione nel trapanese, produrre amuleti; c'è però ancora dell'altro. “I rametti, portati come amuleti dai bambini, si crede abbiano un potere protettivo, e ridotti col fuoco in cenere e sorbiti con acqua aiutano contro i dolori intestinali, della vescica e dei calcoli, così pure sorbiti nel vino o, in presenza di febbre, con acqua, procurano il sonno. Il corallo ha una grande resistenza al fuoco; ma dicono che bevendo troppo frequentemente questa medicina anche la milza si distrugge. La cenere dei rametti serve a curare anche coloro che rigettano o sputano sangue; viene mischiata ai medicamenti degli occhi poiché è astringente e refrigerante, riempie le cavità formate dalle ulcere e appiana le cicatrici”. Oltre che usarlo per l'importantissima funzione di tenere lontano il malocchio, con il corallo quindi si giocava a fare il dottore: l'infuso di cenere di corallo veniva usato per fronteggiare un ampio spettro di patologie, secondo una medicina che sembra direttamente provenire dalla 'scuola popolare', come mi spinge a credere il legame con l'uso amuletico. Il matrimonio tra corallo e medicina, che sarebbe durato a lungo, è dovuto quantomeno ai Greci:

oltre che Plinio, infatti, ne parla anche un altro erudito latino, Celso, vissuto pochi decenni prima, il quale annovera il corallo tra i medicinali caustici, in grado di bruciare l'orpimento (un solfuro d'arsenico usato come colorante ed estratto in Siria). Neppure Celso, però, era uno specialista di medicina e per questa parte della sua opera egli si basa sugli scritti dei medici greci Erasistrato, Erofilo, Zenone, Andrea ed Apollonio (della cui simpatia testimonia il soprannome di *Sorcio*), membri di una scuola medica che privilegiava l'uso di medicine rispetto al ricorso esclusivo ad una dieta.

Le testimonianze di Celso e di Plinio ci consentono allora di appurare che del corallo si parlava soprat-

He doesn't tell us though if it was worked (because there had to be some sort of processing, at least to clean it) in the native place. We also know that it was in high demand: “today, being sold so easily, there is such a shortage that you rarely see it in its region of origin”. Paradoxes of commerce. From the information provided on coral by the ancient encyclopaedist, we deduce one of the many uses of its fishing and (maybe) of its processing, the production of amulets; but there is more. “Branches of coral, hung at the neck of infants, are thought to act as a preservative against danger. Pulverized with fire and taken in water, coral gives relief to patients suffering from gripping pains in the bowels, affections of the bladder, and urinary calculi. Similarly taken in wine, or, if there are symptoms of fever, in water, it acts as a soporific. It resists the action of fire; but it is said that if this medicament is frequently taken internally, the spleen will be gradually consumed. Powdered coral, too, is an excellent remedy for patients who bring up

or spit blood. It is used as an ingredient in compositions for the eyes, being productive of certain astringent and cooling effects, it makes flesh, also, in the cavities left by ulcers, and effaces scars upon the skin”. Besides its very important function against the evil eye, coral therefore was used as a medication: the brew of powdered coral was used against a variety of illnesses, according to a medicine that seems directly connected with the “popular school”, as I'm lead to believe based on the connection with its use as an amulet. The use of coral as a medication, which dates back at

least to the Greeks, seems to have been around for a long time: besides Pliny, we have the description of another Latin scholar, Celsus, who lived a few decades earlier, and who lists coral among the caustic medications, able to burn the illness (arsenic sulphide used as a dye and extracted in Syria). But not even Celsus was a doctor and this part of his writings are based of the works of Greek doctors like Erasistratus, Herophilus, Zeno, Andrea and Apollonius (his feelings for him are evident in the nickname the Rat), members of a school of thought that preferred the use of medications rather than only a diet. The writings of Celsus and Pliny show us that coral was mainly used in the medical field and there was an opposition between the medi-



*Al centro della pagina: Saliera, tra XVII e XVIII sec., maestranze trapanesi
To the center of the page: Saltcellar, between XVII and XVIII century, coral cutters from Trapani*

tutto in campo medico, in una disfida che opponeva l'uso medicinale a quello apotropaico, come dire razionalità a superstizione, anche se ogni tanto le due istanze andavano in connubio.

Con molta delicatezza, Plinio mi invita a sottolineare il *target* da lui citato esplicitamente, i bambini, e la modalità d'uso: i rametti (*surculi*, propriamente 'bastoncini') venivano legati (*adalligati*, termine che Plinio usa diverse volte proprio a proposito di pratiche apotropaiche) addosso ai bimbi e forse anche alle loro balie, visto che secoli dopo i gioielli di corallo erano diffusi proprio tra le balie. Alcune delle indicazioni infatti sembrano riferirsi in particolar modo ai bambini, come le coliche addominali (*tormina*) o l'insistenza sull'uso in caso di febbre. E' commovente cogliere il legame tra l'amore per il corallo e quello per i bambini, per la cui salute non si lesinava quindi il ricorso a rimedi anche costosi.

L'accento al valore commerciale del corallo ci rimanda alla dimensione esornativa, di abbellimento della persona. Il corallo non serviva allora solo per allontanare gli spiriti, ma aveva un proprio valore estetico, tale da giustificare un elevato prezzo d'acquisto (*al piacere non c'è prezzo...*, dicono sempre coloro che ne vogliono uno alto). Il corallo, quindi, non solo protegge, ma anche rende più belli, è bello esso stesso. Non si tratta di una banalità: possiamo tenere un'aspirina in tasca, per tutte le evenienze, ma legarcela al collo probabilmente fornirebbe gli estremi per un ricovero coatto.

E' bello, il corallo. E quanto più è bello, tanto più costa. Tra le parole di Plinio emerge allora anche un'altra dimensione, quella campanilistico-pubblicitaria: non essendo lui uno specialista della materia, come forse non lo era neppure l'autore (o qualcuno degli autori) che gli servi da fonte, devo supporre che il vanto del pregio del corallo trapanese fosse una diceria da lui accolta per buona e in assoluta buona fede ripetuta.

*A lato: cattedrale di San Lorenzo
To side: Cathedral of Saint Lawrence*

cal and the apotropaic use, basically rationality and superstition, although at times these two aspects go hand in hand. Delicately, Plinio invites me to underline the target that he explicitly mentions, the children, and the directions: small sticks (he calls them *surculi*, which means exactly "small sticks") were tied together (Plinio uses the word *adalligati* several times and often referring to apotropaic practices) on children and maybe also on their nannies, since centuries later coral jewels were used mostly among nannies.

Some of the indications indeed are specifically for children, like the bowel pains (*tormina*) or the reminder to use it in case of fever.

It's moving to notice the connection between the love for coral and for kids, for their health parents will even use costly remedies.

The commercial value of coral reminds us of its decorative use.

Coral therefore was not used only to keep away bad spirits, but it had its own aesthetic value, which justified its high price (there is no price for pleasure..., say people who set a high price).

Coral, not only protects, it also enhances your look, and it's beautiful in itself. It's not trivial: we can keep an aspirin in our pocket, just in case we need it, but if we were to hang it around our neck most likely we would be forced to the hospital.

Coral is beautiful. And the more it's beautiful, the more it costs. Reading Plinio then we discover also another dimension, a PR/parochial one: since he wasn't a specialist of the field, like the author (or some of the authors) he used as a source, I have to suppose that value given to the coral of Trapani was based on hearsay which he accepted as truth and he repeats in good faith. Who started this rumour? The hundred ears and the thousand mouths of fame are well-known, but what did a famous politician once said? "It's a sin to be malevolent but you often are right"? the most probable source I think were the fisherman of Trapani: advertisement is the soul of commerce, and we would be offending the intelligence of the ancients, believing that we hold the





Chi aveva messo in giro quella voce? Le cento orecchie e le mille bocche della fama sono notorie, ma come dice quel famoso politico? “*Ad essere malevoli si fa peccato ma ci s’azzecca*”? La bocca più probabile mi sembra quella dei pescatori trapanesi: la pubblicità è l’anima del commercio, e faremmo un torto all’intelligenza degli antichi, credendoci detentori del *copyright* di questo modo di dire (e di fare). Anche la precisazione che il corallo è tanto raro e ricercato che non circola neppure nei luoghi di pesca sembra quasi di supporto al mantenimento di un prezzo di vendita elevato, oltre che la constatazione di un fatto.

Siamo in presenza di una di quelle *figure* di cui parla Barthes: non ho dubbi che queste fossero le parole, testuali, che la gente del posto andava ripetendo, non importa se realmente convinta o meno. Significativa, in tal senso, l’insistenza di Plinio sulle modalità di determinazione del valore del corallo: egli infatti rimanda alla *‘persuasione gentium’*, una convinzione che si acquista quando si conviene su una affermazione (procedimento che in latino si dice *‘probare’*, e *‘probatissimum’* è infatti il corallo più rosso) e se ne fa portatori nei propri discorsi (*‘laudatissimum’* è infatti il corallo di Trapani).

copyright of this saying. Even the statement that coral is so rare and sought after that it’s not easy to find even where it’s fished seems to underscore the reality of its high price, besides being a comment on a true fact. We are dealing here with one of those figures Barthes talks about: I have no doubt that these were the exact words that the locals repeated over and over, and it doesn’t matter if they believed them or not. It’s meaningful, in this regard, Pliny’s persistence on the ways coral’s value was determined: he talks of “*persuasione gentium*” (popular belief), a belief that arises when you agree on a statement (a procedure called “*probare*” in Latin and “*probatissimum*” indeed is the name given to the deep red coral) and you repeat to others (“*laudatissimum*” is the name given to Trapani’s coral).

A LONG LOVE STORY

As Roland Barthes says, “a love story is the price the lover must pay to the world to make peace with it”. According to the great French semiologist a love story is like the streamlining of the flood of images that until moments earlier were overwhelming a person, whom in this way transforms love into “a painful and unhealthy crisis, from which you need to recover”. He talks about it in a peculiar book, made of fragments that are listed alphabetically like a catalogue. Everything revolves around, what he calls figures, not in its rhetorical sense, but rather in its choreographic acceptance: a figure is what the lover says or does, which allow us “to recognize something that has been read, heard, felt”. Maybe you don’t need to be a semiologist to know that past love affairs are still able to tell us a lot about someone.

Sometimes, remembering the crushes we had when we were young or our crazy moments without our partner, we realize we are following the our fragments of a lover’s discourse, asking ourselves who we are, where we come from and where we are going. We know the answer very well, but suddenly the remembrance of a name or of a face, shocks us.

The same thing happens with cities.

They have had many lovers, but sometimes you observe them carefully and you cannot believe it. “It’s not possible!” you say to yourself, you cannot believe that your city, this city, which you insist on loving even if it ignores you, because by now it ignores everyone, starting with itself, well this city knew how to love.

You don’t believe it: you want to understand, you

*In alto a sinistra: mulini, presso Nubia
Aloft to the left: windmills, near Nubia*



Vista aerea sul porto di Trapani
Aerial view on Trapani's harbour

UNA LUNGA STORIA D'AMORE

Come dice Roland Barthes, "la storia d'amore è il tributo che l'innamorato deve pagare al mondo per riconciliarsi con esso". Per il grande semiologo francese una storia d'amore è come il ridimensionamento dell'alluvione di immagini che fino a poco prima ha sommerso una persona, che così trasforma l'amore in 'una crisi dolorosa, morbosa, da cui bisogna guarire'. Lo dice in un libro un po' strano, fatto di frammenti che si susseguono secondo un ordine alfabetico da catalogo. Al centro di tutto stanno per lui le *figure*, non tanto nel senso retorico quanto in quello coreografico: *figura* è ciò che l'innamorato dice o fa, che ci fa 'individuare qualcosa che è stato letto, sentito, provato'.

Forse non bisogna essere semiologi per sapere che i vecchi amori sono ancora in grado di dirci tanto di qualcuno.

Noi stessi, ogni tanto, rammemorando le cottarelle giovanili o i momenti di follia extrapartneriale, ci sorprendiamo a inseguire i nostriframmenti di un discorso amoroso, a chiederci chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo.

Conosciamo benissimo la risposta, ma l'improvviso affiorare di un nome, di un volto, ci sconvolge.

Succede anche con le città.

Ne hanno avuti di amori, ma certe volte le guardi attentamente e non ci credi.

'Non è possibile!' ti dici, non riesci a credere che la tua città, *questa* città, che ti ostini ad amare anche se ti ignora, perché ormai ignora tutti, a cominciare da sé stessa, ebbene questa città ha saputo amare. Non ci credi: vuoi capire, vuoi *sapere*; rileggi quei frammenti mille volte visti e mai capiti, o che improvvisamente comprendi di non avere mai capito.

want to know; you read those fragments over and over, the same fragments you have seen a thousand times and you never understood, or that suddenly you realize you never understood. The shock is always retrospective (isn't that right, Barthes?), and it arises only if we free ourselves from it: maybe it's possible to go mad if we are not loved or to think someone incapable of loving. Even a city. Even this city.

THE ETERNAL TRIANGLE

It may be madness, in fact almost certainly love is a severe type of madness, but at least it has the merit of connecting entities that otherwise would remain foreign to each other. Often love transforms the entities, contributing to the creation of their identities, in this way the history of a love affair is also the attempt to outline a history of the formation of these identities. For this reason we will talk in the following pages of things that apparently are foreign to that privileged relationship that is love: at the end, if I become who I am, it means that I wasn't the one who I became. Being a bit rude, I was forgetting to present the main characters of our story. She is Trapani, the capital of the most western province in Sicily. With the suburbs, today it has about one hundred thousand inhabitants and it doesn't excel in any of the parameters that are used to determine the quality of life. But this is just an accident.

He is coral, cute little animal that for long didn't even know to be one: the said he was a plant, and everyone believed it. Coral paid no attention and has let the others argue. Like all good stories, there is also another woman, or better other women: Alghero, Genova, Livorno, Torre del Greco.

Il delirio è sempre retrospettivo (vero, Barthes?), ed esiste soltanto se da esso ci si risveglia: forse si può delirare anche di non essere amati, di ritenere qualcuno incapace di amare.

Anche una città. Anche *questa* città.

L' ETERNO TRIANGOLO

Sarà una follia, anzi quasi sicuramente l'amore è una grave forma di follia, ma almeno ha il pregio di mettere in relazione entità che altrimenti resterebbero reciprocamente estranee. Spesso l'amore trasforma le entità, contribuendo a creare le loro *identità*, cosicché la storia di un amore è anche il tentativo di abbozzare una storia della formazione di tali identità. E' per questo che nelle pagine seguenti si parlerà di cose in apparenza estranee a quel *rapporto privilegiato* che è l'amore: in fondo, se divento quello che sono, vuol dire che non ero quello che sono diventato. Con una certa dose di scortesia, stavo dimenticando di presentare i protagonisti della nostra storia. Lei è Trapani, capoluogo della provincia più occidentale della Sicilia. Con i sobborghi, oggi conta circa centomila abitanti e non brilla molto in alcuno dei parametri che concorrono alla determinazione della qualità della vita. Ma questo è soltanto un accidente.

Lui è il corallo, simpatico animaletto che per lungo tempo non ha neanche saputo di essere tale: di lui dicevano che era una pianta, e tutti l'hanno creduta, questa cosa qui. Il corallo ha fatto finta di niente ed ha lasciato litigare gli altri.

Come in ogni storia che si rispetti, c'è pure l'altra, o meglio le altre: Alghero, Genova, Livorno, Torre del Greco. Dapprima comparse, poi presenze furtive, quindi amanti, infine consorti: interessanti finché sono nell'ombra, noiosamente banali quando arrivano sotto i riflettori.

In tutte le storie di questo tipo, la conquista del palcoscenico comporta anche uno scadimento dell'interesse narrativo. Ci perdonino, non ce l'abbiamo con loro: ribaltando i ruoli, la stessa cosa vale anche per la nostra protagonista.

PRIMORDI

L'amore dei trapanesi per il corallo nasce in tempi antichissimi ed anzi costituisce una delle caratterizzazioni di Trapani quale città marinara. Voglio dire che il corallo non si incontra per caso, bisogna andare a cercarlo; e non lo si va a cercare se non esiste già un forte rapporto con il mare.

Quasi senza volerlo, siamo andati a toccare un punto fondamentale della storia di Trapani, le sue origini. Chi e quando abbia fondato Trapani non si può dire con certezza, soprattutto perché finora non si è mai

First walk-ons, then secret appearances, then lovers, at last consorts: interesting while there are in the shadow, boringly trite when then are under the spotlight.

In all these types of stories, having conquered the stage usually involves a decline of the narrative attention.

May they forgive us, we don't have anything against them: reversing the roles, the same holds true for our main character.

ORIGINS

The people of Trapani's love for coral has its origins in ancient times and actually it represents one of the characteristics of Trapani as a sea city. I mean to say that you don't encounter coral by chance, you need to search for it; and you don't search for it if already you don't have a strong relationship with the sea.

Almost by chance, we are touching a fundamental aspect of Trapani's history, its origins. Who founded Trapani and when, we cannot say for sure, mainly because so far no one has ever done the one thing that could help us solve this mystery, and that is an archaeological excavation campaign in the historic centre. Men of letters, erudite and scholars have proposed in different times different origins: sicans, Phoenicians, Greek or Trojan, and someone has even talked about - in a low voice - Etruscans. Someone thought of a small village of fishermen and someone as the harbour of Erice, and a very likeable although a bit odd Englishman called Samuel Butler thought of it - it was 1892 - even as the city of the Phaeacians, yes, exactly those who escorted Ulysses home and then, as a gift, Poseidon turned their ship into rock right at the entrance of the harbour. Butler recognized it while in London: just by looking at the naval maps he found the rock shaped like a ship, with that very odd name, the Bad Advice. In reality Butler saw more than that, something that wasn't so easy to see: according to him, the author of the Odyssey was a young, single and authoritative woman, who portrayed herself as Nausicaa. Our friend was a bit of a misogynist, nevertheless to recognize, during that time, that a Sicilian woman could have the talent to write a masterpiece like the Odyssey was a statement that not even the most obstinate progressive among his contacts in Trapani would dare to make.

ILLUSION AND ENCHANTMENTS

There are many ways to get to know a city, or to deceive oneself doing it.

You get a good tourist guide book, you note the routes and you start verifying the indications. This is



fatta l'unica cosa che potrebbe aiutare a chiarire il mistero, e cioè una campagna di scavo archeologico nel centro storico. Letterati, eruditi e studiosi si sono sbizzarriti proponendo di volta in volta origini sicane, fenicie, greche o troiane, e qualcuno ha pure parlato sottovoce di etruschi. C'è chi pensava ad un modesto villaggio di pescatori e chi al porto di Erice, ed un inglese tanto simpatico ma un po' bislacco di nome Samuel Butler vi riconobbe correva l'anno 1892 addirittura la città dei Feaci, sì, proprio quelli che accompagnarono Ulisse a casa e poi per premio Posidone gli pietrificò la nave giusto all'imboccatura del porto. Butler se ne accorse da Londra stessa: gli bastò dare un'occhiata alle carte navali dell'Ammiragliato per rintracciare lo scoglio a forma di nave pietrificata, con quel nome tanto strano, il Malconsiglio.

Per la verità Butler vide qualcosa in più, e che non era poi così facile da vedere: a scrivere l'Odissea sarebbe stata una giovane, nubile ed autoritaria donzella, autoraffiguratasi sotto le sembianze di Nausicaa. Il nostro amico era un pò misogino, eppure a quell'epoca riconoscere ad una donna siciliana la capacità di scrivere un capolavoro della portata dell'Odissea era un'azione che neppure il più accanito progressista tra i suoi corrispondenti trapanesi si sognò di fare.

*Saline
Saltworks*

the Cathedral, over there is the harbour, if I'm not mistaken around the corner there should be a fifteenth century palace. Sometimes you feel proud of yourself it happens, right? because you didn't make the wrong turn although this is the very first time you find yourself in this city.

Otherwise you can follow the enchantments of your friends who have already visited the place: the smell of the old tavern, the spray of the waves on your face, the wind that beats you...

You are looking for the hidden signs of unconfessable truths and you think you find them in the melancholic eyes of the kids or in the wrinkles of the old fishermen cooked by the sun. You sample the taste of old poverties, you cross dignified resignation, you eat your heart out for those ugly things so obvious to your eyes but strangely invisible to whom lives them daily. Isn't life made of illusions?

The illusion I want to tell you about started while I was walking while looking upward. How many things do you realize, walking while looking upwards? Many things, and it's interesting that they usually didn't occur to you. For example you discover that there are still old ladies who stand behind their curtains and watch life that passes in front on them and that mumbling run after mangled comments. They inspire tenderness, maybe because we foresee that at their age we will not even know the name of the street on which we are walking.

Yes! Unless we are looking for a specific address, whenever do we think of looking at the names of the

ILLUSIONE E FASCINAZIONI

Ci sono molti modi per conoscere una città, o per illudersi di farlo.

Prendi una buona guida turistica, segni i percorsi e cominci a riscontrare le indicazioni. Questa è la Cattedrale, lì c'è il porto, se non sbaglio dietro l'angolo dovrebbe esserci un palazzo del Quattrocento. Talvolta ti senti fiero di te stesso - capita, no? - perché non hai sbagliato strada anche se è la prima volta che vieni in questa città.

Oppure puoi inseguire le fascinazioni dei tuoi amici che già vi sono stati: il profumo della vecchia osteria, lo spruzzo delle onde sulla faccia, il vento che ti strapazza...

Cerchi i segni nascosti delle verità inconfessabili e ti sembra di trovarli negli occhi malinconici dei bambini o nelle rughe dei vecchi pescatori cotti dal sole. Assaggi il sapore di antiche povertà, incroci dignitose rassegnazioni, ti mangi il fegato per quelle brutture così palesi ai tuoi occhi ma stranamente invisibili a chi le vive quotidianamente. Non è fatta di illusioni, la vita?

L'illusione di cui voglio parlarvi mi è nata camminando con gli occhi in su. Di quante cose ci si accorge, camminando con gli occhi in su? Di molte, ed il bello è che di solito non passano per la testa.

Per esempio si scopre che esistono ancora vecchiette dietro le tende che guardano la vita che passa davanti e che loro rincorrono biascicando frasi smozzicate. Fanno persino tenerezza, forse perché presagiamo che alla loro età noi non sapremo neppure qual è il nome della strada per dove stiamo passando.

Già! A meno che non stiamo cercando un indirizzo preciso, quando mai ci passa per la testa di guardare i nomi delle strade, che pure potrebbero dirci tanto di una città?

"Via Corallai". Non c'è più una bottega di maestri corallai, in questa strada, ma verosimiglianza vuole che ci debba essere stato un tempo in cui la loro esistenza giustificava questo nome.

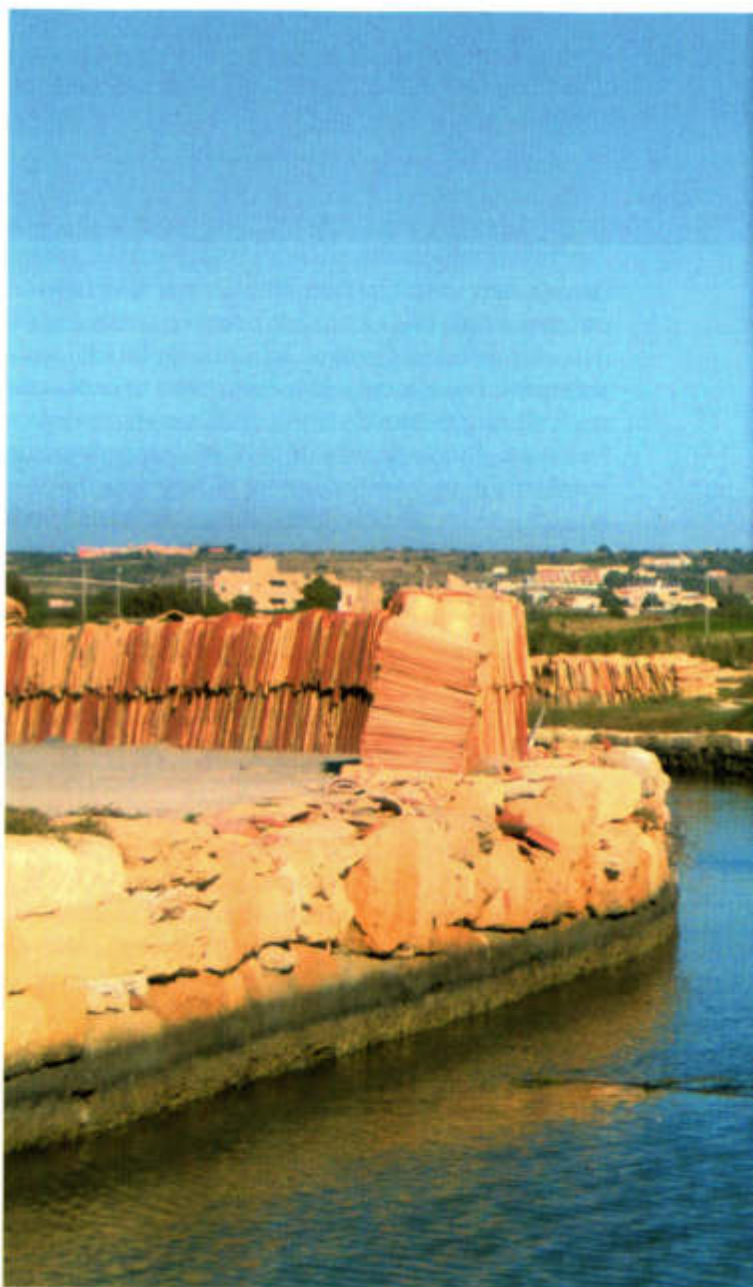
Non presenta molte particolarità architettoniche ed urbanistiche, questa via: sovrastata dalla cupola della chiesa di san Francesco d'Assisi, con qualche cortiletto interno e la tipica scala 'alla trapanese', ha un suo fascino ma soffre anch'essa dello spopolamento del centro storico cittadino e diventa ogni giorno sempre più silenziosa.

Tra l'altro l'attuale via Corallai non è neppure quella, molto più grande e centrale, che nel '600 portava questo nome: si tratta di una sorta di 'riparazione toponomastica', parsa probabilmente opportuna a qualche amministratore civico dopo che i suoi predecessori, all'indomani dell'Unità d'Italia, avevano deciso

roads, which could tell us so much about a city?

"Coral cutters road". There are no coral cutter shops on this road, but most probably there must have been a time in which their existence justified this name. This road doesn't show many architectural and town planning peculiarities: dominated by the dome of Saint Francis from Assisi's church, with a few interior small courtyards and the typical "Trapani style" stairway, it has its own charm but it, too, suffers from the depopulation of the city's historical centre and, every day, it becomes more and more silent.

Besides, the current Coral Cutters road is not even the one, much bigger and central, which during the seventeenth century was called with this name: it's a sort of "toponymic reparation", probably deemed



la metonomasia in omaggio ad una famiglia distintasi nella lotta contro i Borboni.

Non sappiamo se al lettore non trapanese capiterà di passare per questa strada e temiamo che quel silenzio possa distoglierlo dall'ascoltare la lunga storia di un amore appassito.

E' una storia indagata ormai da diversi studiosi, che con precisione e competenza hanno scerverato fasi temporali e caratteristiche biologiche, ma... come ogni bella storia, ogni volta che la si racconta, ci si illude che sia la prima.

Chissà, potrebbe anche darvi il pretesto per passare di qui.

appropriate by some municipal administrator after his predecessors, right after Italy's unification, had decided to change the name as a tribute to a family who had distinguished itself during the fight against the Bourbons. We don't know if the reader, who is not from Trapani, will have the chance to walk by this road and we are afraid that the silence will distract him from hearing the long story of a withering love. It's a story analyzed already by many scholars, who have, with precision and competence, discerned temporal phases and biological characteristics, but... like every beautiful story, every time you tell it, you deceive yourself that it's the first time. Who knows, it could also give you the excuse to come by here.

In basso: Lavorazione del sale
Nella pagina precedente: accesso allo Stagnone, Marsala
Under: Sea salt processing
In the preceding page: Access to Stagnone, Marsala





Aspic Counseling e Cultura
Sezione di Trapani



Centro Studi Hygieia

VIA DEL LEGNO N. 2
91100 TRAPANI

SCUOLA SUPERIORE EUROPEA DI COUNSELING PROFESSIONALE

Master Counseling Professionale

Destinatari

- Operatori educatori in contesti comunitari, terapeutici, riabilitativi, assistenziali, educativi;
- Assistenti sociali;
- Terapisti della riabilitazione, logopedisti, psicomotricisti, educatori professionali;
- Personale sanitario ed infermieristico;
- Pedagogisti e/o responsabili di strutture scolastiche ed educative;
- Addetti alle risorse umane in aziende.

Indirizzo psicologico

- Medici;
- Psicologi e psicoterapeuti.

**TITOLO di Counselor Professionale (I livello EAC- European Association for Counseling
riconosciuto dal CNCP (Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti)
e valido per l'iscrizione al Registro Italiano Counsellor**

FORMAZIONE, SEMINARI RESIDENZIALI WORKSHOP E GIORNATE DIDATTICHE

Formazione

- Corso di counseling aziendale
- Corso in tecniche psicocorporee e massaggio integrato
- Corsi per le scuole
- Corsi per personale sanitario

Seminari intensivi

- Postural integration
- Autostima: il bambino interiore
- Danzamovimentoterapia
- Rilassamento corporeo e calma mentale: la gestione dell'ansia e dello stress

Giornata didattica

Modelli ed integrazione nel counseling e nelle psicoterapie

Gruppi di crescita personale e gruppi di supervisione professionale

Per informazioni: Centro Studi Hygieia - Via Del Legno, 2 91100 Trapani
Tel. 0923 25138 - Cell. 338 2433283 - 347 6535900 E-mail Aspic_Tp@Libero.it

A Trapani per la formazione di counselor e psicoterapeuti

di Elena Gigante

C'è stato un periodo storico nel campo della salute mentale, e non solo, in cui l'eccellenza è stata affidata alla netta distinzione, alla "differenziazione", tra un approccio e un altro, tra una scuola di appartenenza ed un'altra.

Nella storia psicoterapeutica si possono individuare tre filoni, tre modelli nati in diversi contesti storico-culturali: l'approccio psicomodinamico, quello cognitivo-comportamentale e quello umanistico-esistenziale.

All'interno di questi metamodelli si sono sviluppati nel tempo altri indirizzi terapeutici, come quello sistemico-relazionale e quello corporeo.

Ogni visione del mondo con i propri concetti di normalità-patogenesi e natura degli interventi può essere fruttuosa in una certa ottica integrata, così come può divenire limitante se vuole assurgere a verità.

Poiché ogni nuovo approccio nasce dall'esigenza non soddisfatta, o parzialmente, del precedente è assolutamente in buona fede che si cerchi di presentarlo come l'OPTIMUM...

Ma ben sappiamo come la realtà sia poliedrica, il mondo interno complesso, le persone differenti nella loro similitudine, i bisogni e gli stili personali svariati.

Per tali considerazioni il panorama della salute mentale è oggi ad una svolta verso "paradigmi complessi e pluralità di ontologie e metodologie".

Ogni clinico parte da una formazione specifica, da un modello, e nel corso della sua pratica sperimenta delle integrazioni per rispondere alle necessità specifiche dei suoi pazienti.

Ciò conduce il mondo scientifico-accademico e tutti coloro che scendono "in campo" nella costruzione del "setting" ad approfondire l'aggiornamento sull'integrazionismo e sull'efficacia del trattamento.

E' fondamentale congiungere la ricerca con la prassi, l'aggiornamento e la supervisione per evitare un "sincretismo disordinato".

L'integrazione presuppone che i modelli teorici siano vagliati in base alle priorità del paziente e in base ai sistemi tecnici specialistici.

Spesso, purtroppo, i terapeuti rispondono con trattamenti non sempre adeguati alle esigenze dei pazienti, ovvero si verifica un'omologazione degli individui in base alle terapie meglio maneggiate dai professionisti.

Nella convinzione che il "piano di trattamento" deve essere specifico per i bisogni e personalizzato

In Trapani for counsellor and psychotherapist training

by Elena Gigante

There was an historical period in the mental health sector, and in other sectors, in which excellence was measured by a clear distinction, the "differentiation", between different approaches, between belonging to one school of thought or another. In the history of psychotherapy we can outline three trends, three models which were born in different historical and cultural environments: the psychodynamic approach, the cognitive-behavioural approach and the humanistic-existential approach. Within these meta-models, over time, many other therapeutic trends were developed, like the systemic-relational one and the physical one. Every vision of the world with its own concepts of normality-pathogeny and the nature of its interventions can be fruitful within a certain integrated viewpoint, as it can be limiting if it wants to become the only truth. Since every new approach is born from what was unfulfilled, even partially, by what came before, it's absolutely in good faith that it is often presented as the OPTIMUM... But we know very well that reality has many sides, the internal world is complex, people are different while sharing many aspects, the needs and the personal styles are so different. Because of all this the field of mental health is today at a turning point and heading towards "complex paradigms and a plurality of ontologies and methodologies". Every clinician starts from a specific training, from a model, and during their practice they experiment with integrations to respond to specific needs of their patients. This brings the scientific and academic world and all the people that are involved in building the "setting" to deepen and update the integration and the efficacy of the treatment. The key is to link research with practice, updates and supervision in order to avoid a "disorganized syncretism".

Integration assumes that the theoretical models will be analyzed based both on the priorities of the patient and specialistic technical systems.

Often, unfortunately, therapists administer treatments which are not always suitable with the patients' needs, in other words there is grouping of individuals based on the therapies most known by the professionals.

Convinced that the "treatment plan" should be specific to the needs of the client and therefore personalized, we turn to qualitative integration. In order to become theorists and technicians of integration in



al cliente, ci si orienta verso l'integrazione qualitativa.

Per poter essere teorici e tecnici dell'integrazione in psicoterapia e nel counseling si ha bisogno quindi di uno studio continuo di modelli, di nuovi approcci che consentano all'operatore maggiore flessibilità a vantaggio dell'empatia e della buona alleanza terapeutica.

Risulta chiaro che "integrazione" presuppone maggiore conoscenza, studio, applicazione poiché è "più della somma delle parti" e non un modo facile per non approfondire nulla specificatamente.

Agevolare i processi di crescita personale vuol dire spingersi oltre gli innumerevoli modelli e cogliere elementi essenziali condivisi, nella consapevolezza che nessun approccio psicoterapeutico e/o di counseling è tanto completo da poter essere esaustivo per qualsiasi disturbo e/o disorientamento emotivo.

La salute mentale si muove verso una «metateoria

psychotherapy and in counselling there is a need for continuous study of the models, of new approaches that allow the operator more flexibility in favour of empathy and the best therapeutic alliance. It's clear that "integration" assumes more knowledge, study and diligence since it's "more than the sum of the parts" and not and easy to not deepen anything specifically. To aid personal growth means to go beyond the countless models and gather the shared essential elements, knowing that not one single psychotherapeutic and/or counselling approach is so complete to be the end all of any ailment and/or emotional disorientation. Mental health is moving towards a «pantheoretic meta-theory for a clinical medicine based on multiple theoretical perspectives and a pluralistic methodological approach and integrated with various techniques of elective procedures. To adapt the cure to the needs of the patient means to make the best choice in regards to the personality of the patient, their problem, the peculiar circumstances, their life context, in that specific timeframe» (E. Giusti, "Psychotherapies: common traits, 3rd ed., '97, Franco Angeli, Milan). The history of integrated psychotherapy starts in the 30's; we remember S. Rosenzweig with his common factors implicit in several psychotherapeutic methods; the pioneering book on common factors, "Persuasion and healing" of J. Frank, was published in 1961. In 1965 Rogers (client-based approach), Perl (gestalt approach) and Ellis (rational-emotional approach) demonstrate together their differences starting the pluralism of convergences and divergences. In 1992 Norcross publishes the "handbook of psychotherapy integration" and in parallel with the models begins an international interests around

In alto a sinistra e in basso a destra : particolare di facciata, ex sede della Camera di Commercio

Aloft to the left and below to the right: the details of dome, ex site of trade chamber



panteorica per una clinica basata su prospettive teoriche multiple e un approccio metodologico pluralistico e integrato con una politecnica di procedure elettive. Adattare la cura alle esigenze dell'utente significa effettuare la scelta più opportuna rispetto alla personalità dell'utente, al suo problema, alle circostanze particolari, al suo contesto di appartenenza, nel momento temporale specifico» (E. Giusti, "Psicoterapie: denominatori comuni, 3ª ed., '97, Franco Angeli, Milano).

La storia della psicoterapia integrata risale agli anni '30; ricordiamo S. Rosenzweig con i suoi fattori comuni impliciti in diverse metodiche psicoterapeutiche; è del '61 il testo pioniero sui fattori comuni "Persuasion and healing" di J. Frank. Nel 1965 Rogers (approccio centrato sul cliente), Perl (approccio gestaltico) ed Ellis (approccio razionale-emotivo) dimostrano insieme le loro differenze dando il via al pluralismo delle convergenze e divergenze. Nel 1992 Norcross pubblica il "manuale di integrazione delle psicoterapie" e parallelamente ai modelli nasce intorno al tema "integrazione" un interesse internazionale che si manifesta con il proliferare di associazioni, società e riviste nel settore: in Italia l'ASPIC, la SIPI, l'AIPPIFE (Scuole di specializzazione riconosciute dal MURST).

All'integrazione in psicoterapia si giunge ovviamente attraverso la pratica clinica e la ricerca con i suoi contributi, dai quali si evince l'efficacia eguale della psicoterapia, pur se applicata secondo scuola di pensiero e metodologie molto diverse. Tanti sono i contributi empirici e le ricerche nel settore, dall'indagine americana di Consumer Reports ('95) alle indagini italiana e tedesca (2000) per vagliare la situazione europea.

I risultati sono simili e confermano le ipotesi di base per le quali tutte le forme di psicoterapia agiscono ugualmente bene. Dai risultati dell'indagine italiana si estrapola anche che occorre una maggiore sensibilizzazione e informazione sull'uso degli psicofarmaci (assunti ancora troppo spesso senza adeguata assistenza medica) e una maggiore formazione sulla sofferenza psicologica e sulla sua valutazione per i medici di base che sono il primo punto d'arrivo per le persone con disagio emotivo e troppo spesso anche l'ultimo.

Parlare di integrazione vuole dire sia pensare alla personalità del cliente e quindi all'armonizzazione dei suoi opposti in un tutto coeso sia al processo di integrazione delle teorie della psicoterapia e del counseling che può armonizzare i contributi di approcci affettivi, cognitivi, comportamentali, fisiologici e cognitivi, comportamentali, fisiologici e sistemici.

Integrazione quindi come processo dinamico e polivalente che giunge al terreno dello scambio, della sintesi creativa, dei plurimi punti di vista.

the "integration" theme which manifests itself with the proliferation of associations, societies and magazines in the sector: in Italy we have ASPIC, SIPI, AIPPIFE (Specialized schools recognized by MURST).

In psychotherapy integration is reached obviously through clinical practice and research with its contributions, from which we infer an efficacy equal to psychotherapy, although applied according to very diverse schools of thought and methodologies. So many are the empirical contributions and the research projects in the sector, from the American inquiry by Consumer Reports (1995) to the Italian and German inquiries (2000) to study the European state of affairs.

The results are similar and confirm the basic hypothesis according to which all forms of psychotherapy work equally well. From the results of the Italian inquiry we infer also that there needs to be a wider sensitization and information on the use of psychotropic drugs (still very often used without proper medical assistance) and more training on psychological pain and its evaluation geared towards family doctors who are the first and too often the last point of contact for people who suffer from emotional distress.

Integration means to consider both the personality of the client and therefore the harmonization of his opposites in a cohesive whole, and the process of integration of psychotherapy and counselling theories which can harmonize the contributions of emotional, cognitive, behavioural and physiological approaches.

Integration then as a dynamic and polyvalent process which becomes a place of exchange, of creative synthesis and of multiple points of view. All this is not left to free intuition but becomes a "professional intervention" and therefore reproducible considering the "Who how whom" factor, that is "Who conducts psychotherapy, how it is conducted, to whom it's administered" (Corsini e Wedding, 1999).

What makes integration a meta-model is the knowledge of common factors, sometimes specific and sometimes not, which bring together the integration professionals in their clinical practice.

It's important to talk about common factors, as well as styles and compatibility between professional and client. The "formalization" of treatment plans, of short, medium and long-range goals, of the choice of techniques and strategies, of verification systems both during and at the end of the treatment are fundamental.

Undoubtedly the "theoretical integration systems" are ambitious because they imply the synthesis of new personality and pathology working models and change from two or more initial theories.

Integration is not the end point but a philosophy, a

Tutto ciò non lasciato alla libera intuizione ma reso "intervento professionale" e quindi replicabile nel suo considerare il fattore "Who how whom" cioè "Chi fa la psicoterapia, come la fa, a chi viene fatta" (Corsini e Wedding, 1999).

Ciò che rende l'integrazione un metamodello è la conoscenza dei denominatori comuni, fattori specifici e aspecifici, che avvicinano i professionisti dell'integrazione nella loro pratica clinica.

E' importante parlare di fattori comuni, così come di stili e compatibilità tra professionista e cliente, basilare è la "formalizzazione" di piani di trattamento, di obiettivi a breve, medio e lungo termine, della scelta di strategie e tecniche, di sistemi di verifica in itinere e a conclusione dei trattamenti. Indubbiamente i "sistemi di integrazione teorica" sono ambiziosi perché implicano la sintesi di nuovi modelli di funzionamento di personalità, patologia e cambiamento dalle due o più teorie di partenza. L'integrazione non è un punto d'arrivo bensì un *modus*, un atteggiamento di flessibilità professionale e personale nel quale il pluralismo diviene non solo accettazione dell'altro ma considerazione "rispettosa" verso chi persegue lo stesso obiettivo del cambiamento e del benessere del paziente/cliente. *La scuola ASPIC è impegnata nella formazione di counselor e psicoterapeuti che possono riconoscere nell'integrazione un processo evolutivo di grande importanza, una crescita per la teoria, per l'operatore, per il cliente-paziente.*

L'ASPIC counseling e cultura sezione di Trapani sta promovendo sul territorio della Sicilia occidentale il modello integrato e la figura del counselor-esperto nella relazione d'aiuto. Ad oggi sono già undici le edizioni del Master in counseling svolte nel territorio trapanese, che hanno portato alla formazione di validi operatori sociali (psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, medici, insegnanti), alle abilità del counseling integrato. Nella convinzione che una società competente si arricchisce di punti d'ascolto efficaci, l'ASPIC in un'ottica di salutogenesi e psicologia di comunità mira alla formazione di figure chiave tra le più svariate (dal manager d'azienda al parroco, dal medico di base al

flexible professional and personal attitude in which pluralism becomes not only the acceptance of others but also "respectful" consideration towards people that pursue the same goal of change and well being of the patient/client.

The ASPIC school trains counsellors and psychotherapists and considers integration a very important evolutionary process, a development for the theory, the operator and the client-patient.

The Trapani section of the ASPIC counselling and cultural association is promoting the integrated model and the profession of counsellor-expert in helping others throughout the western territories of Sicily.

To date there have been already eleven editions of the Master in Counselling taking place in the Trapani area, which have formed very competent social operators (psychologists, pedagogists, social workers, doctors and teachers) well versed in the field of integrated counselling.

ASPIC based on the conviction that a competent society is enriched by effective listening centres, within the view of a community's well-being and psychology intends to train key and very diverse people (from managers to parish priests, from first line doctors to neighbourhood guards) with the goal of enhancing the human and social growth of our territory. A territory that recognizes its people and therefore is recognized by them in a strong "sense of belonging"...

In order to contribute to this growth the Trapani section of the ASPIC counselling and culture, besides offering training for operative counsellors (a more articulated and complex path), proposes short courses on relational abilities and events for medical

operators in an attempt to bring the medical class closer to the common factors of integration.

For the past two years ASPIC has offered also a "Centre of listening and orientation", a free service on the territory and for the territory. The psychologists and counsellors of ASPIC freely offer a cycle of talks to the members. The Trapani ASPIC counselling and culture is a growing



*Tramonto dalle saline
Sunset on the saltworks*

vigile di quartiere) al fine di procedere con una crescita umana e sociale del nostro territorio. Un territorio che riconosce i suoi singoli e che pertanto da essi viene riconosciuto in un saldo "senso d'appartenenza"... Per contribuire a tale crescita l'ASPIC counseling e cultura sezione di Trapani, oltre alla formazione di operatori counselor (percorso più articolato e complesso), propone corsi brevi sulle abilità relazionali ed eventi per le figure sanitarie al fine di avvicinare la classe medica ai fattori comuni dell'integrazione. L'ASPIC da due anni offre inoltre un "Centro di ascolto ed orientamento", servizio gratuito sul territorio per il territorio. Gli psicologi e counselor dell'ASPIC offrono gratuitamente un ciclo di colloqui agli associati. L'ASPIC counseling e cultura di Trapani è una realtà in crescita che dimostra come, finché non ci sono delle risposte, i bisogni possono essere celati. In pochi anni il Trapanese ha potuto accostarsi al mondo psicologico per bisogno sia emozionale che formativo e/o di supervisione e tutto ciò "in loco". La Sicilia può e deve attrezzarsi per offrire territorialmente tutto ciò che, un po' di tempo fa, si andava a cercare fuori...

reality which demonstrates how, when there are no answers, the needs can be hidden. In a few years the Trapani area has been able to get closer to the psychological world both for emotional and training and/or supervision needs and all this happened "in our native place".

Sicily can and should prepare itself to offer on the territory all those things that, just some time ago, who had to go somewhere else to find it...

*Porto commerciale di Trapani
Trapani's commercial harbour*





Baglio Pocoroba

Segesta

**Azienda Agrituristica
Pizzitola**

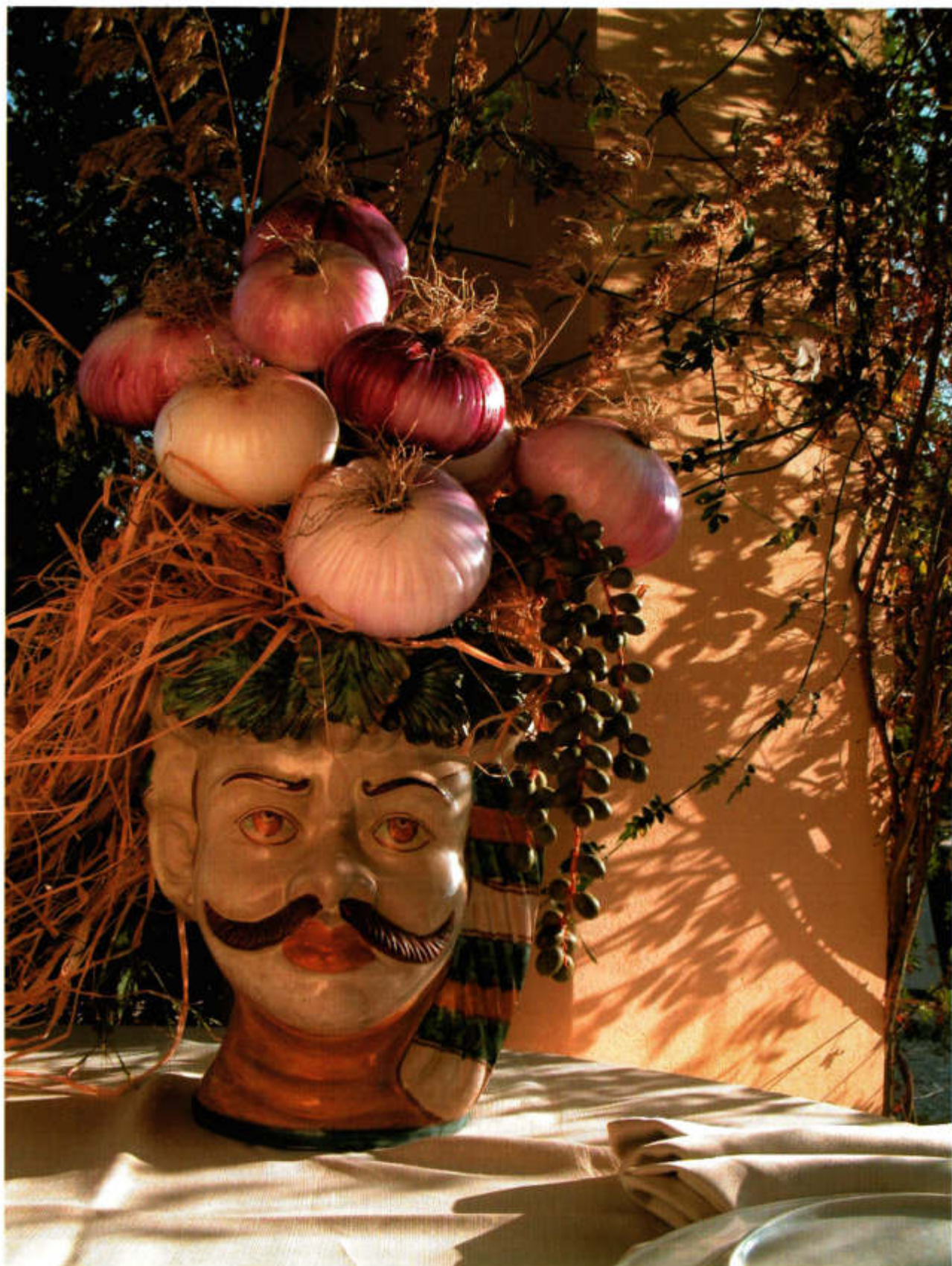


**30 ettari di paradiso
con piscine, parco giochi,
osservazione naturalistica,
ristorante con prodotti propri
e tanto altro ancora**

**Autostrada A29 PA - TP uscita Segesta direzione Bruca
info: +39(338)113.91.50 - +39(368)720.97.35**

www.pocoroba.it - mail: info@pocoroba.it





Testa di moro
Head of Moro





Fierezza e dignità del popolo trapanese

di Salvatore Catania

Conturbante avventura la storia dei siciliani! Al riparo da una scomoda contemporaneità con la duttile creatività normanna, che istituì la “magna carta” e perseguì una politica espansionistica che elevò la Sicilia a rango di prima potenza mediterranea; al riparo altresì dall'onnivora agilità culturale degli Svevi, che con Federico II, innalzò l'isola al massimo apogeo, oggi la Sicilia, sorniona e rassegnata si appiattisce sopra un'anatomia convenzionale, spesso conformista e connivente.

Nonostante ciò nell'intricato e suggestivo universo di questa splendida nicchia mediterranea, adorata e osteggiata, scopriamo, con interesse scientifico, eventi che caratterizzano un raffinato gusto della fierezza, della protesta vibrata, talvolta dell'insurrezione: uno speciale patrimonio genetico che riaffiora in certi appuntamenti con la storia. L'insurrezione della fame, nella Trapani del 1671-73, è infatti un appuntamento con la storia. In quegli anni Trapani contava circa ventimila abitanti e una nobiltà composta da circa trecento persone; era pur sempre una città commerciale, fornita di un porto movimentato, ricca di un entroterra ferace, famosa per il corallo, per il sale, che percorreva notevoli distanze e raggiungeva ricche e potenti città nel cuore dell'Europa; famosa altresì per la tradizionale

A lato: Chiesa del Collegio

Nella pagina precedente: Cattedrale di San Lorenzo, particolare della cupola

To side: Collegio Church

In the preceding page: Cathedral of Saint Lawrence, detail of the dome

Pride and dignity of Trapani's people

by Salvatore Catania

What a fascinating adventure the history of Sicilians! Safe from an inconvenient contemporaneity with the flexible Norman creativity which established the “magna carta” and pursued an expansionistic policy which raised Sicily to the status of first Mediterranean power; safe also from the omnivorous cultural agility of the Swabian, who with Frederick II, advanced the island to the highest apogee, Sicily today, sly and resigned flattens itself against a conventional anatomy, often conformist and conniving. Despite all this in the intricate and striking universe of this wonderful Mediterranean niche, adored and opposed, we discover, with scientific interest, events that characterize a refined zest for pride, for strong protest, sometimes for insurrection: a special genetic inheritance which resurfaces during certain rendezvous with history. The hunger insurrection, in Trapani during 1671-73, is indeed a rendezvous with history. During that time Trapani had about twenty thousand inhabitants and a nobility consisting of about three hundred people; it was all the same a commercial city, with a busy harbour, enriched by a fruitful inland, famous for its coral, for its sea-salt, which travelled long distances reaching rich and powerful cities in the heart of Europe; famous also for the traditional and

ed atavica pesca del tonno. Questa era Trapani, ma aveva cessato di essere quella operosa città marinara, che aveva raggiunto il suo massimo splendore nell'età aragonese, fino a meritare, da Carlo V imperatore, che la visitò nel 1535, di ritorno da Tunisi, l'appellativo di "chiave del regno" e di "fedelissima". Aveva cessato di essere la città elettiva di un benefico flusso migratorio, proveniente dalle città vicine e da Messina, determinato dal ruolo assunto dal suo porto, quando, dopo il Vespro, divenne il punto commerciale più vicino alla Spagna. Altri eventi avevano procurato alla vivace Trapani un calo notevole nelle attività commerciali, come la caduta di Costantinopoli nel 1453 e la scoperta dell'America nel 1492.

Il calo era stato compensato dalla ripresa dei traffici con Venezia ed altre nazioni, a partire specialmente dal 1572, dopo la caduta di Cipro. Erano scambi commerciali fruttuosi verso l'interno e verso l'estero, tra cui, come sempre, prevaleva l'esportazione del sale, dei salumi di tonno, del vino e dei formaggi.

Ma l'ottusità sordida del potere, le ingiustizie ed i soprusi delle autorità e della classe nobiliare e clericale rendevano labile l'organizzazione e la stessa struttura sociale.

Una primitiva ma progressiva crisi si preannunciò attorno al 1630-31 e si aggravò dalla seconda metà del '600 sino ai primi anni del '700, solidificandosi pericolosamente, sino a scompaginare gli abituali standard, che costituivano le chances di sopravvivenza ed i riformamenti necessari al mantenimento dell'equilibrio sociale. La variabile che una serie di dure carestie comporta nella vita di una comunità è materia di analisi di diverse discipline e gli esiti non sembrano né scontati né definiti. Così fu per Trapani negli anni 1635-36 e successivamente 1640-41 e ancora nel 1647, sino a quella terribile crisi che si incanalò nella famosa "insurrezione della fame", negli anni 1671-73. Si trovava al governo vicereale della Sicilia (era l'era vergognosa dei Viceré)

ancient tuna fishing. This was Trapani, but it had ceased to be that active maritime city, which had reached its highest magnificence during the Aragonese period, to earn the appellation "key of the kingdom" and "most faithful", from the emperor Carlo V, who visited it in 1535, returning from Tunis. It has ceased to be the elective city of a beneficial migratory flow, coming from nearby cities and from Messina, determined by the role assumed by its harbour, when, after the Sicilian Vespers, it became the commercial centre closest to Spain. Other events had contributed to the considerable loss of the commercial activities of the lively Trapani, like the fall of Constantinople in 1453 and the discovery of America in 1492. The loss had been compensated by the resumption of trade with Venice and other nations, specially after 1572, after the fall of Cyprus. These were fruitful commercial trades towards the inland and towards foreign countries, among which, as usual, prevailed the export of sea-salt, tuna meats, wine and cheese. But the sordid dullness of power, the unfairness and the abuse of power of the authorities and of the noble and clerical class made the organization and the very social structure very weak. A primitive but progressive crisis started around 1630-31 and became worst during the second half of '600 till the first years of '700, dangerously consolidating itself, until it upset the habitual standards, which constituted the chances of survival and the necessary provisions of the social balance. The variables that a series of severe famines involves in the life of a community is the subject of study of diverse disciplines and the results don't seem expected nor defined. This is how it was for Trapani during 1635-36 and again 1640-41 and in 1647, up to that terrible crisis which converged into the famous "hunger insurrection" of 1671-73. The viceregal government of Sicily (it was the disgraceful period of the viceroys) was in the hands of Claudio Lamoraldo, prince of Ligni, nobleman from Flanders, established in Palermo in July 1670, of

*A lato: Museo del Sale, Nubia
To side: Salt museum, Nubia*



Claudio Lamoraldo, principe di Ligni, nobile di Fiandra, insediato in Palermo nel luglio 1670, di cui a Trapani rimane ancora oggi il nome attribuito alla torre, costruita sotto i suoi auspici. Un altro personaggio del tempo, prezioso per la narrazione degli avvenimenti, è Frà Vincenzo Maria Cocuzza, priore del convento di S. Domenico e testimone oculare degli eventi; da un suo manoscritto sappiamo che, a motivo della carestia, le vittime per tutto il Regno avevano raggiunto l'impressionante cifra di circa centomila. Ma ecco lo svolgimento dei fatti, riportati da Carlo Guida nel libro "Le insurrezioni della fame in Trapani nel secolo XVII": «Essendo stata sterile la raccolta, mancò frumento. Tutte le città erano così afflitte che si moriva di fame...molte città e terre patendo gran scarsezza, havevano tassato il pane con un prezzo un poco esorbitante. Molti poveri morivano di fame non potendo arrivare a comprarlo (manoscritto di padre Cocuzza *ndr*). Nel maggio seguente (anno 1672 *ndr*) le maestranze di Trapani (lo storico De Blasi parla di ostilità tra le maestranze degli artisti scultori- e dei corollai, in quanto i primi pretendevano un proprio consolato, che non era stato concesso né dal Senato né dalla nobiltà; a proposito della sommossa dice che fu opera del popolo minuto, ma sostenuta dalle maestranze a motivo del loro malcontento *ndr*) capeggiate dagli artisti scultori- si rivoltarono contro i Giurati della città ed assunsero la direzione del servizio dell'annona. A capo della rivolta fu posto il Dott. Girolamo Fardella (inizialmente era solo un difensore dei bisogni del popolo *ndr*). Il Viceré inviò dapprima il Dott. Martinelli per esaminare la condotta degli amministratori (furono processati, arrestati e sostituiti *ndr*) e fare opera di pacificazione tra i rivoltosi (compito non facile considerando che i forni pubblici erano presi costantemente d'assalto *ndr*). Lo stesso Viceré diede pure incarico a Mons. Cicala, Vescovo di Mazara, di associarsi al Martinelli per calmare gli animi. Ma essendo riusciti inutili i loro sforzi, il Ligni ordinò al Marchese Baiona di andare a Trapani con la squadra per ristabilirvi l'ordine con la forza. A tale notizia le maestranze, terrorizzate, abbandonarono il loro capo Dott. Fardella, che fu subito arrestato, condannato a morte dal Generale Marchese Baiona e decapitato, assieme ad altre otto persone, per il delitto di sedizione e di lesa maestà (21 febbraio 1673 *ndr*). Le teste degli otto vennero esposte alla Loggia per dare esempio».

Questa la sintesi dei fatti esposti dal Guida che non manca di soffermarsi in particolari e dettagli come "il gran concorso di puopulo a la marina per l'arrivo del Dott. Martinelli; il processo e l'arresto dei signori Giurati; la runda serale delle maestranze alle carceri della Vicarià a guardia dei Giurati; la fuga dei nobili atterriti; et cetera.

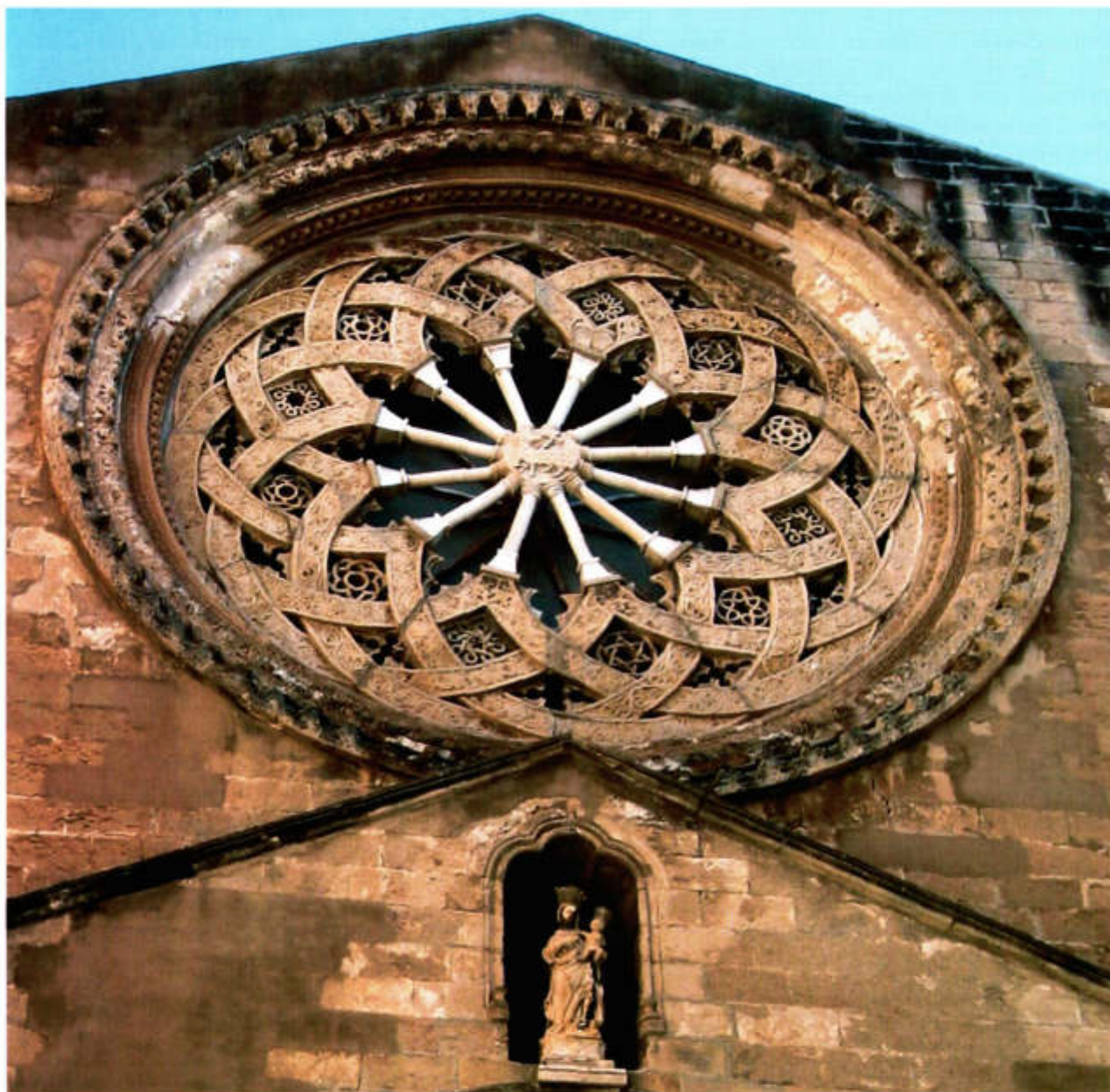
whom in Trapani still remains the name attributed to the tower, built under his auspices. Another personality of the time, precious for the telling of the events, is Brother Vincenzo Maria Cocuzza, prior of the convent of Saint Dominic and eye witness of the events; from one of his manuscripts we know that, because of the famine, the victims in the whole Kingdom had reached the impressive number of one hundred thousand. But here is the description of the events, as described by Carlo Guida in the book "The hunger insurrections in Trapani during the XVII century": «Since the harvest was barren, there was no wheat. Every city was so distressed that people died of hunger...many cities and lands suffering much scarcity, started taxing bread with a very high price.

Many poor people were dieing of hunger because they couldn't buy it (ed. n. father Cocuzza's manuscript). The following May (ed. n. year 1672) the artisans of Trapani (ed. n. the historian De Blasi tells us of hostilities among the art workers sculptors and the coral cutters, since the former expected to have their own consulate, which wasn't granted by the Senate nor by the nobility; regarding the insurrection he says that it was caused by the common people, but supported by the workers because of their dissatisfaction) headed by the artists sculptors revolted against the Jurors of the city and they assumed the direction of the food administration service. The revolt was headed by doc. Girolamo Fardella (ed. n. initially he was only an advocate of the people's needs). The Viceroy first sent doc. Martinelli to examine the conduct of the administrators (ed. n. they were brought to trial, arrested and substituted) and tried to reconcile the rebels (ed. n. not an easy task considering that the public ovens were constantly taken by storm). The Viceroy himself gave also the assignment to monsignor Cicala, Bishop of Mazara, to join Martinelli to calm the spirits. But since their efforts were ineffective, the prince of Ligni ordered the marquis Baiona to go to Trapani with a troop of men to regain order by force. At this news the workers, terrorized, abandoned their leader doc. Fardella, who was immediately arrested and sentenced to death by the General Marquis Baiona and beheaded, together with eight other people, for the crime of sedition and lese-majesty (ed. n. 21 February 1673). The heads of the eight were put on display at the Loggia to give the example».

This is the synthesis of the events told by Guida who doesn't fail to pause on particulars and details like "the grand concourse of people at the arrival of doc. Martinelli; the trial and arrest of the Jurors; the evening rounds of the workers at the jail of the Vicariate guarding the Jurors; the flight of the nobles terrorized; etcetera.

non era solo un borgo, ma anche un castello “e aveva perciò l'onore d'alloggiare un comandante e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavano la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavano di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre; e sul finire dell'estate, non mancavano mai di spandersi nelle vigne, per diradar l'uve, e alleggerire ai contadini le fatiche della vendemmia”. E Dante nel canto XVIII del Paradiso:” Diligite iustitiam...qui iudicatis terram”.

At the beginning of his novel Manzoni says that Lecco was not only a village, but also a castle “and therefore it had the privilege to house a commanding officer and the advantage of possessing a permanent garrison of Spanish soldiers, who taught modesty to the young girls and the ladies, trashed soundly now and then some husband or father; and at the end of summer, they would spread throughout the vineyards, to thin out grapes, and lighten the vintage work of the farmers”. And Dante in Paradise's XVIII canto: "Diligite iustitiam...qui iudicatis terram”.



*Rosone, Chiesa del collegio
Rose window, Church of the College*



*Lavorazione del sale
Sea salt processing*

Occhi di gabbiano su Trapani

di Simona Licata

Il gabbiano vive le acque di un mare ora blu ora verde, mare bizzarro, compagno di giochi del vento, mare che è vita ma anche mistero, mare amante e guardiano. Il gioco d'onde avviene tra il Mar Medi-terraneo e il Mar Tirreno: tra i due mari si specchia *Trapani*. Terra d'amuri e di gelosia, di ciuri e di sole che avvampa e di tramonti che fanno sognare il cuore. Dal cuore di Trapani il gabbiano si posa sulla cupola della *Cattedrale di San Lorenzo*. La facciata in stile Barocco è formata da un portico con tre grandi archi. Nell'interno tre navate, delineate da colonne di marmo locale. Nella chiesa è custodito un Cristo depresso, collocato nell'altare di destra. Il gabbiano continua il suo volo e si posa sulla *Chiesa del Collegio*. L'interno è a tre navate con le pareti e la volta decorate con grandi quadri in stucco, raffiguranti scene bibliche. Il gabbiano passa ad osservare le dodici statue degli apostoli in pietra poste sulla facciata della *Chiesa del Purgatorio*. L'edificio conserva all'interno i venti gruppi scultorei dei Misteri, che ogni anno, rinnovano la passio-

Eyes of the gull on Trapani

by Simona Licata

The gull lives on the waters of the sea, a sea of blues and greens, a bizarre sea, he's a companion to the games of the wind, a sea that is life, but is also a mystery, he's a lover and keeper of the sea. The game of the waves comes in between the Mediterranean and the Tyrrhenian seas: between these two seas Trapani is reflected. The land of love and jealousy, of flowers and of sun that turn to red, of sunsets that make the heart dream. From the heart of Trapani the gull rests on the dome of San Lorenzo's Cathedral. A Cathedral designed in classical Baroque style, a porch with three large arches, and on the inside three naves, delineated by large marble columns, made with local marble. Within the church is held a cross of Christ upon the wall, placed on the altar to the right. The gull continues his solo flight, then rests on the Chiesa del Collegio (the college church). The inside has three naves, and walls and vaulted ceilings decorated with great plaster paintings depicting the scenes of the bible. The gull passes to observe the twelve statues of the apostles,

ne e morte di Cristo, creando una suggestiva processione che si protrae per ventiquattro ore consecutive. Le statue furono realizzate tra il XVII-XVIII secolo da artisti che con il legno, la tela e la colla costruivano i corpi ricoprendoli di panneggi.

Le opere sono custodite con grande cautela da diversi artigiani. L'aspetto più suggestivo, è l'*annacata*, il movimento che i portatori imprimono al gruppo ligneo seguendo le cadenze musicali di brani tristi e suggestivi suonati dalle bande. La voce del gabbiano sembra avvolgersi con il suono solenne dell'organo della Chiesa di San Pietro, con il suo teatrale prospetto dorato ornato di simboli strumentali e le sue canne lucide. La chiesa immensa ha cinque navate, essa si presenta all'esterno con la cupola grande e dieci cupolette sulle cappelle delle navate esterne. Lungo la via Garibaldi, si affacciano numerose chiese e palazzi settecenteschi, tra i più armoniosi della città, dalla Chiesa dell'Itria alla Chiesa di San Domenico, alla Chiesa della Madonna del Soccorso.

Dalle strade strette e tortuose del borgo vecchio il gabbiano si dilegua verso le strade ampie ed ariose della parte moderna della città, il Museo Pepoli, che racchiude reperti archeologici, opere artistiche eterogenee, ricca collezione di oggetti in corallo, tartaruga, madreperla, avorio e argento.

Il grande *Paliotto* in seta e argento con coralli e i grandi pavimenti maiolicati con scene di pesca, fra cui la mattanza, rimarcano l'articolato rapporto fra Trapani, la sua produzione di arti decorative e il mare. Proprio come un pellegrino devoto il gabbiano prega *La Madonna di Trapani*, statua proveniente da Cipro, a cui i Trapanesi sono particolarmente legati. Il gabbiano continua il suo viaggio solitario perdendosi tra l'immenso scenario delle *Saline*, con le variopinte vasche rettangolari utilizzate per l'essiccazione e la cristallizzazione del sale. Il loro candore, aggiunto al volo dei gabbiani e alle vele che solcano il mare dona a Trapani un singolarissimo aspetto. Ma al tramonto la città si copre di luci, anche il sole che pian piano affonda nel mare accompagna il gabbiano in un luogo misterioso della città *La Colombaia*, luogo solitario, antica prigione, nido di colombe, elemento sognante dell'immaginario trapanese, che sembra guardarsi in un gioco dialettico con la *Torre di Ligny* che si trova sull'estremità della falce del porto, e che oggi accoglie il Museo della Preistoria e del mare. Tra le due torri solitarie, vi è uno spaccato di vita quotidiana, un suggestivo porto peschereccio, intreccio di voci e di sapori. Da questi luoghi l'occhio umano si allunga, si perde, oltre l'infinito, tra i profumi e i colori del cielo e del mare raggiungendo la solitudine delle isole Egadi, Favignana, Levanzo e Marettimo e gli isolotti di Faraglione, Formica e Maraone, e l'aspro Monte Erice.

made in stone, at the front of Chiesa del Purgatorio (the purgatory church). The building also holds the twenty group sculptures of the Misteri, that every year re enact the passion and the death of Christ, creating a suggestive and very powerful procession that goes on for 24 hours continuously. The statues were made between the XVII-XVIII centuries by artists that with wood, canvas and glue constructed the bodies of the statues and covered them in drapery. The works were cared for with great attention and caution by many different artists. The most suggestive aspect of the Misteri, is the *l'annacata*, the swaying movement used by the carriers of the floats, following the rhythm of the sadly melodic music played by the bands that accompany the floats throughout the procession. The voice of the gull seems to wrap itself in the solemn sound of the organ at Chiesa di San Pietro (St. Peter's church), with its theatrical façade adorned and ornate with instrumental symbols and glistening pipes. The church is immense and has five naves and from the outside it is presented with a very large dome and ten small domes on the chapels on the outside naves. Along Via Garibaldi, you see many churches and palaces from the 700's, among the most harmonious of the city are from the Chiesa dell'Itria to the Chiesa di San Domenico, to the Chiesa della Madonna del Soccorso. From the small little streets and the winding old village, the gull disappears into the spacious and airy streets of the modern city, the Museo Pepoli (Popoli museum), contains archaeological finds, works of heterogeneous art, rich collections of objects in coral, tortoise shell, mother pearl, ivory and silver. The great *Paliotto* in satin and silver with corals and great pavements majolicated with scenes of fish, in which the Mattanza is also depicted, speak of the great relationship between Trapani and its production of decorative art and the sea. Just like a devout pilgrim, the gull prays to *La Madonna di Trapani* statue, it comes from Cipro, for this the people of Trapani are particularly attached to it. The gull continues his solo journey taking in the immense scenery of the *Saline*, with its multicoloured rectangular holding tanks, where the water is kept and are used to dry and crystallize the salt. Their brilliant whiteness added to the flight of the gull and to the sails that wake the sea, gives Trapani an aspect unparalleled. But, at sunset, the lights cover the city, also the sun that slowly sinks behind the sea accompanies the gull to a mysterious place called, *La Colombaia*. A quiet place with an antique prison, pigeon nests, a dreamlike element created from the imagination of the people of Trapani, it seems as if it's looking at the *Torre di Ligny*, that is found at the extreme point of the port, and they are talking to each other. And that today he is received at the Museum of the Prehistoric Sea. Between the two solitary towers, there's an idiot from the ordinary day to day routine, a suggestive fishing port, all woven in the mix of voices and flavours. From this place the human ear lengthens, looses, goes beyond infinity and between fragrances and colors of the sky and the sea, peacefully coming down on the Egadi islands, Favignana, Levanzo, and Marettimo and the smaller islands of Faraglione, Formica, and Maraone, and the sharp Mt. Erice.

Nuova Rodius. Ad alto volume.



L'unico crossover con 3.600 litri di spazio.

Accendete la nuova Rodius 4x4 2.7 XDi ed entrate in armonia con lo spazio e la versatilità di 7 posti comodi e 3.600 litri di volume. Trasmissione TOD - Torque On Demand, trazione integrale con sistema POWER AWD e ridotte su molte versioni, per il crossover dalla linea originale e innovativa che estende il concetto di automobile. Alta fedeltà di serie con

l'autoradio stereo/CD a 6 altoparlanti e antenna al vetro e il clima automatico con filtro antipolline. Per la sicurezza: doppio airbag, ABS-EBD, ESP+BAS+ARP. Rodius, una nuova dimensione di guida, da 27.500,00 euro a 32.500,00 euro.

Garanzia 3 anni e servizio Europ Assistance. Informazioni presso i Concessionari.

7 posti - 4x4 - 2.7 turbodiesel common rail - TOD

Concessionaria esclusiva per la provincia di Trapani

 **Pollina**
auto

 **SsangYong Motor**

Trapani Via Archi, 79 - Via Virgilio, 80 - Tel. 0923 27100
Marsala Via Scipione l'Africano, 47 - Tel. 0923 952891
info@pollinauto.it - www.pollinauto.it





EL-BAHIRA CAMPING VILLAGE



Il nome di questo campeggio riporta ad atmosfere arabeggianti, a una vegetazione ricca e colorata, a una natura incontaminata. E in effetti è proprio questo lo scenario in cui sorge El-Bahira Camping Village, luogo ideale per giovani, famiglie ma anche persone anziane, grazie alla molteplicità delle tipologie di alloggio. Si può infatti scegliere tra piazzole per tende, roulotte o mini-appartamenti. Il divertimento è assicurato. Il camping, infatti, oltre a disporre di tutte le più moderne attrezzature, mette a disposizione degli ospiti una piscina attrezzata, un parco giochi per i più piccoli, campi di calcetto, pallavolo, tennis, centro per le immersioni e animazione a cura di un simpaticissimo staff. La sua collocazione in uno dei luoghi più belli della Sicilia, permette al turista di svagarsi visitando il borgo di San Vito Lo Capo e tutte le bellezze naturali che lo circondano. Da non tralasciare il mare, che in questa zona è di uno splendore senza pari.

SAN VITO LO CAPO (TP) 0923-972577 www.elbahira.it



La Sicilia durante l'era quaternaria

di Francesco Torre

In Sicilia, durante le glaciazioni, il clima era temperato freddo e favoriva lo sviluppo di una vegetazione di alberi d'alto fusto, abeti, pini, frassini, con abbondanza di arbusti e piante acquatiche.

In quanto alla fauna, erano presenti daini, bisonti, cinghiali, orsi lupi, leoni, iene, rinoceronti, cavalli,

Sicily during the quaternary era

by Francesco Torre

Sicily, during the ice age, had a temperate cold climate which supported the growth of tall trees, firs, pines, ashes with an abundance of aquatic shrubs and plants.

As far as fauna, there were deer, bison, wild boars, bears, wolfs, lions, hyenas, rhinos, horses, bucks,



cervi, ippopotami, elefanti etc.

Come il villosa mammoth al Nord, si può dire che il piccolo *Elephas falconeri* (elefantino nano), con le caratteristiche zanne piccole e quasi dritte, sia stato qui il compagno dell'uomo nel cammino dell'evoluzione durante il quaternario: molti animali ci sono

hippopotamus, elephants etc.

Like the hairy mammoth in the North, the small *Elephas falconeri* (dwarf elephant), with its distinctive small tusks almost straight, was men's companion along the evolutionary path during the Quaternary: many animals have been painted by the

Marettimo, grotta del Cammello
Marettimo, The Cammello cave

stati raffigurati dall'uomo del periodo paleolitico, nei suoi magici, disegni propiziatori di una buona caccia.

Il secolo scorso fu chiamato il «periodo eroico» della preistoria, per gli importanti rinvenimenti di paleontologia umana, e archeologia fatti un po' ovunque nelle grotte siciliane.

Un impulso valido alla conoscenza delle nostre grotte è stato dato da un grande ricercatore francese, il Dr. Raymond Vaufrey nel 1924-26, inviato in missione nell'isola, per studiare il paleolitico dell'isola, dal direttore dell'«Institut de paléontologie humaine» di Parigi Marcelin Boule.

Quando ancora non erano iniziati gli studi di paleontologia, un illustre botanico, il padre Cupani, già nel 1713, segnalava in Sicilia la presenza di selci lavorate rinvenute in alcuni depositi di grotte dei palermitano.

Egli così scriveva nel presentare il disegno di un manufatto di selce: «Silex durior subnitit vitri nitore» (la selce più dura splende da sotto con la lucentezza del vetro).

Doveva trascorrere più di un secolo prima che un altro studioso ci desse notizie più precise sulla preistoria in Sicilia. Si tratta dell'Inglese Dr. H. Falconer, venuto nell'isola nel 1860, il quale comunicò uno studio sistematico di alcune grotte della costa settentrionale, fra Trapani e Palermo.

Il Falconer ci da anche notizia di un commercio di ossa dalla Sicilia verso l'Inghilterra e Marsiglia. Più di 400 quintali di ossa di animali preistorici, in maggioranza di ippopotami ed elefanti destinati alla fabbricazione del nero animale, furono spediti ma non mai arrivati a destinazione.

La richiesta era di ossa fresche, per cui l'inganno fu presto scoperto e quintali di ossa furono gettate nel porto di Marsiglia.

E' facile immaginare quale grossa perdita sia stata per gli studi di paleontologia questo infame commercio.

Gli studi del paleolitico furono continuati dal barone Francesco Anca, nello stesso anno 1860. Le grotte studiate dall'Anca sono quelle del monte Gallo, a ridosso di Mondello, e di San Teodoro, vicino Messina.

Anche qui l'autore trovò ossa di elefante e ippopotamo.

men of the Palaeolithic period, in their magic paintings, propitiatory for successful hunting.

Last century was called the "heroic period" of prehistory, for the important discoveries in the field of human palaeontology, and archaeology made in many Sicilian caves.

A valid contribution to the knowledge of our caves was given by a great French researcher, Dr. Raymond Vaufrey during 1924-26, sent on a mission to the island, to study the Palaeolithic on the island, by the director of the «Institut de paléontologie humaine» of Paris Marcelin Boule.

In a time when the paleoethnology studies hadn't started yet, a famous botanist, Father Cupani, already in 1713, noted in Sicily the presence of worked flint found in some caves around Palermo.

Presenting the design of a handmade flint he wrote: «Silex durior subnitit vitri nitore» (the harder flint shines from underneath with the brightness of glass). More than a century had to pass before another scholar would give us more precise information on Sicily's prehistory. It was the Englishman Dr. H. Falconer, who arrived on the island in 1860, who carried out a systematic study of some caves on the northern coast, between Trapani and Palermo.

Falconer tells us also of a bone commerce originating in Sicily towards England and Marseille. More than 400 quintals of prehistoric animal bones, mostly of hippopotamus and elephants intended for the production of animal black, were shipped but never reached their final destination. The demand was for fresh bones, the deceit was soon discovered and quintals of bones were thrown in the harbour of Marseille. It's easy to imagine what great loss this infamous commerce has been for the palaeontology studies. Palaeolithic studies were continued by the baron Francesco Anca, in the same year 1860. The caves studied by Anca are the ones of Mount Gallo, right above Mondello, and the one of San Teodoro, near Messina. Also here the author found bones of elephants and hippopotamus. The same caves, in 1866, were excavation sites supervised by Prof. Gaetano Gemmellaro, Director of the Geology Institute of Palermo.

The first true paleoethnologic research on the Trapani coast and the Egadi archipelago was conducted in

*Nella pagina successiva: Levanzo, grotta del Genovese
In the following page: Levanzo, The Genovese cave*



Le stesse grotte, nel 1866, furono sede di scavi a cura del prof. Gaetano Gemmellaro, Direttore dell'Istituto di Geologia di Palermo.

Le prime vere ricerche paleontologiche sul litorale trapanese e nell'arcipelago delle Egadi vengono fatte nel 1870 da Guido Della Rosa, il quale pubblica un opuscolo con una vasta riproduzione fotografica dell'industria di selce da lui raccolta, oltre ad una descrizione completa dei luoghi e delle bellezze della provincia trapanese. A Favignana, il Della Rosa esplora le tre grotte del Faraglione, mentre nel massiccio di monte Erice visita la grotta di Martogna e la grotta Emiliana, dove trova frammenti di elefante, ceneri e selci. Per via marittima, poi, raggiunge la grotta di Scurati, alle falde di Custonaci, dove raccoglie «ossa frammiste, alle schegge di selce e ad armi ed utensili di epoca archeolitica».

Nel 1899, uno dei più grandi studiosi della Sicilia, il senatore Paolo Orsi, segnala il rinvenimento di un'ascia di selce, lavorata a grandi scheggiature, nel vallone Zig-Zag, presso la stazione di Alcamo-Calatafimi. Lo strumento esaminato dal Vauffrey nel 1928 fu definito, per tecnica della lavorazione, di età neolitica.

Si deve proprio al Vauffrey la ricerca sistematica di molte grotte della Sicilia. Nel 1925, egli esplorò una cinquantina di grotte siciliane, in due delle quali, la grotta Mangiapane, presso Scurati, e la grotta Luparello, in provincia di Palermo, poté compiere regolari scavi stratigrafici, mentre, nelle altre si limitò a piccoli sondaggi esplorativi.

Negli ultimi quarant'anni, l'isola mediterranea assume un ruolo di primo piano per gli studi sulla preistoria, grazie ad una serie di ritrovamenti paleolitici di grande importanza.

Il paleolitico siciliano è molto simile a quello francese, almeno per quanto riguarda la bellezza e perfezione dell'arte rupestre nelle pitture e nelle incisioni. Le manifestazioni di arte rupestre dell'Addaura (Palermo), di Levanzo (Trapani) dei cavalli a S. Vito e di Polifemo ad Erice sono tutt'oggi oggetto d'intenso studio. Secondo alcuni autori, con i quali non sono d'accordo, l'uomo in Sicilia non conobbe la grande fauna (pachidermi), perché la sua presenza non è affatto accertata nel paleolitico inferiore.

Le tesi di questi autori vengono superate dalle recenti scoperte fatte dal prof. M. Meli (1961) nella regione di Termini Imerese, in contrada Giancaniglia, e da altre recentissime fatte dal Dott. E. De Miro (1967), presso la località Capo Bianco, nel sito dell'antica Eraclea Minoa, in provincia di Agrigento, e dal Prof. F. Torre fatte a Trapani nel 1980.

A Termini sono stati rinvenuti, a 25 metri di profondità, strumenti quarziticci a scheggiatura bifacciale, caratteristici della tecnica abbevilliana dell'Homo

1870 by Guido Della Rosa, who published a booklet with many pictures of the flint pieces he found, together with a complete description of the places and the beauty of Trapani's province. In Favignana, Della Rosa explores the three Faraglione caves, while on Mount Erice he visits the Martogna cave and the Emiliana cave, where he finds fragments of elephants, ashes and flint. By sea, then, he reaches the Scurati cave, near Custonaci, where he collects «bones mixed with splinters of flint, arms and utensils belonging to the archeolithic age».

In 1899, one of the foremost scholars of Sicily, senator Paolo Orsi, announces the discovery of a flint axe, produced with broad chipping, in the Zig-Zag deep valley, near the Alcamo-Calatafimi station. The tool, examined by Vauffrey in 1928, was determined to belong to the Neolithic era, based on the production technique.

It was indeed Vauffrey that performed a systematic research of many caves in Sicily. In 1925, he explored about fifty Sicilian caves, and in two of them, the Magiapane cave, near Scurati, and the Luparello cave, in the province of Palermo, he was able to perform regular stratigraphic excavations, while, in the other caves he just did some limited explorations.

In the last forty years, this Mediterranean island has been in the forefront for the study on prehistory, thanks to a series of very important Palaeolithic discoveries.

Sicilian Palaeolithic is very similar to the French Palaeolithic, at least as far as the beauty and perfection of the rock paintings and carvings are concerned. The rock paintings of Addaura (Palermo), of Levanzo (Trapani), Dei Cavalli in S. Vito and Polifemo in Erice are still today being intensely studied.

According to some authors, with whom I disagree, in Sicily there wasn't any big fauna (pachyderms), because its presence has not been verified during the Lower Palaeolithic.

The thesis of these authors have become obsolete after the recent discoveries made by Prof. M. Meli (1961) in the area around Termini Imerese, in the Giancaniglia district, and by other discoveries made by Dr. E. De Miro (1967), near Capo Bianco, in the site of the ancient Eraclea Minoa, in the province of Agrigento, and by Prof. F. Torre made in Trapani in 1980.

In Termini, at a depth of 25 meters, were found quartz tools with bifacial chipping, peculiar of Homo habilis' abbevillian technique, in Capo Bianco, instead, were found typical Lower Palaeolithic tools among which a notched scraper and a small bifacial, in Trapani were found chopper and chopping tools by Prof. F. Torre. (Fig. 1)

Another discovery, an Acheulean chopper, (Lower

habilis, a Capo Bianco, invece sono stati rinvenuti strumenti tipici del paleolitico inferiore tra cui un raschiatoio a ritocco sopraelevato ed un piccolo bifacciale, a Trapani sono stati trovati chopper e chopping tools dal Prof. F. Torre. (Fig. 1)

Un altro ritrovamento, un'amigdala dell'acheuleano, (paleolitico inferiore), è stato segnalato in località Rocca del Vruaro, nella valle dei Platani.

Come dimostrano queste culture, l'uomo in Sicilia era già presente nel paleolitico inferiore con l'Homo erectus nelle zone di Termini Imerese, Agrigento e

Palaeolithic), was found in the Rocca del Vruaro district, in the Platani valley.

As demonstrated by these cultures, humans existed already in Sicily during the Lower Palaeolithic with Homo erectus in the areas of Termini Imerese, Agrigento and Trapani.

A more systematic research on the remains of Lower Palaeolithic men could give us a more reliable answer on their actual presence in Sicily. The presence of Homo Neanderthalensis has been found near Paceco (a Mousterian point discovered by F.



Trapani.

Una ricerca più sistematica sui resti di uomini del paleolitico inferiore potrebbe darci una risposta più sicura sulla loro effettiva presenza in Sicilia.

Torre and on display at the Civic Museum of Prehistory of Trapani). I don't agree with the supposed existence of a «Sicilian-Tunisian bridge» which would have allowed the passage of men from

*Torre di Ligny
Tower of Ligny*

Presenza di Homo di Neanderthal è stata trovata presso Paceco (una punta musteriana scoperta da F. Torre ed esposta al Museo Civico di Preistoria di Trapani). Non credo alla supposta esistenza del «ponte siculo-tunisino» che hanno consentito il passaggio di uomini da una parte all'altra della regione. Il canale di Sicilia - come è stato dimostrato da sondaggi effettuati per la posa dei tubi del metanodotto Algeria-Sicilia è troppo profondo per farci pensare ad un lembo di terra che permettesse il passaggio dall'Africa alla Sicilia. Se correlazione c'è tra strumenti litici e quindi culture del paleolitico inferiore siciliano e quelli dei suoi parenti prossimi del Nord-Africa, non fu certamente per l'esistenza di un ponte siculo-tunisino, ma piuttosto per una nascita spontanea di due ceppi di individui nati in un ambiente che era climatologicamente e geograficamente simile. (fig.2)

Se lo studio del paleolitico inferiore è ancora da approfondire e da verificare, quello del paleolitico superiore e del neolitico è abbastanza noto, e ciò è anche dovuto al fatto che quest'ultimo è stato studiato con grande impegno ed interesse, da un paio di secoli a questa parte, ad opera di studiosi italiani e stranieri. L'unico neo, purtroppo, è la mancanza di una sintesi storica che ci possa dare un quadro completo di tutte le ricerche e degli scavi fatti nel corso di tutti questi anni.

Chi si accinge a studiare il paleolitico siciliano si accorge che esistono soltanto pubblicazioni a carattere specialistico e a volte anche incomplete.

Per tanti secoli, e forse millenni, miti e leggende hanno avvolto di mistero e di fascino la grande isola mediterranea per il ritrovamento dei resti fossili di dimensioni gigantesche.

Omero, nel canto IX dell'odissea, ci narra della visita di Ulisse e dei suoi compagni in una zona della Sicilia dove si imbattono nel ciclope Polifemo. Lo stesso Empedocle da Agrigento (492-493 a.C.) ci dice che in molte caverne dell'isola furono trovate testimonianze fossili di una stirpe di uomini giganteschi oggi scomparsa.



one region to the other. The Channel of Sicily, as demonstrated by surveys carried out when placing the methane pipeline Algeri-Sicily, is too deep to lead us to believe that there could have been a stretch of land that would allow the passage from Africa to Sicily. If there is a correlation between lithic tools and cultures of Sicilian Lower Palaeolithic and its close neighbours in Northern Africa, it certainly is not attributable to the existence of a Sicilian-Tunisian bridge, but more likely to the spontaneous presence of two stock of individuals born in an environment with similar climate and geography. (Fig. 2) If the study of the Lower Palaeolithic still needs to be deepened and verified, the study of the Upper Palaeolithic and the Neolithic is quite known, and that is because it has been studied with great dedication and interest, for the last couple of centuries, by Italian and foreign researchers. The only flaw, unfortunately, is the absence of an historical synthesis that can give us a complete picture of all the research and excavations done during this time.

Who wants to study the Sicilian Palaeolithic will realize that there are only specialist publications and often they are incomplete.

For many centuries, and maybe millennia, myths and legends have shroud in mystery and charm the discovery of fossil remains of huge dimensions in the big Mediterranean island.

Homer, in the IX canto of the Odyssey, narrates the visit of Ulysses and his companions in an area in Sicily where they ran into the Cyclops Polyphemus. Also Empedocles of Agrigentum (492-493 b.C) tells us that in many caves were found fossil remains of a race of gigantic men now extinct.

Many historians and poets, like Valguarnera, Mongitore and Boccaccio, talk about mysterious caves where gigantic bones or «bones of Polyphemus» were found, as Boccaccio said talking about a cave near Trapani.

All these tales tell us how rich of animal fossils

*Al centro della pagina: cattedrale, particolare di facciata
To the center of the page: Cathedral, detail of the dome*

Anche molti storici e poeti, quali il Valguarnera, il Mongitore e il Boccaccio, ci parlano di misteriose grotte dove furono ritrovate ossa gigantesche o «ossa di Polifemo», come diceva Boccaccio parlando di una grotta presso Trapani. Tutti questi racconti ci dicono quanto ricche di animali fossili (cervi, ippopotami, orsi etc.) fossero le nostre grotte. Quell'occhiaia unica al centro di tutti gli enormi teschi era il segno caratteristico della presenza di «uomini giganteschi». Ma è stato da tempo accertato che quella grande occhiaia al centro del cranio altro non era che il foro nasale dell'elefantino siciliano, i cui esemplari sono custoditi, nel museo dell'Istituto di Geologia di Palermo è classificato come *Elephas mnaidriensis*, e nel museo dell'Istituto di Geologia di Catania è classificato come *Elephas falconeri*. In Sicilia, questi animali, durante le varie glaciazioni, anziché scomparire, come è avvenuto nelle altre zone del Nord Italia, diminuirono di dimensione e continuarono a vivere in un ambiente paleogeograficamente simile a quello nordafricano. Le grotte che vediamo numerose lungo le coste della Sicilia, in particolare quella occidentale, dove tanti resti fossili furono trovati, sono tutte di origine marina. Ciò si può anche notare da numerosi buchi di litofagi rinvenuti in grotta, i quali stanno a dimostrare come queste fossero antiche linee di costa. L'interpretazione delle grotte come antichi solchi di battente, cioè la zona dove le onde del mare s'infrangono, ha permesso di risalire ad una serie di linee di costa oggi non più l'ambite dal mare. La formazione di queste grotte è dovuta in parte all'attacco chimico delle acque continentali. Questa associazione di causa si può notare anche in alcune grotte fra le più famose della costa occidentale: grotta del Genovese a Levanzo, grotta dell'Uzzo tra S. Vito Lo Capo e Scopello, grotta di Scurati, grotta Emiliana vicino Bonagia, grotta dei Puntali vicino Villagrazia di Carini, grotta della Za Minica vicino Termini Imerese, e tutte le grotte della costa Sanvi-

(deer, hippopotamuses, bears, etc.) our caves must have been.

That single eye socket in the middle of all the enormous skulls was the distinctive sign of the presence of «gigantic men».

But it has long been verified that that big eye socket in the middle of the cranium was nothing else than the nasal opening of the small Sicilian elephant, whose remains are saved, in the museum of the Geology Institute of Palermo, where it is classified as *Elephas mnaidriensis*, and in the museum of the Geology Institute of Catania, where it is classified as *Elephas falconeri*.

In Sicily, these animals, during the various ice ages, instead of disappearing, as it occurred in other areas of Northern Italy, they reduced their size and continued to live in an environment paleogeographically similar to the one of Northern Africa.

The many caves we see along the Sicilian coasts, specially the Western coast, were many fossil remains have been found, are all of marine origin. This can also be verified by the many lithophagous holes found in caves, which demonstrate how they were old coast lines.

The interpretation of caves as old pound signs, that is of where the sea waves would break, has allowed to draw a series of coast

lines which today are not touched by water anymore.

The formation of these caves is in part caused by the chemical action of continental waters.

This combined action can be noticed also in some of the most famous caves on the western coast: the Genovese cave in Levanzo, the Uzzo cave between S. Vito Lo Capo and Scopello, the Scurati cave, the Emiliana cave near Bonagia, the Puntali cave near Villagrazia di Carini, the Za Minica cave near Termini Imerese, and all the caves of the coast line near S. Vito (Racchio, Dei Cavalli, Perciata etc.). All these caves, besides having an entrance of



*Al centro della pagina: cattedrale, particolare di facciata
To the centre of the page: Cathedral, detail of the dome*

tese (Racchio, Dei Cavalli, Perciata ecc). Tutte queste grotte, oltre ad avere una camera d'entrata di origine abrasiva, solco del battente, si allungano verso la parte interna, in profondi e ristretti cunicoli, spesso verticali, che il moto ondoso difficilmente può avere scolpito. Questa è stata la sede dei primi uomini paleolitici, la cui presenza ci è testimoniata dai numerosi utensili in selce ed in osso, indispensabili nella caccia e nella vita di ogni giorno. Lame, punte, raschiatoio, bulini, ecc., sono utensili giornalieri di questo periodo del paleolitico siciliano. Parallelamente alla lavorazione delle selci e dell'osso, si sviluppa anche in Sicilia, come già in Francia (Lascaux) e in Spagna (Altamira), un primo tipo di pittura rupestre, raffigurante scene di caccia e figure di animali. Tra le più antiche rinvenute in Italia sono le incisioni parietali della Grotta del Genovese, nell'Isola di Levanzo.

GROTTA DEL GENOVESE

Le pitture e le incisioni della grotta di Cala del Genovese, nell'isola di Levanzo, costituiscono certamente il complesso di figure parietali preistoriche più interessante del nostro paese e certamente tra i più importanti del mondo. Il verismo delle belle incisioni di animali selvaggi, opera di popoli cacciatori di età paleolitica e delle pitture parietali, probabilmente eneolitiche, formano il singolare monumento d'arte primitiva che l'oscura caverna trapanese ha rivelato nel 1950, quando in Italia nulla del genere era ancora conosciuto. (fig.3) La presenza, in una stessa grotta, di figure incise e dipinte, dovute a genti tanto lontane tra loro nel tempo e così diverse come civiltà, è un fatto sinora unico nel nostro paese e certamente eccezionale nel mondo intero, almeno in considerazione dell'importanza e quantità di commenti. Gli stessi uomini che, seguendo i medesimi intenti magico-religiosi, penetrano, a distanza di millenni, nelle tenebrose profondità della Cala del Genovese, per eseguirvi gli uni incisioni veriste, gli altri le pitture schematiche, soggiornarono lungamente anche nell'antigrotta, lasciandovi industrie e resti faunistici. (figg.4-5)

Lo scavo eseguito nell'antegrotta dal prof. Paolo Graziosi ha permesso di stabilire l'esistenza, in quel giacimento, di due diverse culture, l'una più antica, preceramica, l'altra, più tarda, con ceramiche. L'isola di Levanzo quale ci appare oggi, rocciosa, con poca vegetazione e piena di frane di crollo, con la sua superficie di Km. 4x2, non avrebbe certamente potuto ospitare una fauna selvaggia costituita da grossi animali, quale il bue primigenio, il cervo e l'«equide hidruntino», se la paleogeografia delle Egadi non fosse stata assai diversa dalla attuale, se cioè un passaggio via terra non fosse esistito tra

abrasive origin, sign of the sea pounding, develop internally, in deep and narrow tunnels, often vertical, which the wave action could have hardly sculptured.

This was the residence of the first Palaeolithic men, whose presence is testified by the many flint and bone tools, essential for hunting and everyday life. Blades, points, scrapers, graters, etc. are daily tools of this Sicilian Palaeolithic period.

In parallel with the processing of flint and bones, we witness in Sicily, as it happened in France (Lascaux) and in Spain (Altamira), a first type of rock painting, representing hunting scenes and animal figures.

Among the oldest found in Italy are the wall engravings of the Genovese cave, on the island of Levanzo.

GENOVESE CAVE

The paintings and engravings found in the cave of the Genovese Cove, on the island of Levanzo, surely constitute the most interesting set of prehistoric wall figures of our country and certainly among the most important in the world.

The verism of the beautiful engravings of wild animals and of the wall paintings, work of Palaeolithic hunters, probably Aeneolithic, form the unique primitive art monument that the obscure cave in Trapani revealed in 1950, when nothing like this had ever been seen in Italy. (Fig. 3)

The presence, in the same cave, of engraved and painted figures, left by people so distant from each other in time and so different culturally, is an event still today unique in our country and certainly exceptional in the world, at least considering the importance and number of comments.

The same men that, following the same magical-religious purposes, penetrate, millennia apart, the dark depths of the Genovese Cove, to perform realistic engravings on one hand, and schematic paintings on the other, lived for a long time also in the antechamber, leaving behind remains of tools and animals. (fig. 4-5)

The excavation, performed in the antechamber by Prof. Paolo Graziosi, has allowed to confirm the existence, in that place, of two different cultures, an older preceramic one and, a later, one that used ceramics.

The island of Levanzo as it appears today, rocky, with little vegetation and full of rockslides, with a surface of 4x2 kilometres, couldn't have possibly accommodated a wild fauna made of big animals, like the primitive ox, the deer and the «equide hidruntino», if it weren't that Egadi's paleo-

Levanzo, Favignana e la Sicilia. (vedi fig. 2)

Nel quaternario glaciale, durante le regressioni marine, Marettimo rimaneva uno scoglio isolato, aspro e selvaggio. In quest'isola non sono state ancora trovate grotte che segnalino la presenza dell'uomo. Essa è separata dalle altre due isole da una fossa profonda che supera i 100 metri.

Dall'esame della carta batimetrica delle isole Egadi risulta evidente che tra Levanzo e Favignana esiste tutta una serie di fondali la cui profondità non supera i 33 metri. E' quindi evidente che l'uomo paleolitico veniva a cacciare nelle verdi zone del trapanese e poi tornava con la preda uccisa nella sua grotta di Levanzo. Questo ci è confermato da numerosi resti di pasto ritrovati negli scavi dell'antegrotta.

Sulle pareti della grotta sono state scoperte, come già detto, varie testimonianze di arte preistorica, in due cicli: uno naturalistico, riferibile alla fine del paleolitico superiore (10.000 anni a.C., età stabilita col radio-carbonio 9694 ± 110 anni), con rappresentazioni di animali, in varie incisioni rupestri; e uno costituito da una serie di figure monocrome di stile schematico, attribuibile al neolitico.

Queste figure vennero alla luce perfettamente conservate dopo dodicimila anni, nel 1950. (fig. 6)

Le incisioni di Levanzo portano una nota completamente nuova nel panorama di tutta l'arte rupestre preistorica europea. Lo stile degli animali è decisamente naturalistico e rivela negli artisti di Levanzo una tecnica grafica così sicura ed un senso così profondo e vivo della realtà da farci ricordare le migliori espressioni di arte franco-cantabrica (francese e spagnola). Il profondo senso di comunione tra artista e natura conferisce alle incisioni di Levanzo quell'inconfondibile carattere proprio della manifestazione d'arte paleolitica.

Le specie rappresentate sono: il cervo elafò, il bue primigenio e un piccolo equide, con tutta "probabilità" l'*Equus asinus hydruntinus*; qualche figura è riferibile al cavallo vero e proprio; infine 10 figure incomplete di un mammifero, forse un felino.

In tutte le figure manca qualsiasi particolare, nell'interno del profilo.

Le figure di cervo sono in numero di cinque e comprendono maschi, femmine e giovani. I bovini sono dieci. In gran parte le figure sono intere, alcune frammentarie, tre di queste sono rappresentate dalla sola testa. A parte una figura parziale vista di fronte, tutte le altre appaiono di profilo.

Una figura senza testa, piuttosto scadente, ci fa pensare ad un felino, soprattutto per il corpo snello e per la grossa coda.

Le figure di equidi sono in numero dodici. Molte sono complete, altre sono costituite dalla sola testa e dal collo. Una piccola figura, posta al di sotto della grande testa di bovide, rappresenta due gambe umane in corsa.

geography had been very different than it appears today, and that is if there hadn't been a land passage between Levanzo, Favignana and Sicily. (fig. 2)

In the glacial Quaternary, during the marine regression, Marettimo remained an isolated rock, harsh and wild. In this island we still haven't been found caves, which indicate human presence. It is separated by the other two islands by a deep trench of more than 100 metres.

Examining the bathymetric chart of the Egadi islands it's clear that between Levanzo and Favignana there is a series of floors which are not deeper than 33 metres.

It's therefore evident that the Palaeolithic man would hunt in the green areas around Trapani and then with return with its prey in his cave in Levanzo. This is confirmed by many food remains found in the antechamber excavations.

They have discovered on the cave walls, as said earlier, various evidences of prehistoric art, in two cycles: a naturalistic one, dating back to the Upper Palaeolithic (10000 years b.C., age established with radio-carbon 9694 ± 110 years), with representations of animals, in several rock engravings; and one made of a series of schematically styled monochromatic figures, dating back to the Neolithic.

These figures were discovered perfectly preserved after twelve thousand years, in 1950. (fig. 6)

Levanzo's engravings play a completely new tune in the whole European prehistoric rock art landscape. The styles of the animals is definitely naturalistic and it reveals in Levanzo's artists a design technique so skilful and a deep and vivid sense of reality that reminds us of the best expressions of French-Cantabrian art (French and Spanish).

The deep sense of communion between artist and nature bestows on the engravings of Levanzo that unmistakable peculiarity typical of Palaeolithic art.

The species depicted are: the elaphé deer, the primitive ox and a small horse, most likely the "*Equus asinus hydruntinus*"; some figures depict real horses; and 10 incomplete figures of a mammal, maybe a feline.

In all figures there are no details, within the profile. There are five deer figures including males, females and young ones.

There are ten oxen. Almost all figures are complete, some are fragmentary, three of these only depict the head.

Apart an incomplete frontal figure, all the other ones are profiles.

A headless figure, of inferior quality, looks like a feline, mainly for its slender body and its big tail.

There are ten horse-like figures. Many are complete, others are made of only the head and the neck.

A small figure, placed under the big ox head, shows

Una vera e propria scena, forse di danza rappresentano tre figure umane riunite nella stessa superficie rocciosa. Nella prima figura, l'individuo porta una maschera a testa di uccello. Il personaggio centrale è privo di braccia, un gruppo di filamenti gli cade sul petto. Il terzo personaggio è privo di barba, ma provvisto di una testa simile al precedente.

I soggetti delle pitture di Levanzo possono suddividersi in:

- 1 antropomorfi,
- 2 quadrupedi,
- 3 delfini o pesci in generale,
- 4 figure indefinibili,
- 5 rappresentazioni di idoli.

Le figure antropomorfe sono molto numerose e rappresentano uomini a corpo filiforme, a braccia e gambe allargate e incurvate in basso, a sesso accentuato, la testa è costituita quasi sempre dalla continuazione uniforme del tronco; raramente appare globosa.

Figure simili si trovano in Spagna. (figg. 7-8-9).

Le figure di quadrupedi sono numerose e anch'esse come le altre sono schematiche. Si nota anche una rappresentazione di un cane e di un cinghiale; le figure di delfini e pesci, forse anche un tonno, sono solo due; vi è un gruppetto di figure indecifrabili, che possono interpretarsi come figure umane schematizzate. Oggi a Levanzo sono state scoperte tante altre grotte del Paleolitico superiore di grande interesse scientifico.

Ottomila anni dopo proprio in questo tratto di mare si decidevano le sorti del mondo antico, in quello scontro navale tra due grandi civiltà: i cartaginesi da una parte e i romani dall'altra, in quella battaglia del 241, chiamata "battaglia delle Egadi", durante la prima guerra punica, nella quale si scrisse col sangue chi doveva essere il padrone del Mediterraneo. Ma questa è un'altra storia.

two human legs running.

A scene, maybe of a dance shows three human figures together on the same rock surface. In the first figure, the individual wears a bird-head mask. The central figure is without arms, a group of filaments fall on his chest.

The third figure is without beard, but with a head similar to the previous one. The figures of Levanzo's paintings can be divided into:

- 1 anthropomorphic,
- 2 quadruped,
- 3 dolphins or fish in general,
- 4 not identified figures,
- 5 images of idols.

The anthropomorphic figures are numerous and represent men with filiform bodies, with open arms curved downwards, sexually accentuated, the head is almost always made of the uniform continuation of the trunk; rarely it is globular. Similar figures are found in Spain. (fig. 7-8-9)

Quadruped's figures are numerous and, like the others, they too are schematic. You can see also a representation of a dog and a wild boar; there are only two figures of dolphins and fish, maybe also a tuna fish; there is a small group of indecipherable figures, which could be interpreted as schematized human figures.

Many other Upper Palaeolithic caves of great scientific interest have been discovered today in Levanzo. Eight thousand years later, exactly in this stretch of sea the fate of the old world was being decided, in that naval battle between two great civilizations: the Carthaginians on one side and the Romans on the other, in that battle of 241, called "the Egadi battle", during the first Punic war, in which it was written in blood who was going to be the ruler of the Mediterranean.

But that is another story.





Fig. 1 Chopper e chopping tool ritrovati a Trapani



Fig. 3 , L'isobata di 33 mt. mostra che 10.000 anni fa Levanzo e Favignana erano unite a Trapani.



Fig.2 Cervi incisi nella Grotta del Racchio Makari



Fig. 4 Levanzo -Forme antropiche e animali dipinti.



Fig. 5 Levanzo -Forme globose a tappo di bottiglia rappresentanti forme femminili Presenza di un tonno.

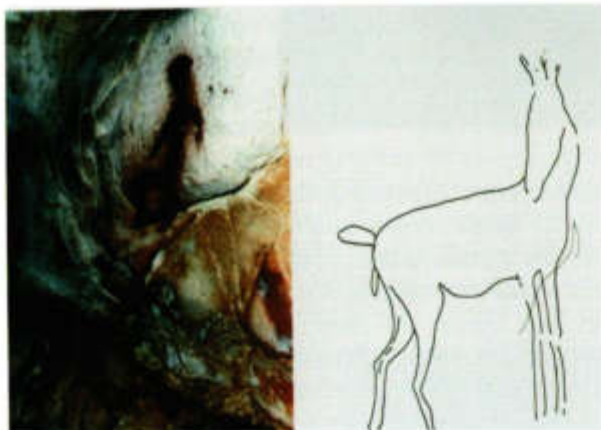


Fig. 6 Levanzo -Forma dipinta di figura femminile e Cervo che volge la testa.

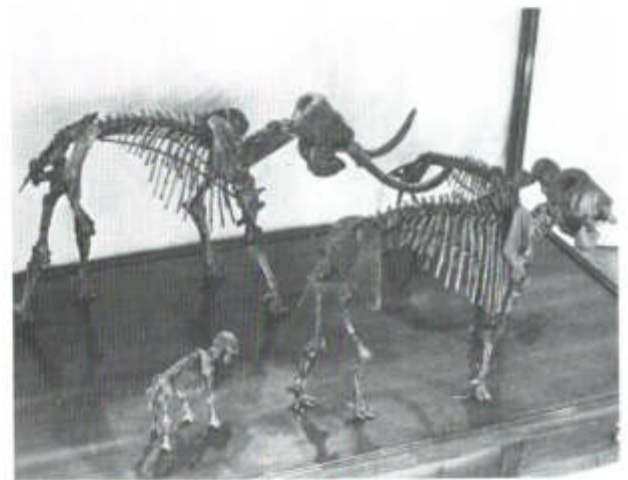


Fig. 7 Elefantini nani. Il maschio è alto 1,30, la femmina 1 metro, il piccolo 30 cm



Fig.8 Dipinto della Grotta di Altamira, Spagna.



Fig.9 Levanzo - Figure antropiche in atto di danzare

Dal casale al “baglio”. Il territorio di Trapani fra paesaggio storico e archeologia

di Antonino Filippi

A traversare oggi l'ampio territorio di Trapani, che si estende in un susseguirsi di colline e



valli fluviali, le *dagale*, come ancora qui si chiamano le pianure lungo i corsi d'acqua utilizzando un toponimo di origine araba, significa intraprendere un viaggio in un suggestivo paesaggio rurale sapientemente disegnato dal lavoro dell'uomo, ma soprattutto significa addentrarsi all'interno di un paesaggio storico che può essere letto attraverso le tangibili tracce degli elementi architettonici ancora esistenti, ma anche, e non meno importanti, attraverso le numerose presenze archeologiche.

From the hamlet to the 'baglio', the territory of Trapani, between the historic passage and archaeology

by Antonino Filippi

Today crossing the vast territory of Trapani, extends a series of rolling hills and fluvial rivers, le *dagale*, as they are still called here the long plains of running waters utilizing a specific name of Arabic origin, means to embark upon a journey in a suggestive small rural town understanding it was designed by man. But above all it means to penetrate the internal parts of the small historical towns that can be read across the tangible traces of the architectural elements that still exist today. But still, and none the less important, to recognize the numerous archaeological presences. The principle

architectural element in this territory appears today as 'il baglio' (the establishment), another word deriving from Arabic, that in its origins, it indicated the small internal part of a closed rural structure, but in the course of time it substituted the more appropriate term 'masseria' (a large farm), that signified the conglomerations of rural homes. In the baglio, generally, there is an arch and all pointed arch summing the building, the residence of the owner, a courtyard where you enter the storerooms, the stalls and residences of the riff raff of society.

The antique origin of much of this structure has been conserved. In fact, the names of the establishments in Trapani near to Erice or near to the rural zones in Marsala or Mazara, we find many linguistic elements from the past domination that here are alternatives and in particular appear prominently the

L'elemento architettonico principale di questo territorio appare oggi il "baglio"; parola derivante anch'essa dall'arabo, che in origine stava ad indicare la corte interna di una struttura rurale chiusa, ma che nel corso del tempo ha sostituito il più appropriato termine "masseria", nel significato di agglomerato di case rurali.

Nel baglio, generalmente, un arco a tutto sesto sorregge un edificio, residenza del proprietario, immette nel cortile interno dove si affacciano i magazzini, le stalle e le dimore dei villani. L'antica origine di molte di queste strutture è conservata già nel loro toponimo. Infatti, nei nomi dei bagli trapanesi, così come nell'agro ericino o nelle vicine contrade di Marsala e Mazara, troviamo molti elementi linguistici delle passate dominazioni che qui si sono avvicendate e in particolare appare preminente l'influsso della lingua araba, la cui cultura si radicò profondamente nelle campagne di questo territorio.

Diversi toponimi come, Misiliscemi o Misilgiafar possono farsi risalire alla radice araba *manzil*, ovvero "casale", insediamento rurale; altri toponimi come Regalbesi o Raccarumi, hanno origine dall'arabo *rahal*, l'equivalente dell'italiano fondaco, luogo di sosta lungo una importante via di comunicazione.

Ma, non solo nel toponimo possiamo ritrovare le origini antiche degli attuali bagli del trapanese.

Ricerche archeologiche recenti hanno infatti dimostrato come tutt'intorno a numerose di queste strutture si siano individuati in superficie frammenti di ceramica relativi a varie epoche storiche.

Il baglio, la masseria fortificata, è, quindi, nel territorio di Trapani il prodotto finale di una pluristratificazione nel medesimo sito della presenza dell'uomo, il quale ha riutilizzato gli stessi materiali, come la pietra squadrata che ora ritroviamo nelle murature delle strutture ancora esistenti.

E' facile, infatti, individuare paramenti murari edificati con tecniche e materiali diversissimi fra loro e comprendere quale travaglio hanno avuto queste strutture nel corso della loro lunga storia. Questa pluristratificazione dell'insediamento rurale,

influx of the Arabic language. In which the culture was deeply rooted in the countryside of this territory. Different names such as, Misiliscemi or Misilgiafar encourage their return to their Arabic roots, *Manzil*, or actually, 'casale', in rural settlements, other specific names like Regalbesi or Raccarumi, originate from the Arabic *rahal*, the equivalent of the 'hotel or hostel' Italian, a place to pause or stop for while, making a very important passage in communication. But, not only these specific words can rediscover the antique origins of the actual establishments of Trapani.

Archaeological research has in fact, recently demonstrated as seen all around these great and numerous structures they are separated on the surface fragments of relevant ceramics from various historical periods. The establishment, the large farm grew stronger, and so did the territory of Trapani, with a final product of the major stratification of the same site in the presence of man, in which he reused the same materials, like the square rock that now we can find in the wall structures that still exist today. It's easy, in fact, the separate building vestments with different techniques and materials between them and understand what kind of suffering they experienced, these structure, during their very long existence. This major stratification of the rural settlements, in this way we can define it, that brings together the territory of Trapani and other areas of western Sicily, has been indicated by a clean fracture of a series of events that characterize the story of this part of the island in the course of the first part of the XIII century. The anti Muslim war the important deportations made by the emperor Federico II of Svevia, 1221-23 and in 1246, cancelled the last remaining resistance of the population that lived in the internal territories of western Sicily, tragically marking not only the end of a long union between the island and oriental culture. First, Byzantine, of course Greek, then Muslim and Arabic, with the western Latin, but going west ending a long cycle of life of numerous rural settlements. In this part of the island, in fact, from prehistoric times and then on and on in a more structured manner leaving the Hellenistic age, between the IV and the III centuries a.C., under the Carthaginian rule, and



le, così come l'abbiamo definita, che accomuna il territorio di Trapani ad altre aree della Sicilia occidentale, è stata segnata da una frattura netta a causa degli eventi che caratterizzarono la storia di questa parte dell'isola nel corso della prima metà del XIII secolo. Le guerre antimusulmane e le relative deportazioni attuate dall'imperatore Federico II di Svevia nel 1221-23 e nel 1246, cancellarono gli ultimi residui di resistenza delle popolazioni che vivevano nel territorio interno della Sicilia occidentale, segnando tragicamente non solo la fine di un lungo connubio nell'isola fra la cultura orientale, prima bizantina e perciò greca, poi musulmana e araba, con quella latina occidentale, ma ponendo fine ad un lungo ciclo di vita di numerosissimi insediamenti rurali.

In questa parte dell'isola, infatti, sin dalla remota preistoria e poi via via in modo più strutturato a partire dall'età ellenistica, fra IV e III secolo a.C., sotto il dominio cartaginese e in seguito sotto quello dei Romani, si era consolidato un modello d'insediamento sparso nelle campagne che si sviluppò quasi senza soluzione di continuità per oltre quindici secoli.

I disastrosi eventi della prima metà del secolo XIII, con motivazioni culturali e politiche che certamente avevano avuto origine nel secolo precedente sotto il regno della dinastia normanna, segnerà un confine netto nello sviluppo di questo territorio, con segni ancora oggi tangibili nel paesaggio rurale.

Il prima, come abbiamo detto, era caratterizzato da una fitta rete di insediamenti posti lungo i fiumi o sul versante dei colli e sempre in prossimità di un percorso stradale di collegamento con il porto principale del territorio, *Drepana*, divenuta sotto gli Arabi, *'Itrābinis'* toponimo mutato con varie storpiature nell'attuale Trapani.

Il dopo, vedrà per alcuni secoli un paesaggio rurale pressoché desolato e solo a partire dal XV secolo inizierà una debole ripresa demografica, quando emergerà qualche torre a controllo del feudo che sovente diverrà il nucleo attorno al quale si costituiranno gli attuali bagli.

I documenti d'archivio relativi al XIII e al XIV seco-

thereafter following the rule of the Romans, they consolidated a model settlement scattered in the countryside that almost developed a solution of consistency for more than fifteen centuries. The disastrous events of the first part of the XIII century, with cultural and political motivations certainly had origins in the prior century under the rule of the Norman dynasty, that would restrict the same development of the land, today still visible in rural country towns. The first, as we have said, was characterized by a thick line of settlements along the rivers or in the hills, and always in close proximity to a main street that was connected to the principle port of the territory. Drepana deriving from Arabic, 'Itrabinis', a specific name mutated with various distortions than the actual Trapani. For some centuries later, you could see small rural towns almost deserted and only a part of the XV century began a very weak demographic resumption. When a few control towers emerged from the Manner houses, (owned by the rich land owners), that often would come from the centre around, that is when the actual establishments were built. The documents in archive from the XIII and the XIV centuries speak clearly, and indicate that for this period the presence of farmhouses, and almost all of them were uninhabited. To fully understand the historical countryside, at least within a discrete summary, an itinerary that comes from the city of Trapani discovered in the countryside could be calculated covering the antique regia trazzere, le strade realizzate in Sicilia dai Borboni between the XVIII and the XIX centuries, that often travelled directly over again various antiquities. Along the regia trazzere connecting capolungo in the province of the city of Mazara, you meet two very interesting rural settlements: il Baglio Misilsceci and il Baglio Ballottella. The name Misilsceci in Arabic means 'the hamlet of Syria', and indicates which crucible of the population had lived on this land. It is presented as a square like structure with a great battling tower in the centre. The actual establishment insists on an older settlement that would have already been developed around the IV-III



lo parlano chiaro, e indicano per questo periodo la presenza di casali ma, quasi tutti, disabitati.

Per comprendere a pieno il paesaggio storico fin qui sommariamente descritto, un itinerario che parte dalla città di Trapani alla scoperta delle campagne può essere compiuto percorrendo le antiche regie trazzere, le strade realizzate in Sicilia dai Borboni tra XVIII e XIX secolo, che spesso ripercorrono direttrici viarie antichissime.

Lungo la regia trazzera che collega il capoluogo di provincia alla città di Mazara, s'incontrano due insediamenti rurali di straordinario interesse: il Baglio Misiliscemi e il Baglio Ballottella.

Il toponimo Misiliscemi, che in arabo significa "il casale del siriano", ad indicare quale crogiolo di popoli abbiano abitato questa terra, presenta una struttura a pianta quadrangolare con una bella torre merlata al centro. L'attuale baglio insiste su di un più antico insediamento che dovette svilupparsi già a partire dal IV-III secolo a.C., come testimoniano i notevoli reperti archeologici che s'individuano in superficie nell'area circostante. Frammenti di ceramica a vernice nera di produzione italiana, ceramiche in *terra sigillata* di fabbriche aretine e africane, oltre che a un notevole numero di frammenti di età alto medievale, sono la testimonianza per lunghi secoli di una ininterrotta vitalità del sito. Ripercorrendo la trazzera in direzione Mazara, si raggiunge in breve il Baglio Ballottella, imponente masseria posta su una piccola altura di natura rocciosa a dominio della vicina valle del fiume Birgi. L'attuale struttura, caratterizzata a lato dell'ingresso principale dalla facciata barocca di una chiesa, insiste certamente sui resti di un più antico villaggio scomparso già nel periodo della dominazione normanna. I cospicui materiali visibili in superficie si datano in maggioranza fra l'XI e la prima metà del XII secolo, quindi nella fase di passaggio fra il dominio dei califfi Fatimiti e il regno di Ruggero II. Da Ballottella, seguendo il corso del fiume Birgi verso la costa, in prossimità dell'antica trazzera che congiungeva Trapani a Marsala, è il Baglio Chinisia. Il toponimo, attestato già in età normanna con il significato di *ecclesia*, stando alla documentazione d'archivio dovette essere riutilizzato nel tardo medioevo con il diverso significato di "sinagoga". L'attuale masseria, che ha subito l'amputazione della svettante torre a causa della vicinanza dell'aeroporto, presenta anch'essa accanto all'arco d'ingresso la facciata di una chiesa, decorata da un piccolo rosone, da tre nicchie e sormontata da una cupoletta dipinta di rosso, che vista in lontananza assume le sembianze di una piccola moschea. Anche qui la situazione è la medesima degli altri siti. Ancora una volta la struttura attuale è l'erede di un più antico insediamento risalente ad età ellenistica. Allontanandoci dalla costa e inoltrandoci negli antichi feudi troviamo, lungo un'antica

centuries a.C., as stated in the testimonies of the archaeologists, they are divided on the surface of the surrounding areas. Fragments of varnished black ceramics produced by Italians, terracotta ceramics sealed of fabrics in aretine and African, besides that, a notable number of fragments from the medieval ages. They are the testaments for centuries of an uninterrupted vitality. Travelling again across la Trazzera in the direction of Mazara, you quickly reach the establishment of Ballottella, an impressive farm found on high ground in a small natural rocky area, ruling the nearby valley near to the river Birgi. The actual structure, characterized from the point of view at the main entrance is from the Baroque façade of a church, and certainly insists that the remains are of an older village hidden in the period of the Norman domination.

The considerable visible materials on the surface are dated mainly between the XI century and the first half of the XII century, therefore in the passing phase of the ruling of the Arab leader Fatimiti and the reign of Ruggero II.

From Ballottella, following the course of the river Birgi versus the coast, near to the antique trazzera that brought together Trapani and Marsala, is the establishment Chinisia.

The specific name already testified in the Norman age with an ecclesiastical meaning, continues to remain in the archive documentation and could have been reused in the late medieval times with a different meaning 'synagogue'.

The actual farm had a tower waving high from above, but had quickly removed it because of the airport nearby.

Next to the arch, there is also an entrance that gives an external appearance of a church decorated with a small rose window; three niche summing a small dome painted red.

Those who see it from a distance, say that it resembles a small mosque. Also here we find the same situation as with the other sites. And yet again, the actual structure is inherited from an older settlement dating back to the Hellenistic age.

We now distance ourselves from the coast and we pass on to the antique fiefs we find, along an old line of streets that connect Palermo and Marsala, the establishment La China, a spacious farm strengthened while belonging to Padri Carmelitani of Trapani.

In the areas surrounding the establishment, archaeological researchers have discovered the presence of ceramic findings attributable to a long and uninterrupted period lasting from at least the IV century a.C., to the XII d.C., At China, besides the testimony of the archaeologists, there are documents indicating the fractures that occurred in the XIII century; in fact, in 1259 Haneya is described like a

direttrice viaria che congiungeva Palermo a Marsala, il Baglio La China, un'ampia masseria fortificata appartenuta ai Padri Carmelitani di Trapani. Nell'area circostante il baglio, ricerche archeologiche hanno evidenziato la presenza di reperti ceramici attribuibili ad una lunga e ininterrotta frequentazione a partire almeno dal IV secolo a.C. e fino al XII d.C. Alla China, oltre che le testimonianze archeologiche, sono i documenti d'archivio ad indicarci la frattura verificatasi nel *XIII secolo*; infatti, nel 1259 *Haneya* viene descritto come *tenimentum terrarum*, casale abitato forse da una popolazione residua di contadini o più probabilmente abbandonato. La situazione sembra riproporsi quasi ovunque: nell'area di Ummari, lungo la direttrice viaria fra Trapani e Palermo o ancora nel sito di Torre Canalotti dove l'attuale casa-torre domina un ampio sito archeologico con testimonianze certe di ceramiche dipinte di tradizione elima databili fra VI e V secolo a.C., e ancora ceramiche ellenistiche di produzione campana e notevolissimi frammenti di anfore vinarie che indicherebbero una grossa produzione di vino almeno fra IV e III secolo a.C. Lungo lo stesso asse viario sorge il fondaco Montese, il cui toponimo indica chiaramente la presenza forse già nel medioevo e certamente in secoli più recenti, di un luogo di sosta lungo la strada consolare fra Trapani e Palermo. L'area circostante è interessata dalla presenza dei resti di ceramiche in superficie pertinenti ai secoli III a.C. fino al IV-V d.C. e forse anche oltre, a dimostrazione di come l'attuale baglio, con le sue antiche pietre, non rappresenta che l'ultimo muto testimone di una lunga storia.

'*tenimentum terrarum*', a hamlet resided in perhaps by a population of farmers or more likely, possibility not inhabited at all.

The situation seems to present itself again almost everywhere: in the Ummari area, along the streets adjoining Trapani and Palermo or again on the site of the Canalotti towers where the actual house-tower dominates a spacious archaeological site. With testimonials certainly those of painted ceramics in the tradition of Elima datable between the VI and the V centuries a.C., and again, Hellenistic ceramics produced in the countryside.

Also, some very notable fragments of vases used by wine merchants that would indicate a great production of wines at least between the IV and the III centuries a.C.

Along the same road, rises the Hotel Montese, in which the specific name clearly indicates the presence of medieval works and certainly in more recent centuries, from a place never-ending, the streets that consular between Trapani and Palermo. The area around the establishment is very interesting with the presence of the ceramic remains on the surface, relevant in the III a.C., to the IV-V d.C., centuries and maybe others.

A demonstration of how the actual establishment, with its antique stones, don't represent the last silent testimonials of a long story.

Tramonto dallo Stagnone
Sunset from Stagnone



Sale di mare, di vento, di sole

Salt of sea, of wind, of sun

Lungo l'antica via del sale, sulla fascia costiera che va da Trapani a Marsala, nell'estremo lembo della Sicilia occidentale sorgono le saline della Sosalt, azienda leader nel settore dei sistemi di raccolta e di trasporto e di confezionamento del sale marino naturale.

L'azienda, sintesi di tradizione, esperienza e innovazione, ha decisamente rilanciato l'immagine del sale marino di Sicilia, all'interno dei mercati nazionali ed esteri.

La Sosalt controlla oggi una superficie di circa 800 ettari con un risultato produttivo che si attesta sulle 90.000 tonnellate all'anno, ottenuto attraverso l'antico metodo fenicio della raccolta a mano e le moderne tecniche industriali.

Il ciclo intensivo della produzione si concentra durante le stagioni più calde ed asciutte ed è sottoposto a severi controlli di qualità, in accordo con le norme UNI EN ISO 9002, a garanzia dei sistemi di qualità aziendale.

Il 20% delle saline Sosalt è caratterizzato da vasche di "prima entrata", vale a dire da vasche in cui viene immessa direttamente l'acqua di mare a salinità naturale. Il resto è costituito da vasche "di servizio" e vasche "cristallizzanti", utilizzate per la preparazione dell'acqua al giusto grado di salinità, ottenuto grazie all'evaporazione prodotta dal sole e per la precipitazione del cloruro di sodio.

Il sale della Sosalt, risulta essere, confrontato agli altri Sali, più completo, più delicato, più solubile, per la presenza dei diversi sali, quali il potassio e il magnesio, armoniosamente combinati tra loro. Per tali proprietà, il sale marino della Sosalt viene destinato soprattutto al settore alimentare, e risulta adatto anche alle esigenze del settore industriale.

I prodotti Sosalt uniscono la genuina tradizione e il sapere del Sale Marino di Trapani per la salute del consumatore.



Along the ancient street of the salt, on the coastal band that goes from Trapani to Marsala, in the extreme edge of western Sicily the salt mills of the Sosalt rise, firm leader from 1989 in the sector of the systems of harvest and transport to manufacture the natural sea salt. The firm, synthesis of tradition, experience and innovation, has decidedly relaunched the image of the sea salt of Sicily, inside the domestic markets and foreign.

The Sosalt checks a surface of around 800 hectares with a productive result that is attested around 90.000 tons a year today, that is obtained by hand the ancient Phoenician method of the harvest and the modern industrial techniques. The intensive cycle of the production is assembled during the warmest and dry seasons and is submitted to severe quality controls, in accord with the norms An UNI EN ISO 9002, to guarantee of the systems of business quality.

The 20% of the salty Sosalts are characterized from tubs of "first entrance", or rather from tubs in which the water of salinity natural sea is directly introduced.

The rest is constituted from tubs "of service" and tubs "cristallizzanti", you use for the preparation of the water to the correct degree of salinity, gotten thanks to the evaporation produced from the sun and for the precipitation of the chloride of sodium.

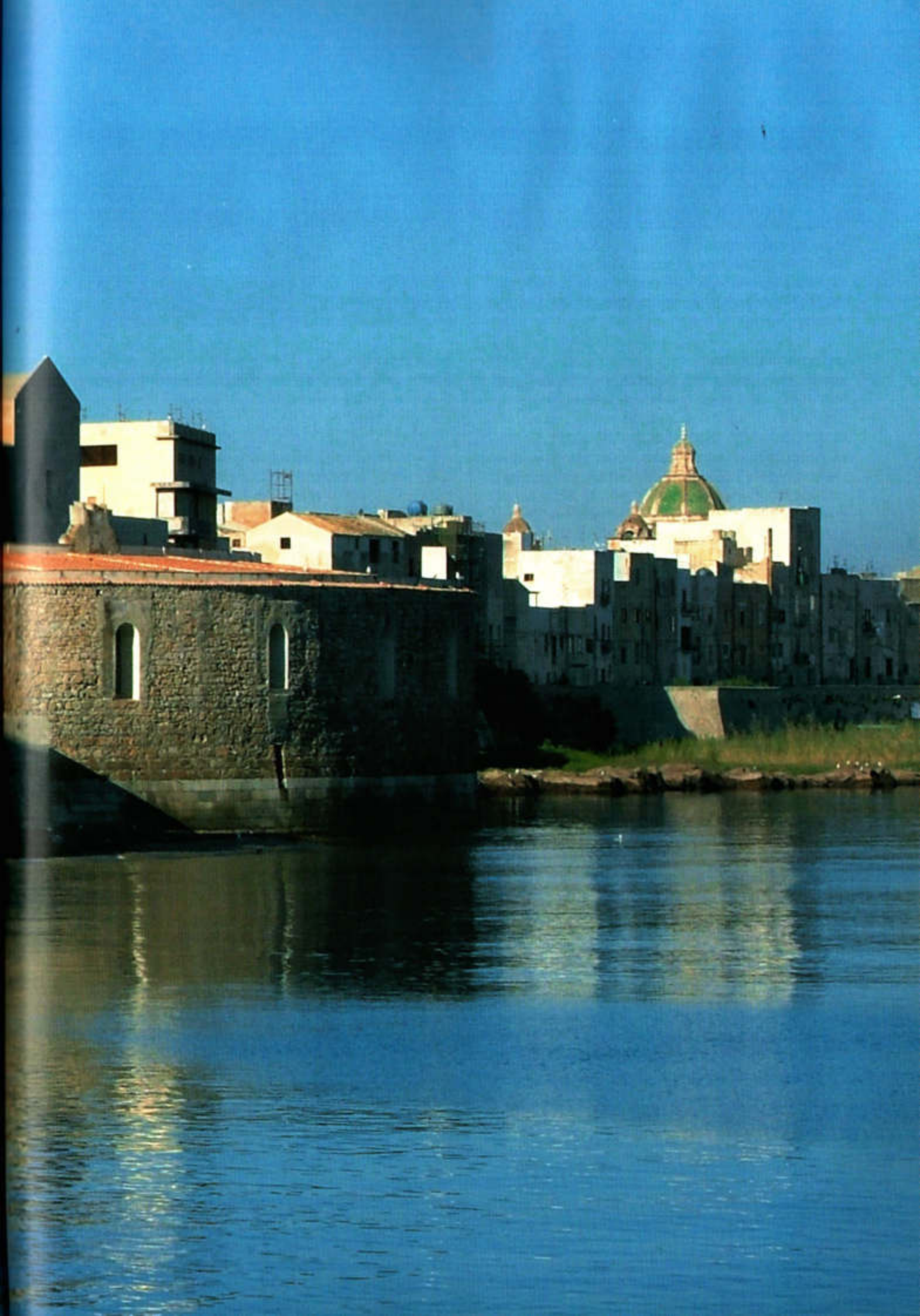
The salt of the Sosalt, results to be, compared to the other Salts, more suit, more delicate, more soluble, for the presence of the different salts, what the potassium and the magnesium, harmoniously combined among them.

For such ownerships, the sea salt of the Sosalt is destined above all to the food sector, and it also results proper to the demands of the industrial sector.

The products Sosalts unite the genuine tradition and the to know about the Sea Salt in Trapani for the health of the consumer.







Trapani Areale

Vedere oltre la realtà apparente

di Ugo Locatelli e Alessandro Bertirotti

Prima definizione:

Il percorso Areale, in quanto processo di apprendimento, non può mai essere considerato finito o finale.

Seconda definizione:

Areale è la stanza del nostro vedere e del nostro ascoltare, con porte che attraversiamo ogni giorno e finestre che si aprono sul mondo.

Sono innumerevoli i modi in cui l'essere umano sulla base della propria cultura e delle proprie esperienze percepisce il reale e può vedere oltre la realtà apparente. Il processo è talmente personale, nonostante sia condivisibile, che possiamo tranquillamente affermare che ogni individuo possiede una propria realtà. Questa interessantissima dimensione dell'esistere trova nella ricerca - sia essa artistica o scientifica - il proprio luogo di azione. L'arte diventa una visione particolare del mondo che può essere condivisa da più persone.

Il percorso Areale, avviato nel 1997 da Ugo Locatelli, è un approccio interdisciplinare di lettura della realtà e del complesso sistema della visione, dell'ascolto e della comunicazione. Ogni luogo naturale, costruito, culturale, mentale - è un soggetto di un possibile lavoro e può essere osservato, attraversato, vissuto e ridefinito utilizzando più linguaggi e codici espressivi. La nostra vita, assieme a quella di altri esseri viventi, è l'espressione di innumerevoli tentativi di adattamento.

A lato: Torre di Ligny, particolare

To side: Tower of Ligny, detail

Nella pagina precedente:

Trapani, Mura di tramontana
In the preceding page: Trapani, north walls

Areal Trapani

Seeing beyond the apparent reality

by Ugo Locatelli e Alessandro Bertirotti

First definition:

The Areal path, being a learning process, can never be considered finished or final.

Second definition:

Areal is the room of our seeing and hearing, with doors that we go through every day and windows that are open to the world.

There are countless ways in which human beings based on their own cultures and their own experiences perceive reality and can see beyond the apparent reality.

The process is so personal, in spite of being shareable, that we can serenely affirm that each individual possesses his own reality. This very interesting dimension of life finds within research - being it artistic or scientific - its own place of action.

Art becomes a special vision of the world which can be shared by many people.

The Areal path, launched in 1997 by Ugo Locatelli, is an interdisciplinary approach of reading reality and the complex system of vision, hearing and communication. Any place natural, built, cultural, mental - is the subject of a possible work and can be observed, crossed, lived and re-defined utilizing several languages and expressive codes.

Our life, together with those of other living beings, is the expression of countless adaptation attempts. When the choice of one among the many strategies reveals itself to be positive, nature - in its indecipherability - will consign it to our mind's direction. First you act and then you think about the action, which in turn will be influenced by your thinking. In this way we create signs, signals, symbols and codes. Without language our spe-





Quando la scelta di una fra le molte strategie si rivela positiva, la natura nella sua indecifrabilità la consegnerà alla gestione della nostra mente. Prima si agisce e poi si pensa sull'azione, la quale a sua volta verrà influenzata dal pensato. In questo modo si creano segni, segnali, simboli e codici. Senza il linguaggio la nostra specie non si sarebbe evoluta in questo modo e dimensioni. Ogni linguaggio, nel suo essere più o meno semantico, diventa comunicazione storica (si situa cioè oltre il luogo dal quale si è originato). Per questo motivo, amiamo Dante: egli rappresenta un mondo lontano rispetto al nostro, attraverso luoghi semantici che invece lo avvicinano alla nostra comprensione. Areal diventa un luogo semantico che oltrepassa persino coloro che lo hanno trovato, grazie ad un codice (la fotografia) che si allontana anche da se stesso, per entrare nei meandri delle espressioni emozionali più nascoste. La "a" che precede la parola "reale" (aggettivo o sostantivo) indica mancanza o assenza, oppure avvicinamento, direzione, tendenza verso qualcosa; la "a" può avere anche valore derivativo. Il fulcro del viaggio areale? L'esperienza trova la sua ragion d'essere nella percezione personale di ognuno: volutamente rallentata, per dar modo al proprio vissuto di rifluire liberamente dentro a questa azione, che la fretta altrimenti vela, e stimolata dai materiali visuali, testuali e sonori offerti a scandaglio della realtà. Il libro di bordo del percorso costruito in questi anni comprende pubblicazioni, mappe, DVD, tavole fotografiche che non sono semplici documenti retrospettivi, ma elementi attivi e "fotosensibili" che interagiscono fra loro e con l'osservatore-partecipatore. Ogni pubblicazione contiene fotogrammi, contributi critici e una sezione in progress i "Materiali per un glossario" che espande le possibilità di lettura e interazione di immagini, testi, e suoni.

A lato: Stagnone, imbarcadere

In alto: Stagnone

To side: Stagnone, pier for Mothia

Above: Stagnone

cies wouldn't have evolved in this way and these dimensions. Every language, being more or less semantic, becomes an historic communication (that is, it sets itself beyond the place where it originated). For this reason, we love Dante: he represents a distant world compared to ours, through semantic places which instead bring him closer to our comprehension. Areal becomes a semantic place which goes beyond even those who have found it, thanks to a code (photography) which departs even from itself, getting into the meanders of the most hidden emotional expressions.

The "a" which precedes the word "real" (adjective or noun) indicates lack of or absence, or approach, direction, tendency towards something, the "a" can also have a derivative sense.

The fulcrum of the areal voyage? Experience finds its reason for existence in the personal perception of each person: intentionally slowed down, to enable your own background to freely reflow within this action, which haste otherwise hides, and stimulated by the visual, textual and sound materials offered to fathom reality.

The ship's log of the path built in these years includes publications, maps, DVDs, photographs which are not simple retrospective documents, but active and "photosensitive" elements which interact among themselves and the observer-participant.

Every publication contains photograms, critical contributions and a work in progress section "Materials for a glossary" which expands the reading and interaction possibilities of images, texts and sounds. Areal is a vision and hearing laboratory, a multi-layered chessboard which through direct experience tends to remove us from habitual interpretative modalities and extend our mental perimeter through multiple routes.

The architectural geometry of the areal voyage is a true cognitive escalade.

The need to climb is a human prerogative, exactly because the most characterizing and evident aspect of a code is its ability to religere (that is to tie) near and remote realities.



Areale è un laboratorio della visione e dell'ascolto, una scacchiera a più livelli che attraverso l'esperienza diretta tende ad allontanarci da modalità interpretative abituali e ad estendere il nostro perimetro mentale attraverso rotte multiple. La geometria architettonica del viaggio areale è una vera e propria scalata cognitiva. La necessità di scalare è prerogativa umana, proprio perché l'aspetto più evidente e caratterizzante un codice è la sua capacità di religere (cioè legare) realtà prossime e remote. Le nostre storie possono dunque rivivere nel potere evocativo che le visioni e revisioni arealistiche sprigionano. In questo modo la storia personale può rispecchiarsi e rivivere in una latente complicità dell'ideatore, il quale assieme ai compagni di viaggio e a coloro che osservano il percorso e le sue tracce - costruisce continuamente un futuro probabile. Il 24 settembre prossimo la sede di Trapani del corso di Archeologia Navale ospiterà l'evento "Trapani Areale", organizzato dall'Editore Peppe Giuffrè e da Alteo Consulting di Genova. Alla tavola rotonda, accompagnata dalla videoproiezione di una mappa areale ad hoc, parteciperanno: l'ideatore del progetto Ugo Locatelli, l'antropologo e biomusicologo Alessandro Bertirotti, la promotrice dell'evento Simona Licata, lo studioso di filologia e psicodinamica Francesco Mercadante, l'esperta di new media e comunicazione Maria Paola Orlandini. Simona Licata, laureanda in Relazioni Pubbliche e Comunicazione all'Università di Catania, sta preparando la tesi di laurea di cui sarà relatore il Prof. Bertirotti dal titolo "Mente Areale - Prospettive di comunicazione multisensoriale".

Our stories then can relive in the evocative power which the areal visions and revisions set free.

In this way the personal story can be reflected and relived in a latent complicity of the author, who together with his fellow travellers and whoever observes the patch and its traces continually build a probable future.

The coming 24th of September, the Trapani branch of the course of Naval Archaeology will host the event "Areal Trapani", organized by the Publisher Peppe Giuffrè and by Alteo Consulting of Genoa.

At the roundtable, followed by the video presentation of a specially prepared areal map, will participate the creator of the project Ugo Locatelli, the anthropologist and bio-musicologist Alessandro Bertirotti, the composer and sound research expert Boris Battistini, the Roman and Medieval period historian Elda Biggi, the event promoter Simona Licata, the philology and psychodynamic scholar Francesco Mercadante, the new media and communication expert Maria Paola Orlandini.

Simona Licata, final year student of Public Relations and Communication at the University of Catania, is preparing a graduation thesis supervised by Prof. Bertirotti with the title "Areal Mind multi-sensory communication perspectives".

*Tramonto allo Stagnone
Sunset to Stagnone*



GRAND HOTEL VILLA IGIEA

il mare... il parco a terrazze... il profumo dei gelsomini...

Progettato da Ernesto Basile nel 1908. Sorge affacciato sulla baia di Palermo fronte ad un piccolo porticciolo ed è circondato da un parco a terrazze con rarità botaniche. 114 camere con un centro congressi capace di accogliere fino a 400 ospiti. Saloni che conservano decorazioni ed arredi originali di rara bellezza in stile Liberty, fanno da cornice ideale per cerimonie, conventions ed incentives.

The sea... a terraced park... the scent of jasmine...

Designed by Ernesto Basile in 1908. Located opposite a marina and overlooking the sea, the Hotel is surrounded by a terraced park of botanical rarities. There are 114 rooms and a convention center that can host up to 400 guests. The halls contain breathtaking original decorations and furnishings in the Liberty style. They are the ideal backdrop for ceremonies, conventions and incentive programs.



S.G.P. Roma



Welcome to Palermo

GRAND HOTEL ET DES PALMES

la sua hall è tra "le più belle d'Europa"

Storica struttura a poche centinaia di metri dal Politeama Garibaldi e dal Teatro Massimo, nel 1874 diventa Grand Hotel con 183 camere, saloni per congressi e ricevimenti che ancora oggi rappresentano una fusione di diversi stili architettonici: dal Barocco al Liberty. Ernesto Basile fra i massimi espressionisti dello stile Liberty firma ad inizio secolo alcuni interventi, tra i quali la hall; il salone camino il cui soffitto intarsiato da decoratori inglese è simile a quello di Palazzo Montecitorio.

With one of the most beautiful halls in Europe

An historic building only a short hop from the Politeama Garibaldi and the Teatro Massimo, it became the Grand Hotel in 1874. The Hotel has 183 rooms, convention and reception halls which still express a combination of various architectural styles that include Baroque and Liberty. Ernesto Basile, one of the most influential expressionists of the Liberty style, executed a number of projects at the turn of the 1900s which comprised a hall, a fireplace room, whose ceiling embellished with inlay work by English decorators is similar to the one in Palazzo Montecitorio in Rome.

EXCELSIOR PALACE

costruito in occasione della famosa Esposizione Nazionale del 1891 per essere... facilmente smontato a esposizione ultimata

Ristrutturato diverse volte fino al 1925 anno in cui l'ambizioso progetto fu affidato all'architetto Basile. Riapre come albergo nel 1983 con le sue 117 camere, la sala banchetti e riunioni, la hall che hanno conservato un'atmosfera di fine Ottocento. Situato nel centro storico, è circondato dal Giardino Inglese, Villa Garibaldi e Villa Trabia.

Built for the famous National Exposition in 1891 and... designed to be easily disassembled when it ended

The Excelsior Palace was renovated a number of times before 1925, when an ambitious reconstruction project was entrusted to architect Basile. It reopened as a hotel in 1983 with 117 rooms, banquet rooms and meeting halls with a late 19th century atmosphere.

Located in the old center of the city, it is surrounded by the English Garden, Villa Garibaldi and Villa Trabia.



*c/o Acqua Marcia Turismo
Lungotevere Aventino, 5 - 00153 Roma Italia
Tel. +39 06 571.111 Fax +39 06 571.11327
Vincenzo Panella - Regional Sales & Marketing Office
salesamt@amthotels.it - www.amthotels.com*

La bottega delle maschere

I poeti siciliani

Quattro poeti trapanesi

di Salvatore Mugno

Nella chiusa bottega delle maschere, / oggi s'è udito / qualche bisbiglio / e uno sbadiglio» annuncia Tito Marrone (Trapani 1882 Roma 1967), iniziatore del Crepuscolarismo, in *Giorno di magro*, una delle tante preziose chicche delle sue *Carnascialate* (1904-1907).

È il sussurro della poesia, il gemito dei Pantaloni, degli Arlecchini, dei Pulcinella, delle Colombine... quello stesso che noi, in questa rubrica, proviamo a cogliere nelle voci dei nostri autori viventi, spesso soffocate da una coltre di indifferenza, se non da un frastuono implacabile.

Nel territorio trapanese, dopo le esperienze simbolista e crepuscolare (Tito Marrone, Umberto Saffiotti, Giuseppe Piazza), futurista (Giuseppe Candia, Gaetano Gionfrida), "tradizionalista" (Andrea Tosto De Caro, Andrea Agueci), post-ermetica (Orazio Napoli, Luigi Fiorentino), neoavanguardistica (Lucio Zinna), a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta emergono, fra le altre, alcune figure destinate a incidere nelle nostre vicende letterarie: Dino D'Erice, Nat Scammacca, Renzo Porcelli, Giovanni Salvo.

Dino D'Erice (pseudonimo di Dino Grammatico, Erice 1924), più volte deputato e assessore al Parlamento siciliano, saggista, promotore di iniziative culturali e di riviste letterarie e storiche, ha nella sua bibliografia delle interessanti sillogi di liriche che si sono mosse «tra rivolta e spiritualità».

Come scrittore di poesia, egli nasce ufficialmente nel 1966, ma la sua vocazione poetica si colloca assai più indietro nel tempo. Sebbene storicamente e stilisticamente lo iato sia quasi incolmabile, riteniamo che occorra ricordare l'esordio dell'allora sedicenne Dino Cataldo Grammatico con la raccolta *Alba di gloria*: poemetti in impeccabili endecasillabi e senari imbevuti di amor patrio e inneggianti alle gesta imperiali del Duce; testi nei quali il poeta-ragazzo riversa, si direbbe persino fideisticamente, tutto se stesso.

*Al lato: G. Balla, ritratto di Nunzio Nasi, 1902
To side: Portrait of Nunzio Nasi, 1902*

The mask workshop sicilian poets

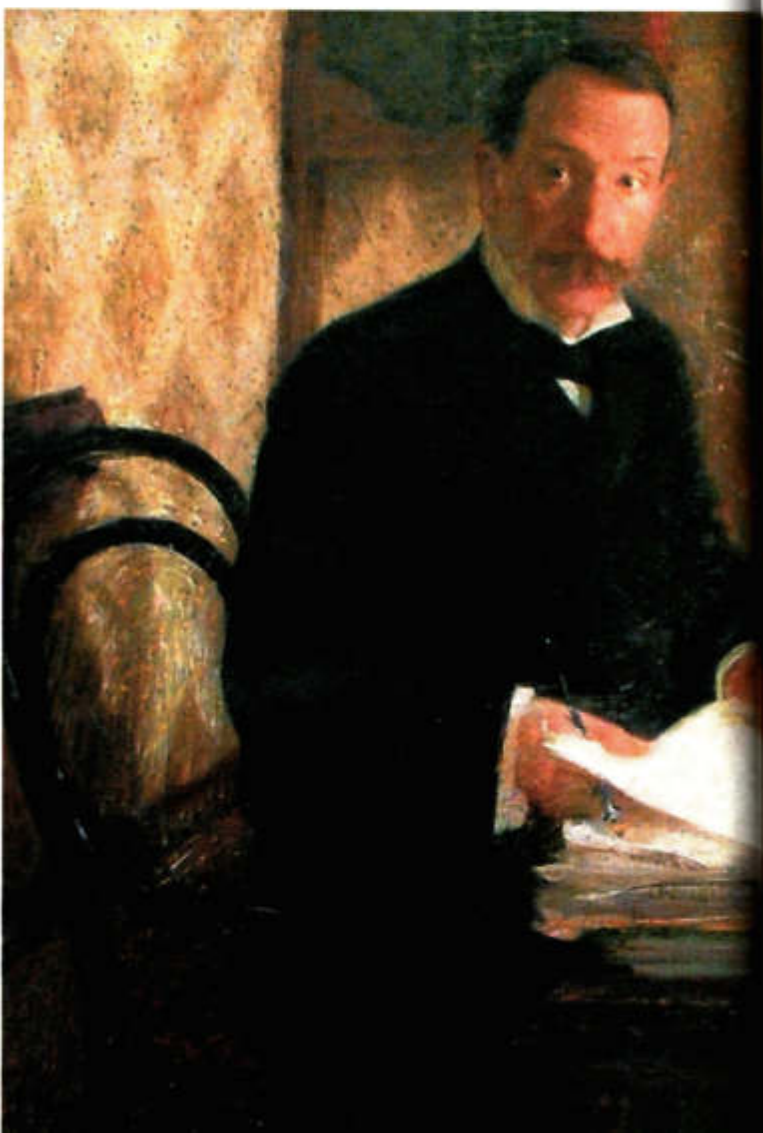
Four poets from Trapani

by Salvatore Mugno

In the closed mask workshop, / today you could hear / some whispers / and a yawn» says Tito Marrone (Trapani 1882 Rome 1967), founder of the Crepuscular movement, in *Giorno di magro* (Lean Days), one of the many precious gems of his *Carnascialate* (1904-1907).

It's the whisper of poetry, the moaning of Pantaloons, Harlequins, Punchinellos and Columbines...the same whisper that we try, in this column, to catch in the voices of our living authors, often stifled by a layer of indifference, if not by implacable noise.

In the territory of Trapani, after the symbolist and crepuscular experiences (Tito Marrone, Umberto Saffiotti, Giuseppe Piazza), futurist (Giuseppe Candia, Gaetano Gionfrida), "traditionalist" (Andrea Tosto De Caro, Andrea Agueci), post-hermetic (Orazio Napoli, Luigi Fiorentino), neoavantgardiste



Se si trascurasse questo *background*, sarebbe oltremodo arduo cogliere il senso della parabola umana e letteraria di Dino D'Erice. Riteniamo, anzi, che il suo "canzoniere" sia la summa e il viatico di un'esistenza, prima ancora che di un'opera, in continua ebollizione e sofferta evoluzione. Il valore fondamentale della ricerca poetica di Dino D'Erice più che nella macerazione stilistica ed estetica, o nella condivisione di eventuali scuole e cenacoli letterari forse consiste nello svolgimento di un percorso umano e culturale storicamente drammatico ed emblematico. Il *Cielo nudo* (1966) dell'omonima raccolta si offre come metafora dominante di una spoliatura spirituale dell'uomo contemporaneo, più smarrito che libero, più solo che emancipato, orfano piuttosto che affrancato da Dio. D'Erice vi lancia il suo irrimediabile appello di libertà, enunciando il rigetto delle futilità, dei compromessi, dei pregiudizi, delle nuove tirannie, e impugnando decisamente lo staffile della poesia. È la raccolta del 1969, *C'è un segno*, ad accogliere la virata, ancora non del tutto esente da qualche sbandamento, del poeta nella direzione dell'apertura a nuovi valori ideologici e spirituali. A questo punto del suo tragitto, la lirica di D'Erice si fa scopertamente religiosa, ma sintetizzata in un credo secco, essenziale, si direbbe quasi di matrice luterana.



(Lucio Zinna), between the sixties and the seventies emerge, among others, some artists destined to have an impact on our literary adventures: Dino D'Erice, Nat Scammacca, Renzo Porcelli, Giovanni Salvo.

Dino D'Erice (pseudonym of Dino Grammatico, Erice 1924), who served several times as deputy and councillor at the Sicilian Parliament, essayist, promoter of cultural events and literary and historical reviews, has in his bibliography some interesting collections of lyrics which have moved «between revolt and spirituality».

As a poet, he starts officially in 1966, but his poetic calling starts a lot earlier.

Although the hiatus, historically and stylistically, is almost unbridgeable, we need to remember the debut of the then sixteen year old Dino Cataldo Grammatico with the collection *Alba di gloria* (Dawn of glory): small poems in perfect hendecasyllables and Hexasyllables imbued with love for his country and praising the imperial actions of the Duce; texts in which the young poet outpours, almost fideistically, his whole self.

If we were to neglect this background, it would be quite difficult to understand the sense of the human and literary course of Dino D'Erice.

We believe, on the contrary, that his "collection of poems" is the sum and the path of a lifetime, more than of a work of art, continually in ferment and anguished evolution.

The fundamental value of Dino D'Erice's poetic research more than the stylistic and aesthetic torment, or sharing possible literary groups or schools consists maybe in the development of a human and cultural path historically dramatic and emblematic.

The *Cielo nudo* (Bare sky) (1966) of the homonymous collection presents itself as a dominant metaphor of a spiritual spoliation of modern man, more lost than free, more alone than emancipated, orphan rather than free from God.

D'Erice brings out his irrepressible appeal for freedom, stating the refusal of futilities, of compromises, of prejudices, of the new tyrannies, and decisively holding the whip of poetry. It's the 1969 collection, *C'è un segno* (There is a sign), which holds the veering still not completely exempt by some disorientation of the poet towards the opening to new ideological and spiritual values. At this stage of his voyage, D'Erice's lyric becomes openly religious, but synthesized in a dry, essential belief, it would seem almost of Lutheran origin. *Il verde sulle pietre* (The green on the stones) (1989) is a book, we dare say, apprehensive, loving and exhortative: the author urges his fellow men to re-establish their pact with God. The poetic work of D'Erice has also been collected in two anthological volumes (*Punti luce sulla strada di pietra*, Light points on the stone road, 2002; *Ad ogni avvento*, At each advent, 2003).

Il verde sulle pietre (1989) è un libro, per così dire, apprensivo, amoroso ed esortativo: l'autore sollecita i suoi simili a ricucire il patto con Dio.

Il lavoro poetico di D'Erice è stato anche raccolto in due volumi antologici (*Punti luce sulla strada di pietra*, 2002; *Ad ogni avvento*, 2003).

Singolare è stata anche l'esperienza biografica di Nat Scammacca (Brooklyn 1924), nato da una famiglia di emigrati siciliani. Dopo aver partecipato da tenente pilota U.S.A. alla seconda guerra mondiale, si stabilì in Italia nel 1965, sposando la trapanese Nina Di Giorgio.

Vasta e rilevante risulta l'opera di quest'autore, che è stato tra i principali animatori dell'"Antigruppo siciliano" (di cui uno degli esponenti di punta fu il linguaglossese Santo Cali, annoverato tra i più robusti poeti della Sicilia del secolo scorso), movimento artistico che in città operò principalmente attraverso il periodico «Trapani Nuova», dal 1967 al 1991 (una

ricchissima e non effimera fucina che documenta il peso di tale sodalizio nell'Isola e le sue feconde relazioni in Italia e internazionali, ad esempio con personaggi come Cesare Zavattini e Lawrence Ferlinghetti). Tra le pubblicazioni di Scammacca spiccano le poesie di *A*

lonely room (1966), *Glenlee* (1971), *Ericepeo* (1990); le prose *Due mondi* (1979), *Bye bye America* (1986), *Sikano l'Americano!* (1989); il "manifesto" dei *Ventuno punti dell'Antigruppo* (1971).

L'Antigruppo mosse i suoi primi passi nel 1966, dalla provincia di Trapani.

Gli strumenti a cui fece inizialmente ricorso furono i recital, i ciclostilati, le manifestazioni di piazza, i dibattiti nelle scuole, nei luoghi di lavoro, la "poesia murale", le mostre di disegni e dipinti.

The biographic experience of Nat Scammacca (Brooklyn 1924) has also been very unique, born in family of Sicilian emigrants. After participating as a US lieutenant pilot during World War II, he moved to Italy in 1965 and married Nina Di Giorgio of Trapani. The work of this author is extensive and relevant. He was one of the main organisers of the "Antigruppo siciliano" (of which one of the major personalities was Santo Cali from Linguaglossa, considered one of the best Sicilian poets of last century), an artistic movement which operated in the city primarily through the «Trapani Nuova» journal, from 1967 to 1991 (a very rich and not ephemeral breeding ground which documents the impact of this society in the Island and its prolific relationships in Italy and abroad, for example with personalities like Cesare Zavattini e Lawrence Ferlinghetti). Among Scammacca's publications stand out the poems *A lonely room* (1966), *Glenlee* (1971), *Ericepeo*

(1990); the prose works *Due mondi* (Two worlds, 1979), *Bye bye America* (1986), *Sikano l'Americano!* (1989); the "manifesto" of *Ventuno punti dell'Antigruppo* (Twenty-one points of the Antigruppo, 1971). The Antigruppo (literally anti-group) started in 1966 in the



province of Trapani.

Initially it expressed itself through recitals, cyclostyled sheets, demonstrations, debates in schools, working places, "wall poetry", exhibitions of paintings and drawings. This events occurred around Trapani (Mazara del Vallo, Paceco, Trapani, Castelvetrano, Egadi islands) and then in the provinces of Palermo and Catania, gradually spreading all around Sicily and allowing contacts with underground centres in Italy and abroad (mainly in Europe, USA and China). The authors of

*Eclissi di sole su Trapani.
Sun eclipse from the saltworks.*

Queste iniziative si svolsero nel trapanese (Mazara del Vallo, Paceco, Trapani, Castelvetro, isole Egadi) e poi nelle province di Palermo e di Catania, estendendosi gradualmente a tutta la Sicilia e determinando contatti con i centri *underground* italiani e di altre parti del mondo (soprattutto europei, statunitensi e cinesi).

Gli autori che ne facevano parte, insofferenti del monopolio culturale ed editoriale esercitato dalle "capitali", soprattutto del nord Italia, e dai "pontefici" della critica e della letteratura, miravano a ricavare un proprio spazio artistico-politico e a dare voce alle classi subalterne, a quanti non possono esprimersi, neppure letterariamente, a causa del soffocamento imposto dalla grande industria e dagli artefici dello *status quo*.

I postulati di Scammacca (che fu tra i principali "teorici" del movimento), talvolta non privi di contraddizioni interne, tenderebbero, a una sintesi estrema, ad affermare il principio secondo cui la letteratura e, più in generale, l'arte, devono servire alla realizzazione effettiva e piena di libertà e democrazia.

Lo scrittore italo-americano è una figura poliedrica, tra le più originali dell'intero movimento siciliano, sia per la singolarità della sua vicenda umana, che per la sua forte carica di ribellismo, anticonformismo, voglia di sberleffo.

Certamente brillante è stata la sua attività di polemista, editore, traduttore, cultore dell'"odissea butleriana" e di abile tessitore di relazioni nazionali e internazionali.

Al centro della pagina: B. Cavallino, Il ratto di Europa, XVII sec.

To the centre of the page: B. Cavallino, The rape of Europe, XVII century



the group, tired of the cultural and editorial monopoly exercised by the "capitali", mainly of northern Italy, and by the "pontiffs" of criticism and literature, aimed at creating their own artistic and political space and to give voice to subordinate classes, to whom cannot express themselves, not even literarily, because of the stifling imposed by big industry and the perpetuators of the status quo.

Scammacca's postulates (him being one of the main "theorists" of the movement), sometimes not devoid of internal contradictions, tend, in extreme synthesis, to state the principle according to which literature, and more in general, art, must promote the actual and total fulfilment of freedom and democracy.

The Italian-American writer is a polyhedric figure, among the most original of the whole Sicilian movement,

both for the uniqueness of his vicissitudes and for his strong charge of rebellion, anti-conformism and tendency to make grimaces. Certainly brilliant has been his activity as a polemicist, publisher, translator, lover of the "Butler's odyssey"

and capable plotter of national and international relationships.

His poetry mainly uses discursive, colloquial and familiar tones, with sudden bursts of pain, pathos and lyricism. Among Scammacca's recurrent themes there are the partner and the family, with a cascade of "minimalistic" corollaries, like the love for animals, the passion for roses, the cure for small everyday things.

Other leitmotifs of this author are the Homeric return of the wandering Ulysses, with the consequent evocation of the island-home; the political and social protest; love, death and solitude.

He avoids, on the other hand, decorative tones, affectation, ornate styles, probably conditioned a lot by his thinking (and often writing) in New York English.

La sua poesia si serve, per lo più, di timbri discorsivi, colloquiali, familiari, ma con improvvise accensioni di dolore, di *pathos*, di lirismo.

Tra i motivi scammacchiani ricorrenti vi sono il coniugio e la famiglia, con una cascata di corollari "minimalistici", come l'amore per gli animali, la passione per le rose, la cura per le piccole cose quotidiane. Altri *leitmotiv* di quest'autore sono il ritorno omerico dell'Ulisse girovago, con la conseguente evocazione dell'isola-casa; la protesta politica e sociale; l'amore, la morte, la solitudine.

Egli rifugge, d'altra parte, dai richiami esornativi, dai preziosismi, dal bello stile, non poco condizionato, probabilmente, dal suo pensare (e, spesso, scrivere) nell'inglese di New York.

Autore di forte fibra si è rivelato, negli ultimi anni, Renzo Porcelli (Trapani 1942): pittore, all'inizio degli anni Settanta si era messo in evidenza anche grazie ad alcune *plaquette* dal sapore sessantottesco e *beat generation*.

Dopo un silenzio ultraventennale, nel 1995 imprende la pubblicazione di opere in vernacolo di elegante e ingegnosa fattura, tra le quali *L'unna di mari e la mènnulla bianca* (1996), *Cùntura* (1997), *Paràbbula* (1998), *Urtima sùpplica barocca a lucidda* (1999), *Sònnura* (2002). Porcelli, dopo un decennio di frenetica attività, si è, a nostro avviso, contraddistinto

come uno dei poeti siciliani più autenticamente e caparbiamente vocati all'indagine amorosa.

A voler meglio soppesare questa sua propensione, bisognerebbe sapere che il suo laboratorio vanta anche, fra i pezzi compiuti editi o inediti, una pregevole traduzione in siciliano dei Sonetti di Shakespeare, pubblicata negli Stati Uniti nel 2001; la traduzione in italiano (inedita) di 180 canzoni di



Al centro della pagina: B. Caracciolo, *Il Battista*, tra XVI e XVII sec.

To the centre of the page: B. Caracciolo, *The Baptist*, between XVI and XVII century

An author of strong fibre was certainly, in his last years, Renzo Porcelli (Trapani 1942): painter, in the beginning of seventies he pushed himself into the limelight also thanks to some *plaquette* recalling 1968 and the beat generation. After more than twenty years of silence, in 1995 he starts the publication of elegant and clever Sicilian pieces, among which *L'unna di mari e la mènnulla bianca* (1996), *Cùntura* (1997), *Paràbbula* (1998), *Ultima sùpplica barocca a lucidda* (1999), *Sònnura* (2002). Porcelli, after a decade of frenetic activity, in our opinion had distinguished himself as one of the Sicilian poets most authentically and obstinately dedicated to the amorous study. To better understand this propension of his, we need to know that his laboratory claims also, among its completed pieces published or unpublished, an excellent translation in Sicilian of Shakespeare's sonnets, published in the US in 2001; the translation in Italian (unpublished) of 180 pieces of Antonio Veneziano (a cyclopic endeavour and, all

together, well done); the Italian version of some capable Sicilian poets, predating Veneziano, included in the famous collection *Le muse siciliane* (The Sicilian Muses) edited by Galeano. Not satisfied, the author of *Paràbbula* has also translated in the dialect of Trapani some compositions of the cursed poets (the French Baudelaire, Corbière, Verlaine,

Mallarmé and the Sicilian-Tunisian Mario Scalesi). The deepest and toughest roots of Porcelli's production seem to be inserted in the pre-Arcadian national and Sicilian literature, from which he derives, with formal acuteness and ingenuity, a baroque conceptualism and a thriving thought, almost never pompous. These types of poetry run the risk of sounding *démodé* if they weren't surprisingly re-formulated by a contemporary and experimental sensitivity in the work of our author, who takes the best out of Marinism and seventeenth-century art. Giovanni Salvo (Trapani, 1943), at last, has distinguished himself both as a refined poet and a clever "aphorism" (*Fiori di banca*, Bank flowers, 1989; *Giornale di bordo*, Ship's log, 1992).

His poetic texts (*Coriandoli nella cattedrale*, Confetti in the cathedral, 1981, e *Conversando con*

Antonio Veneziano (un lavoro ciclopico e, nell'insieme, ben riuscito); la versione in italiano di alcuni valenti poeti dialettali, predecessori del Veneziano, inclusi nella celebre raccolta *Le muse siciliane* curata dal Galeano. Non ancora appagato, l'autore di *Paràbbula* ha "tagliato" questa sua droga con la traduzione in dialetto trapanese di alcune composizioni dei poeti maledetti (i francesi Baudelaire, Corbière, Verlaine, Mallarmé e il siculo-tunisino Mario Scalesi). Le radici più profonde e coriacee della produzione porcelliana sembrano innestarsi nella letteratura nazionale e siciliana pre-arcadica, da cui mutuerebbe, con le acutezze formali e l'ingegnosità, una concettualità baroccheggiante e un pensiero rigoglioso, ma quasi mai ridondante. Queste istanze di poetica rischierebbero di risuonare *démodé* se non fossero sorprendentemente rimodulate da una sensibilità non soltanto contemporanea ma perfino sperimentale nell'opera del nostro autore, che dal marinismo o secentismo sprema il succo migliore. Giovanni Salvo (Trapani, 1943) si è, infine, caratterizzato sia come raffinato poeta che come arguto "aforista" (*Fiori di banca*, 1989; *Giornale di bordo*, 1992). I suoi testi poetici (*Coriandoli nella cattedrale*, 1981, e *Conversando con Aspasia*, 1989), sono frutto di notevole ricerca stilistica e storica. La prima raccolta si nutre dell'aura sperimentale italiana degli anni Settanta; la seconda, ispirandosi all'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters, dà la parola, in prima persona, ad alcuni celebri personaggi della storia, lontana e recente, da Aristide, Temistocle, Pericle a Pellegrino Artusi, Tommaso Landolfi, Ennio Flaiano, Walter Tobagi. Il risultato è, a parer nostro, assai felice. Altrettanto notevole è l'appendice di questa silloge: *Anche i bancari hanno un'anima. Versetti satirici*, in cui i "testimoni" sono proprio gli "anonimi" dipendenti della banca in cui lo stesso Salvo lavorò prima di andare in pensione anticipata. Eccone un esempio: «Mi chiesero:/ "Meglio ruffiano/ o pederasta?"/ Ed io, pronto/ (ruffiano lo ero già):/ "Pederasta, è meglio"».



Erice, Cimitero
Erice, Cemetery

Aspasia, Conversing with Aspasia, 1989), are fruit of an elaborate stylistic and historical research.

The first collection is based on the Italian experimental aura of the seventies; the second one, inspired by the *Spoon River Anthology* by Edgar Lee Masters, gives the word, in first person, to some famous historical figures, far and recent, from Aristides, Themistocles, Pericles to Pellegrino Artusi, Tommaso Landolfi, Ennio Flaiano, Walter Tobagi.

The end result, in our opinion, is very good. Worth noting is the appendix to this collection: Even bankers have a soul. Satirical verses, in which the "witnesses" are the very same "anonymous" employees of the bank, in which even Salvo was employed before going on early retirement.

Here is an example: «They asked me:/ "better pander/ or pederast?"/ And I, ready/ (pander I was already):/ "Pederast, is better"».

A lato: *Visione panoramica di Trapani da Erice*
To side: *Panoramic view of Trapani from Erice*



La vallata del Fittasi

Nella vallata del Fittasi lo scirocco
Accendeva in estate fuochi gialli
tra le stoppie del grano mietuto
apriva
crepacci nella terra secca
- bocche
spalancate
anelanti un sorso d'acqua.
Oggi la diga del Fastaia allunga
fino alla landa i suoi canali
rifluenti
acqua
e a settembre grappoli d'uva
curvano i tralci della vite
che allarga il verde
a vista d'occhio.
Più non si spacca la crosta della terra
diventa friabile
sabbia tra le dita.

Dino D'Erice

Facendo tanto di niente

Da quando sono in pace con me stesso
e la saggezza nei momenti quieti sfiora la mia
guancia,
le rose del mio giardino
si piegano nella mia direzione:
quando passo mi dicono in qualche modo
che in questo mondo ericino
tutto sta andando bene, e sono contente
- c'è acqua e si ergono sempre più tese -
- e c'è sole -
Da quando i momenti quieti mi hanno baciato
le polemiche elargiscono una musica universale
emettono sentenze poiché sono giudice del mio
universo
nel mio giardino su un fianco di Erice
qui è il mio tribunale e qui mi ascoltano
Da quando sono in pace con me stesso
sono capace di cullare le ore al ritmo
del dolce far niente.
E nel ricordo delle corse fatte prima
so adesso che allora
non facevo affatto niente.

Nat Scammacca

Comu 'na scagghia d'ummira

Comu 'na scagghia d'ummira ti nn'isti.
Aspettu chi 'na bianca matinata
d'un arvulu di mennula, tu scinni.
Un jornu vinirrai. Puru cent'anni
aspettu, 'nta li scogghi capuzzannu
la crista d'a me' unna piddirina.
Lonnira 'nchiusa foru li pinzeri
'nt'ò cori to' sciratu, o sentimenti,
pi' vilitati, comu varchi laschi,
ittasti 'nt' ô canali d' 'u Rincigghiu?
Mi dasti lu to' ciavuru, 'u sapuri,
bianchi vrazza arruppati 'nta la schina,
longhi, di ciuri carrichi di mennula.
Ti detti di lu mari, l'unna, sgricci
d'acqua, risacchi, maistrali. Ravida
'nta l'uteru di 'na lucenti uccia,
p' 'u munnu ti purtasti la me' vuci,
lu figghiu nostru, tutti li canzuni.

Renzo Porcelli

Pellegrino Artusi

Dopo il pollo farcito e le meringhe
le trifole, dopo l'abbacchio al forno
e la malacarne; dopo le aringhe
alla fumea, black-out per contorno.

La testa confitta nella testiera
- separatista -, a un poltro stramazzone
rantolando. Tenesmi. Sderenera.
Rutti. Vomiticcio. Già strappato,

tossicoloso un residuo di vita
scatta comprime gas intestinale
estuante, concedendosi interita

estasi dopo il peto primordiale.
Poi che domenica! l'ex moribondo
si godrà la partita. Sul secondo.

Giovanni Salvo



In alto: Villa Nasi

Nella pagina successiva: Statua della Madonna di Trapani, Nino Pisano, XIV sec.

Above: Nasi House

In the following page: Statue of the Madonna of Trapani, Nino Pisano, XIV century



A Custonaci tradizioni, artigianato, cucina della Sicilia di inizio secolo

A cura dell'Associazione Culturale Museo Vivente

Dal 1° luglio all'11 settembre 2005 l'appuntamento per chi vuole scoprire le tradizioni arcaiche ed autentiche siciliane è a Custonaci, una località a 20 Km da Trapani, dov'è aperto al pubblico un singolare "Museo Vivente" che propone la ricostruzione della fervente attività quotidiana di un paesino dell'agro Ericino di inizio secolo. Una rappresentazione altamente coinvolgente che si svolge in una suggestiva cornice: una cavità naturale lunga 70 metri e larga circa 13, con un'altissima apertura ad angolo acuto, definita dal Vouffrey (famoso speleologo e paleontologo francese dell'inizio secolo) gli "Uffizi della preistoria", per la gran quantità di selci lavorate, pitture rupestri, manufatti litici, molti dei quali sono ora conservati presso il Museo Etno-antropologico di Parigi e il Museo Pepoli di Trapani. In questo straordinario sito dove, dall'inizio dell'800 fino alla conclusione della seconda guerra mondiale, era realmente insediata una comunità rurale, circa 100 persone rievocano momenti di vita quotidiana e di lavoro artigianale e mostrano gli antichi mestieri locali. Gli utensili e le tecniche di lavorazione utilizzate sono originali e anche gli attori di questa straordinaria "commedia umana" sono artigianali veri,

vestiti come usava un tempo, nella Sicilia dei loro padri. Nel minuscolo borgo è anche possibile apprezzare i sapori dell'isola. Nel simbolico prezzo del biglietto di ingresso al Museo è infatti compresa la degustazione di tutte le specialità gastronomiche tipiche prodotte in grotta. La manifestazione è patrocinata dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali della Provincia di Trapani e dalla Provincia Regionale di Trapani ed è realizzata dall'Associazione Culturale "Museo Vivente", in collaborazione con il Dipartimento di Beni Culturali, Storico-Archeologici, Socio-Antropologici e Geografici, Università di Palermo, dal 1° luglio all'11 settembre, tutti i Venerdì, Sabato e domenica dalle ore 20 alle ore 24.

*Nella pagina successiva: scorcio della cattedrale di San Lorenzo
In the following page: Cathedral of Saint Lawrence,
foreshortened view*

To Custonaci traditions, craftsmanship, kitchen of Sicily of beginning century

Edited by the association Cultural Living Museum

From on July 1° to September 11 th 2005 the appointment for the one who wants to discover the traditions archaic and authentic Sicilians is to Custonaci, a place to 20 Kms from Trapani, where it is open to the public an unusual "Living Museum" that it proposes the reconstruction of the fervent daily activity of a paesino of the sour Ericino of beginning century.

A representation highly coinvolgente that develops him in a suggestive frame: a hollow natural long 70 meters and wide around 13, with a tall angle opening acute, defined by the Vouffrey (famous speleologist and French paleontologo of the beginning century) him "Offices of the prehistory", for the big quantity of worked flints, rocky paintings, lithic manufactured articles, many of which are now preserved near the Etno-anthropological Museum in Paris and the Museum Pepoli in Trapani.

In this extraordinary site where, from the beginning of the 800 up to the conclusion of the second world war, a rural community was installed, really around 100 people they recall moments of daily life and handicraft job and they show the ancient local works. The utensils and the techniques of workmanship used are original

and also the actors of this extraordinary "human comedy" they are handicraft truths, dressed as it used once in Sicily of their fathers. In the minuscule suburb it is also possible to appreciate the tastes of the island. In the symbolic price of the ticket of entry to the Museum she is understood in fact the tasting of all the typical gastronomic specialties produced in cave. The demonstration is patronized by the Sovrintendenza to the Cultural Good of the Province in Trapani and from the Regional Province in Trapani and she is realized by the Cultural association "Living Museum", in collaboration with the Department of Cultural, Historical-archaeological, Partner-anthropological and Geographical Good, University in Palermo, from on July 1° to on September 11, every Friday, Saturday and Sunday from 8 pm to her times 24.







HOTEL PRINCIPE DI VILLAFRANCA

☆☆☆☆



L'hotel è arredato con il gusto di una signorile casa privata e con mobili di antiquariato siciliano. Le camere, eleganti ed accoglienti, offrono ogni comfort e sono dotate di biancheria in puro lino. A disposizione dei clienti, il raffinato ristorante con menù siciliano ed internazionale, la biblioteca, l'attrezzato centro fitness, il garage. Negli ampi ed eleganti salotti, un grande camino fa da cornice al bar, rendendolo un luogo ideale per l'aperitivo o per il thè. Due prestigiose sale per meeting e congressi offrono tecnologia e servizio impeccabili.



INDEPENDENT LUXURY HOTELS

HOTEL PRINCIPE DI VILLAFRANCA

VIA G. TURRISI COLONNA, 4 - 91100 PALERMO - TEL. 091-6118523PBX - FAX. 091-588705
www.principedivillafranca.it - e-mail: info@principedivillafranca.it





**Nelle acque distesa:
Mothia**

di Antonella Ruggirello

Bianca, quasi cristallina, la figura di un giovane avvolto in una veste plissettata che come un velo leggero lascia intravedere un movimento fiero, dove la tensione quasi rotatoria di ciò che resta del braccio sinistro poggiato sul fianco si contrappone alla tensione della gamba destra protesa in avanti.

La testa lievemente inclinata è incorniciata da fitti riccioli... Un dio? Un eroe? O un sacerdote?

**In the expanse of the
waters: Mothia**

by Antonella Ruggirello

White, almost crystalline, the figure of a young man wrapped in a pleated garment which like a light veil gives a glimpse of a pride movement, where tension almost rotatory of what remains of the left arm leaning on the side contrasts the tension of the right leg outstretched forward. The head slightly bent and framed by dense curls... A god? A hero? Or a priest?

The sculpture is an apparition for those visitors who,



*Nella pagina precedente: Mothia
In questa pagina, in alto: il canale di accesso al Cothon
In basso: l'approdo all'isola
In the preceding page: Mothia
Above: access ship to Cothon
Under: docking on the island*

La scultura è un'apparizione per quei viaggiatori che, arrivati alla piccola isola di Mothia, fanno il loro ingresso al Museo.

Il museo G. Withaker raccoglie reperti rinvenuti nell'antica città fenicia di Mothia.

Di rilievo è la storica collezione Withaker ricca di reperti archeologici rinvenuti sia sull'isola che nei territori limitrofi (Birgi, Capo Boeo). Gli oggetti esposti sono numerosi si va da alcuni corredi funerari, ad anfore commerciali di varia foggia, a molti vasi a vernice nera e figure rosse. E ancora anfore per il trasporto di alimenti, brocche dalle svariate forme, coppe e quant'altro potesse servire per l'uso quotidiano, per le cerimonie, per ornamento.

Le testimonianze storiche più antiche ci raccontano che i Fenici erano astuti mercanti ed esperti e raffinati artigiani.

Qui ogni cosa si carica di bellezza e mistero, la punica Mothia, che appare adagiata su di uno specchio d'acqua si apre alla storia che verrà, attraverso persistenze, legami, tracce materiali o semplicemente attraverso l'intuizione di ciò che è stato.

...Correvo nel cortile, poi, quando mio nonno arrivava dalla campagna e si sedeva sul muretto vicino al pozzo, io accanto a lui ascoltavo i suoi racconti di lavoro: partiva all'alba col suo carretto alla volta di una terra dove l'acqua era quasi sempre bassa "u curtu", e il carretto percorreva la strada nell'acqua e poi giungeva su una piccola isola, e lì o si raccoglieva l'uva, oppure le "giummarre".

Il mio sguardo incantato immaginava la strada sull'acqua e per tanti giorni l'immagine prendeva forma nei disegni. Larghe pennellate di azzurro e di verde tentavano di riprodurre quelle descrizioni che il nonno mi riferiva, ma si rivelava estremamente difficile rendere l'idea della "strada nell'acqua".

arriving on the small island of Mothia, enter the Museum.

The G. Whitaker museum collects archaeological finds discovered on the ancient Phoenician city of Mothia.

Very important is the historical Whitaker collection abounding with archaeological finds discovered on the island and nearby territories (Birgi Capo Boeo). The objects on display are numerous, there are funeral objects, commercial amphorae of various types, and many black vases with red figures.

And more amphorae for the transportation of food, jugs of different shapes, cups and whatever else was needed for daily use, ceremonies and decoration.

According to the testimony of ancient historians, the Phoenicians were astute merchants and expert and refined artisans.

Here everything is charged with beauty and mystery, the Punic Mothia, which seems lying on an expanse of water opens up to the history that will come, through persistences, ties, material traces or simply through the intuition of what once was.

...I was running in the courtyard, then, when my grandfather would return from the farm and would sit on the wall near the well, near him I would hear his stories of labour: he would leave at dawn with his cart towards a land where the water was almost always low "u curtu", and the cart would cross the water and then reach a small island, and there he would harvest grapes or "giummare". My enchanted gaze would imagine the road on the water and for many days that image would take shape in my drawings. Wide brush-strokes of blue and green tried to reproduce those descriptions referred by my grandfather, but it was extremely difficult to reproduce the idea of the "road on the water". A white page, pencil markings, then the

brush would take the colour and with quick strokes it would pass over the markings. No, it wasn't right. Another piece of paper. Then it happened, the dirty water of the glass where I would rinse the brush, poured over the page, and there it appeared the image I had thought.

Today I ask myself what all this could represent in the mind of a small kid. The idea of water which widens spaces endlessly and which represents together



Al centro della pagina: Il Giovinetto, Museo Withaker

In the centre of the page: The young man of Mothia, Withaker Museum

Un foglio bianco, segni di matita, poi il pennello prendeva il colore e con tratti veloci passava sulla matita. No, non andava bene. Un altro foglio. Poi, l'acqua sporca del bicchiere dove sciacquavo il pennello si versò sul foglio, ed ecco che apparve l'immagine pensata. Oggi mi chiedo cosa mai rappresentasse nella mente di una bambina tutto ciò. L'idea dell'acqua che dilata gli spazi all'infinito e che rappresenta insieme alla terra gli elementi primordiali da cui tutto è cominciato. Forse era un'intuizione su ciò che il mare ha rappresentato per i grandi viaggiatori della storia: Ulisse, il mito del viaggiatore per eccellenza che va per mare alla ricerca dell'esistente attraverso l'esperienza della vita. Questa piccola isola dove i fenici avevano costruito case, il porticciolo dove approdavano con le loro navi per scaricare e caricare mercanzie. Dove, secondo la leggenda, dimorò Ercole a cui furono rubati i buoi, forse dal re Erice, e nella lunga ricerca una donna di nome Mothia gli avrebbe svelato il luogo nel quale erano stati nascosti gli animali. E così Ercole avrebbe chiamato l'isola Mothia. Il sogno di questo luogo me lo portai dentro per tanti anni, quando in una calda giornata di giugno mio padre mi chiese se volevo andare con lui a pescare granchi. Io felice mi preparai, e partimmo con la sua

with the earth the primordial elements from which it all started. Maybe it was an intuition on what the sea represented for history's great voyagers: Ulysses, the myth of the voyager par excellence who travels by sea to searching the existent through the experience of life.

This small island where the Phoenicians had built homes, the small harbour where they would dock with their ships to load and unload goods. Where, according to legend, lived Hercules to whom ??? were stolen the oxen, maybe by the king Erice, and during the long search a woman named Mothia revealed him the place where the animals were hidden. And therefore Hercules would have called the island Mothia.

I carried with me for many years the dream of this place, when during a warm day of June my dad asked me if I wanted to go crab fishing with him.

I, so happy, got ready, and we went with his Vespa.

A light breeze caressed my face bent forwards looking at the colours of June, made of fading yellows and

*In basso: Cothon
Under: Cothon*



Vespa. Una brezza lieve accarezzava il mio volto proteso in avanti a guardare i colori di giugno, fatti di gialli e di verdi affievoliti, il cielo era velato di bianco e la luce intensa si rifletteva e si spandeva intorno.

Ad un certo punto vidi da lontano un riflesso di luce, ed una terra che emergeva dall'acqua. Avevo immaginato per tanto tempo di essere lì e finalmente quel ricordo d'infanzia si concretizzava.

Sussistono tante tracce nel Mediterraneo (lo spazio bianco fra la terra): *"Città d'isola / sommersa nel mio cuore / ecco di-scendo nell'antica luce / delle maree, presso sepolcri / in rive d'acque / che una letizia scioglie / d'albe-ri sognati..."*,¹ sogno i segni di grandi civiltà che tra mare e terra hanno costruito ponti tra i popoli, ma che poi gli stessi uomini hanno abbattuto. Qui, in questo luogo di *"acqua e terra"*, nello specchio dello Stagnone, poco lontano dalla falce di Drepanum, sembra che il tempo si sia fermato. Nelle giornate ferme non c'è orizzonte, tutto si amalgama, con grande armonia, ma quando la natura si sconvolge sembra un luogo lontano, dove non c'è più sicurezza ed allora vuoi andare via.

L'isola conserva le tracce del dominio dell'uomo sulla natura e nel contempo della devozione ad essa: le fortificazioni, il *Cothon*, e poi il *Tophet*, i sentieri,

greens, the sky was covered in white and the intense light reflected and spread all around. Suddenly I saw from far away a reflection of light, and a land that emerged from the water. I had imagined for so long being there and finally that childhood memory took shape. There are many traces in the Mediterranean (the white space between the land):

"City island/submerged in my heart/now descend in the ancient light/of the tides, near graves/ on water shores/ a delight melts/ of dreamt trees...",¹ I dream the signs of great civilizations which between sea and land have built bridges between people, but that afterwards the same men have destroyed.

Here in this place of "water and land", in the mirror of the Stagnone, not far from the sickle of Drepanum, it seems as if time has come to an halt.

During the still days there is no horizon, everything is amalgamated, with great harmony, but when nature is upset it seems a far away place, where there is no more safety and then you want to leave.

The island preserves the traces of man's control over nature and in the same time of his devotion to it: the fortifications, the *Cothon*, and then the *Tophet*, the paths, the stele...the vases, polychrome glasses, masks with grotesque grimaces, smiling female faces... A rich and varied patrimony, which from far



le steli... i vasi, vetri policromi, maschere con smorfie grottesche, volti femminili sorridenti... Un patrimonio ricco e vario, che dalla lontana preistoria, arriva sino al periodo ellenistico e romano.

Nel corso degli anni sono tornata tante volte a Mothia, ed ogni volta è una scoperta che mi conduce e mi avvicina sempre più alla mia terra. I siciliani vogliono fuggire e spesso lo fanno. Ma poi, da lontano, la propria terra si ridefinisce, acquista contorni nitidi ed una volta liberi dalle catene della storia si può vivere nel mondo e si può anche tornare.

Ho vissuto lontana dalla Sicilia da bambina e quando sono ritornata a Trapani essa mi è apparsa come un luogo da cui non si può andare oltre, un lembo di terra tra il mare dove la strada ferrata si ferma. E la città non è un luogo di passaggio. È tutto ciò una metafora esistenziale? Forse sì.

Oggi il conflitto è sempre più forte, attrazione repulsione, degrado bellezza, e ogni tanto vorrei andare via, andare altrove... Ma quale altrove? Città diverse, piccoli paesini, grandi metropoli multietniche, isole solitarie dei mari del sud. No.

È l'altrove dell'anima inquieta, che cerca l'armonia delle cose.

Forse è per questa ragione che tanti popoli dell'antichità sono arrivati e poi andati.

Qui la vita è estrema, come in un labirinto, ma strada facendo si incontrano tanti segni sospesi tra realtà e sogno.

Mothia distrutta dalla greca Siracusa, per tanto tempo rimane nascosta alla storia sotto il nome di San Pantaleo.

Gli archeologi la cercarono a lungo e solo nel 1619 il geografo polacco F. Cluverio identificò il luogo sulla base di notizie riportate da Diodoro.

Nei secoli successivi tanti viaggiatori la visitarono e la studiarono, ma il vero pioniere degli scavi di Mothia fu Giuseppe Withaker.² Tante le tracce rinvenute di quella che era stata la punica Mothia. Oggi Mothia è meta del turismo di massa e di quello culturale ma, soprattutto, è un luogo da scoprire dove beneficiare di una vita rinnovata.

*Al centro della pagina: il viale d'accesso a casa Withaker
To the centre of the page: access road to House Withaker*

away prehistory, reaches the Greek and Roman period.

During the years I have returned many times to Mothia, and every time it's a discovery that leads me and gets me closer to my land. Sicilians want to escape and often they do that. But then, from far away, you redefine your own land, it acquires clear contours and once free from history's chains you can live in the world and you can also come back.

I lived far away from Sicily when I was a child and when I returned to Trapani it appeared like a place from which you cannot go beyond, a strip of land between the sea where the railroad ends. And the city is not a place of passage. Is all this an existential



metaphor? Maybe it is.

Today the conflict is more and more stronger, attraction repulsion, decay-beauty, and now and then I want to leave, go elsewhere... But which elsewhere? Different cities, small villages, big multi-ethnic metropolis, solitary islands of the south sea. No. It's the elsewhere of the restless soul, searching the harmony of things.

Maybe it's for this reason that many ancient people have arrived and then have left. Here life is extreme, like in a labyrinth, but along the road you encounter many signs suspended between reality and dream.

Mothia destroyed by the Greek Syracuse, for a long time remains hidden to history under the name of San Pantaleo. Archaeologist searched for it for many years and only in 1619 the Polish geographer F. Cluverio identified the place based on information related by Diodorus. During the following cen-

In una passeggiata recente, ancora una volta questo luogo si apre alla comprensione, al senso. Arrivo all'imbarcadero in una mattina primaverile, tutti i sensi si acuiscono e così pure l'intelligenza, ma anche quella tendenza un pò schizofrenica a fare come se si fosse da soli, ciò serve a fuggire dalla folla della quotidianità che uccide ogni impulso vitale, omologa ogni slancio di sentimento riconducendo tutto a vetrina patinata.

Qui, invece, mi innalzo oltre la folla anonima, dimentico il frastuono e il mio desiderio di "vedere" si fa forte.

Il "vedere" è un privilegio, è un andare oltre il cosiddetto "visibile", a ciò che si maschera nel profondo delle cose, nelle tenebre del passato, nel mistero del futuro.

E lì sul molo attendo la barca, e ciò che vedo innanzi è un disegno primitivo, le singole forme si compongono come in modo impressionistico, rapido e intuitivo, dove colore e forma si realizzano nelle piante, nei fiori, nella terra nuda, nel mare disteso, nel sale.

L'isola mi accoglie attraverso un viale che sembra scavato nella natura, una fitta barriera di piante grasse segna il percorso sino a giungere alla casa-museo. Imbocco il viottolo che conduce alla casa dei mosaici e tutto intorno trasmette bellezza, una bellezza che nasce dalla continua scoperta e che genera spontanee intese: stupore e meraviglia mi accompagnano. Appare in tutta la sua bellezza un mosaico a ciottoli neri e bianchi realizzato come se fossero tanti tappeti con raffigurazioni di animali reali e fantastici. Inoltre, nel museo troviamo elementi architettonici della casa dei mosaici che presentano la raffigurazione del viso della Gorgona.

Proseguo la passeggiata costeggiando l'isola per giungere al Cothon (antico bacino commerciale), dove l'acqua entra nella terra.

È un bacino artificiale collegato al mare attraverso un canale, e secondo il parere degli esperti al suo interno potevano accedere piccole imbarcazioni per il carico e lo scarico delle merci, ma probabilmente serviva anche come cantiere per le riparazioni delle barche.

Tutto intorno è colore che attrae e seduce, più mi avvicino e più fantasia e ragione esercitano la propria azione in modo prepotente. Mi sento padrona di immaginare la realtà senza dover condividere la mia fantasia.

E l'incanto si fa spazio: *"Più su di stagni e valli / di monti e boschi, / di nuvole e mari / oltre l'etere e il sole, oltre i confini / delle sfere celesti / ti muovi, / o mente, con agilità / e come un nuotatore a suo agio tra le onde / solchi la fonda immensità,..."*¹

Proseguendo il percorso verso la zona nord dell'isola ci si trova innanzi al Tophet, un santuario a cielo aperto. Questa area era destinata ai riti sacrificali ed alla conservazione in vasi di ciò che restava

turies many voyagers visited and studied it, but the true pioneer of the excavations of Mothia was Giuseppe Whitaker.² Many the traces found of what once was the Punic Motya. Today Motya is a mass and cultural tourism destination but, mainly it's a place to discover where you can take advantage of a renewed life.

During a recent walk, once more this place opens up to comprehension, to sensation. I arrive at the pier during a spring morning, all the senses sharpen and similarly the intelligence, but also that tendency a bit schizophrenic to act as if you were alone, this helps to escape from the crowd of everyday reality which kills every vital impulse, homologates every burst of sentiment transforming everything into a golden showcase. Here, instead, I raise above the anonymous crowd, I forget the noise and my desire to "see" becomes stronger. To "see" is a privilege, it means to go beyond the so called "visible", that which hides in the depth of things, in the darkness of the past, in the mystery of the future. There on the pier I wait for the boat, and what I see in front of me is a primitive drawing, the single forms compose themselves as in an impressionistic painting, rapid and intuitive, where colour and form take shape in the plants, in the flowers, in the naked earth, in the expanse of the sea, in the salt.

The island welcomes me through a path which seems excavated within nature, a dense barrier of succulent plants sign the path till you reach the house-museum. I take the path which leads to the mosaic house and everything around conveys beauty, a beauty that is born by the continuous discovery and that generates spontaneous understanding: astonishment and wonder keep me company.

In all its beauty appears, a mosaic with black and white stones as if they were many carpets with depictions of real and fantastic animals. In addition, in the museum we find architectural elements of the house of mosaics which present representations of Gorgon's face.

I continue my walk following the coast of the island reaching the Cothon (ancient commercial dock, where the water enters into the land. It's an artificial basin connected to the sea through a channel, and according to the experts' opinion in it could enter small boats to load and unload goods, but probably it was also used as a shipyard to repair boats.

All around is colour that attract and seduces, the more I get closer and more fantasy and reason exercise their action overbearingly. I feel able to imagine reality without having to share my fantasy.

And the spell becomes bigger: *"Over ponds and valleys/mountains and woods/clouds and seas/beyond the ether and the sun, beyond the confines/of celestial spheres/you go,/o mind, with agility/and like a swimmer at ease in between the waves/you plough*

del rito.

Tanti sono i ritrovamenti di vasi cinerari, stele di pietra, iscrizioni etc. che documentano il valore del rito nelle comunità antiche, valore religioso ma forse anche sociale come sostengono alcuni storici.

E poi ancora la Necropoli con ciò che resta di sarcofagi in pietra.

Il Cappiddazzu, grande santuario che ha fornito tante testimonianze: oggetti in pasta vitrea, gioielli raffinatissimi, maschere, amuleti etc.

La Zona Industriale caratterizzata dalla presenza di forni per la produzione di vasi e della porpora.

Tanti i segni della storia, ed infatti molti studiosi considerano l'isola un luogo emblema del mediterraneo. I luoghi della storia, gli oggetti materiali creati dall'uomo, la realtà degli elementi naturali generano in me sentimenti di commozione, di esaltazione, di stupore, di rabbia nei confronti dell'umanità.

Ma di quale uomo si tratta?

Dell'uomo di ieri o di quello di oggi? Entrambi hanno in comune la capacità di creare ma nello stesso tempo di distruggere, non avendo (spesso) coscienza che ciò che è stato fa parte di sé, è il patrimonio umano e culturale con cui proseguire nel tentativo di migliorare il mondo.

Una grande sfida, certo, che a volte sembrerebbe essere persa.

...*"se gli uomini impiegassero per il possibile la metà delle forze che sprecano per l'impossibile"*.⁴

Continuo la mia scoperta, in punta di piedi, così come mio padre mi ha insegnato, percorrendo viottoli, sentieri in compagnia del sé e dell'altro.

È sera, il paesaggio si colora di rosso.

Il sole si posa sul mare. Mi siedo sulla riva presso Porta Nord e la strada nell'acqua appare tra riflessi carmini.

*the immense depth, ...*¹

Continuing the path towards the northern part of the island you end up in front of the Tophet, an open air sanctuary. This area was reserved for sacrificial rites and the conservation in vases of what remained of the rite. There are countless findings of funerary vases, stone stele, inscriptions, etc. which document the value of rites in ancient communities, religious value but maybe also social as proposed by some historians. E then still the Necropolis with what remains of the stone sarcophagi. The cappiddazzu (big hat), big sanctuary which has provided many evidences: glass paste objects, very refined jewels, masks, amulets, etc. The Industrial Area characterized by the presence of ovens for the production of vases and purple dye. Many are the signs of history and in fact many scholars consider the island a place emblematic of the Mediterranean. History's places, the material objects created by man, the reality of the natural elements generate in me feelings of commotion, of exaltation, of wonder, of anger towards humanity. But of which man are we talking? The man of the past or the man of today? Both have in common the capacity to create but in the same time to destroy, not having (often) the awareness that what was is part of us, it's the human and cultural patrimony with which we can go on trying to improve the world. A big challenge, of course, which sometimes seems lost. ...*"if the men would use for the possible half of the energies they waste for the impossible"*.⁴ I continue my discovery walking on tiptoe, this is how my dad taught me going on paths, roads together with yourself and the other. It's evening, the landscape becomes red. The sun lies on the sea. I sit on the shore near Porta Nord and the road on the water appears among carmine reflections.

¹ Salvatore Quasimodo "Tutte le poesie", Mondadori, Oscar Grandi Classici, 1994 *Nell'antica luce delle maree*

² A suo nome è intestata ancora la fondazione che gestisce l'isola e il museo

³ C. Baudelarie da Opere, a cura di G. Roboni e G. Montesano Mondadori 2001: *Elevazione*

⁴ G. Bufalino *Bluff di parole* Bompiani 2002

¹ Salvatore Quasimodo "All the poems", Mondadori, Oscar Grandi Classici, 1994 *In the ancient light of tides*

² To his name is still dedicated the foundation which manages the island and the museum

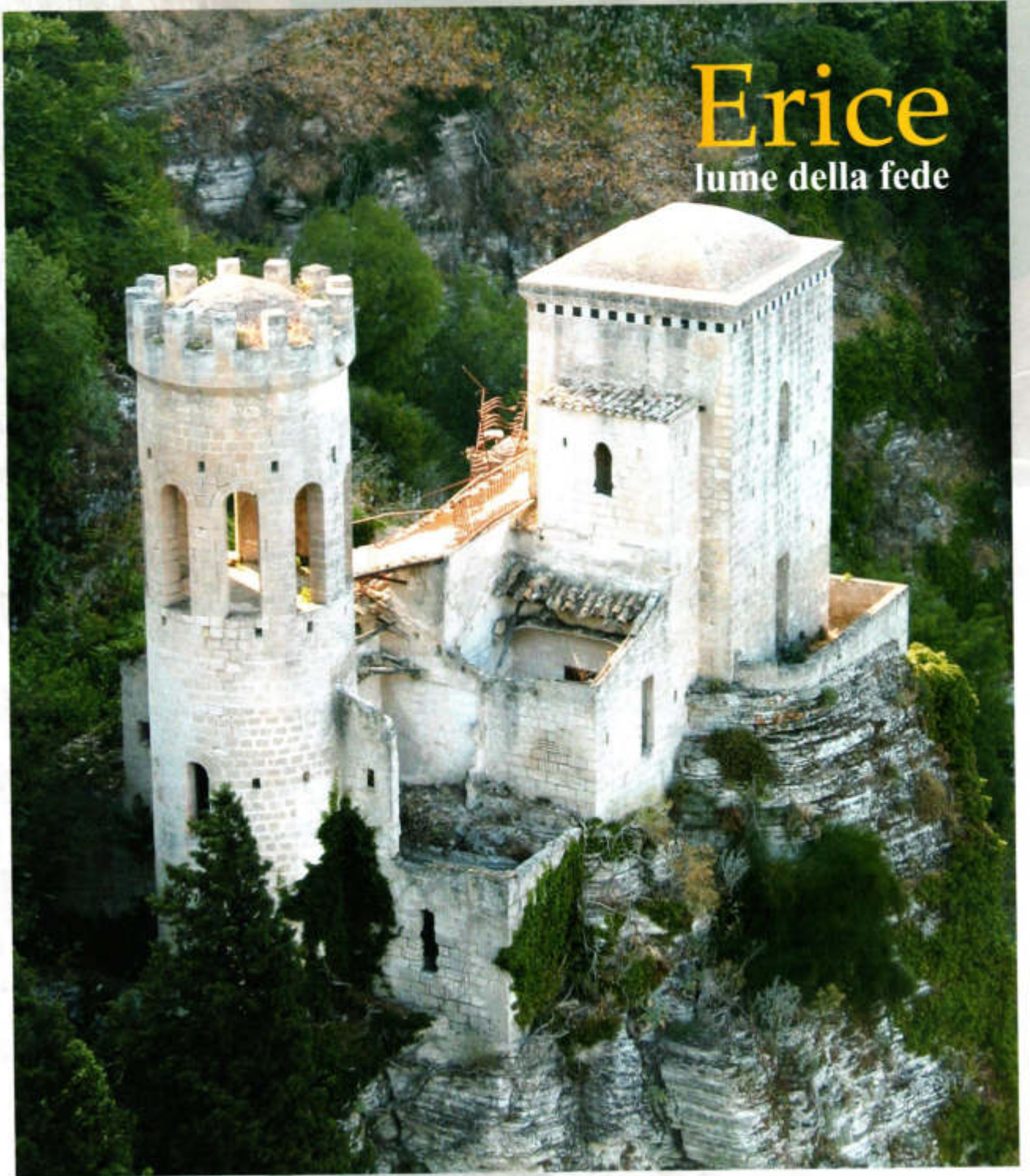
³ C. Baudelarie from Works, edited by G. Roboni e G. Montesano Mondadori 2001: *Elevation*

⁴ G. Bufalino *Bluff of words* Bompiani 2002



Erice

luce della fede





I viaggi della memoria

Erice un sogno in un sogno

di Pino D'Angelo

Erice navigava nella nebbia. Non c'era. Risalendo la strada a serpentina che s'inerpica lungo i pendii della grande montagna solitaria ne avevo constatato l'aureo bagliore sospeso.

Poi era scomparsa nel buio, come inghiottita nell'assenza di luce, precipitata nelle gole interminabili della sua stessa memoria.

D'improvviso era riapparsa dopo la curva grande, irta di merli e pareti, di catene murarie, di torrioni e archivolti, in barlumi di notte vaporizzata, stratificata in calcari giurassici la cui rastremazione, così come la sua storia, conobbe la culla dei secoli.

Vi arrivai una notte di marzo dentro una pioggia timida, scivolosa sul parabrezza, dove i riflessi aranciati dei lampioni sciamavano danzando nel paludoso sogno di un inverosimile susseguirsi di architetture riemerse lungo strade affollate di nuvole indissolubili.

Sognavo ad occhi aperti.

E se la mia condizione di atarattica solitudine non consentiva una opportuna verifica circostanziata con la realtà, la vivacità dei pensieri rinnovati nel fremito attrattivo di quell'esperienza stupefacente, non dava adito a dubbi o dilemmi: ero vivo e ben sveglio ed ancora la mia auto lentamente avanzava nei bagliori sulfurei dell'inconsutile nebbia.

Memory's voyages

Erice a dream within a dream

by Pino D'Angelo

Erice was sailing in the fog. It disappeared. Ascending the winding road that climbs the slopes of the big solitary mountain I had noticed its golden suspended light.

Then it disappeared in the darkness, as swallowed by the absence of light, fallen into the endless ravines of its own memory.

Suddenly it reappeared after the big turn, bristling with merlons and surfaces, walls, towers and archivolts, surrounded by rays of vaporized night, stratified in Jurassic limestone whose tapering, as its history, knew the cradle of the centuries.

I arrived there a night in March covered by a timid rain, slippery on the windshield, where the orange-coloured reflections swarmed dancing in the swampy dream of an improbable succession of architectures resurfaced along roads crowded with indissoluble clouds.

I was day dreaming. And if my condition of ataractic solitude didn't allow an appropriate circumstantial verification with reality, the vivacity of my thoughts renewed by the attractive quiver of that amazing experience, didn't leave room for doubts or dilemmas: I was alive and awake and my car was still slowly advancing into the sulphurous lights of the seamless fog.

*In alto: lettera fenicia incisa su una delle pietre delle mura ciclopiche
Above: phoenician letters on the cyclopean walls of Erice*

Poi quando il viaggio ebbe sosta in uno spiazzo senza dimensioni, il motore crepitò di stanchezza e un invisibile dondolio di campana mi riebbe al presente. Mi aggirai in quella nebbia radiosa fiocamente travestita dall'orfico bagliore dei fanali e il rintocco dei miei passi sospesi rimbalzò lungo strade tortuose e avvolgenti, raggrumate in grovigli di silenzio e memoria, mentre dagli ultimi ponti dell'aria fantasmagorie di campanili torreggianti sembravano venirmi incontro.

Girai senza meta nel frusciare di fronde invisibili. Poi stetti immoto nel brusio della brezza del nascente...

L'alba mi colse con le sue gelide dita diafane sulla panchina di un verdeggiante giardino inanellato di merli e torrioni con il sole disperso tra nubi lontane ed il confondersi inverosimile di infiniti panorami.

Mentre accedevo al bar dopo essermi asciugato in camera, il titolare dell'albergo sorridendomi mi chiese la provenienza e il perché avessi scelto quel luogo per un giorno di vacanza solitaria.

"Me ne hanno parlato bene!" risposi.

In verità non sapevo quasi niente di Erice.

Che fosse una favola a cielo aperto me l'avevano detto. Ma era molto di più.

Erice è una vetta che svetta oltre l'immaginario. Si perde nella luce del pensiero.

Antesignana di storia e di gloria, avamposto dell'utopistico sogno di eroi leggendari ove la mitopoiesi delle arcane radici prende corpo e si dirama dai tempi più remoti ad oggi.

Intanto che finivo di consumare la prelibata colazione con miele e biscotti locali, accompagnata da un breve seguito di dolci tipici prodotti secondo le antiche ricette conventuali di un tempo presso laboratori dolciari artigianali i cui accostamenti di profumi, colori, forme, dimensioni e sapori ricordano l'attrazione fanciulla per uno spettacolo pirotecnico di esorbitante meraviglia, il proprietario mi raggiunse al tavolo porgendomi alcuni opuscoli documentativi del luogo.

"Affinché Lei possa meglio apprezzare la fulgida bellezza e l'esclusiva originalità di questa città, per poi ritornarvi" mi disse con una luce d'orgoglio negli occhi.

Quel mattino non andai a riposare.

Uscii in compagnia degli opuscoli e ne feci tesoro.

La nebbia era scomparsa e un giorno di tiepido sole veleggiava nel diafano dell'aria. Tuttavia la rigidità della temperatura non perdeva occasione per ricordarmi la non indifferente quota di 755 metri in cui mi trovavo.

Lessi infatti che il sito cittadino sorge sulla grande piattaforma triangolare ai vertici della montagna.

Erice è l'unica città siciliana abitata ininterrottamente sin dalla preistoria. In essa il mito si fonde alla storia, l'architettura del centro abitato si amalgama alla

Then when the journey came to a stop in a opening without dimensions, the engine crackled of tiredness and an invisible swinging of a bell brought me back to the present.

I wandered through that bright fog weakly disguised by the orphic beam of the headlights and the tolling of my suspended steps echoed along winding and encircling roads, clotted in tangles of silence and memory, while from the air's last bridges phantasmagorias of towering campaniles seemed to come towards me.

I went around without a destination surrounded by the rustle of invisible fronds. Then I stood still in the humming of the breeze of birth...

Dawn greeted me with its cold diaphanous fingers on the bench of a verdant garden adorned with merlons and towers with the sun dispersed between far away clouds and the improbable mix of infinite views.

While entering the bar after drying myself in the room, the owner of the hotel smiling asked where I came from and why I had chosen that place for a day of solitary vacation.

"They told me great things about it!" I said.

In reality I knew almost nothing about Erice.

They had told me it was an open-air dream. But it was much more.

Erice is a peak that stands out beyond the imaginary. It's lost in the light of thought.

Precursor of history and glory, outpost of the utopian dream of legendary heroes where the mythopoeia of the arcane roots materializes and spreads from the most ancient times till today.

While I was finishing having the delicious breakfast with local honey and biscuits, followed by typical sweets made according to old conventual recipes of times past in homemade confectionary workshops, whose combination of perfumes, colours, forms, dimensions and flavours recall a kid's attraction for a firework show of exorbitant marvel, the owner came near my table offering some brochures of the place.

"So you can better appreciate the dazzling beauty and the exclusive originality of this city, and then return" he said with a beam of pride in his eyes.

That morning I didn't go to sleep.

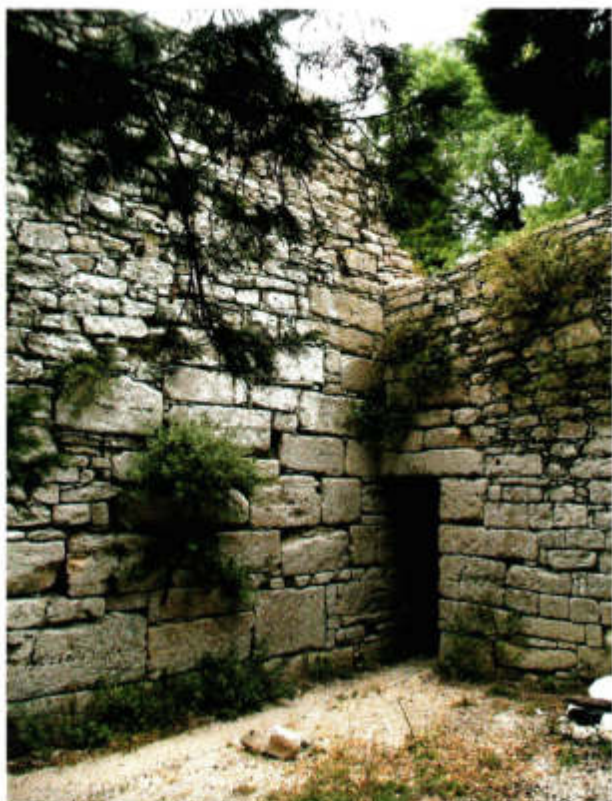
I went out with the brochures and I bore them in mind.

The fog had disappeared and a day of tepid sun sailed in the diaphaneity of the air.

Nevertheless the harshness of the temperature didn't miss a chance to remind me I was at the considerable altitude of 755 meters.

I read indeed that the city site stands on the huge triangular platform on top of the mountain.

Erice is the only Sicilian city uninterruptedly inhabited since prehistory.



*In alto a sinistra: pusterla delle mura ciclopiche
In alto a destra: cortile tipico
In basso: vista del castello di Venere
Aloft to the left: small door on the cyclopic walls
Aloft to the right: typical courtyad of Erice
Under: view of Venu's castle*

natura del territorio, dipanandosi tra le tipiche stradine acciottolate in camminamenti spesso stretti e sinuosi ma munifici di sorprese improvvise con squarci di aperture imprevedibili.

E fu così che la possente mole del Duomo mi apparve come quasi a materializzarsi di colpo con la sua massiccia eleganza.

Quasi una fortezza ingentilita tra snodi di soluzioni trasversali e linee di fuga, coronata da merlature a coda di rondine, oculi austeri e da un rosone merlettato regalmente giustapposto nel fronte centrale in alto della facciata. La chiesa è mirabilmente accostata dallo slancio ascensionale della vicina torre campanaria ermetica e bruna, a sua volta impreziosita nel suo arcigno svettare dalla presenza di bifore austere il cui gusto gotico-chiaramontano dei tratti conferma il periodo della sua edificazione.

Galvanizzato dalla sinergica accoppiata del poter immediatamente riscontrare dal vero ciò che le pubblicazioni mi raccontavano, lessi, infatti, che il campanile era stato costruito verso la fine del 1200 durante la guerra del Vespro, con funzioni di torre di avvistamento, la chiesa, intitolata alla Vergine Assunta, è successiva di quasi un secolo essendo stata innalzata per volontà di Federico d'Aragona nella prima metà del 1300.

Bellissimo l'effetto architettonico conferito dalla presenza di un pronao ad arcate ogivali, sormontato da merlature ghibelline rappresentative del potere e della munificenza imperiali. Ad esso si accede tramite un'ampia gradinata sovrapposta allo spiazzo del sagrato ove sorge la chiesa.

Come spiegare il senso dell'ineffabile che avvince il visitatore allorché si venga a trovare nello spazio attrattivo di tanta olimpica bellezza.

Dall'alto del campanile, poi, fu possibile godere di uno dei più entusiasmanti panorami del Mediterraneo.

A partire dall'anno 1856 gli interni della chiesa subirono radicali trasformazioni. Oggi paiono decorati di stucchi e adornati di addobbi tardo barocchi e sono inoltre impreziositi da testimonianze d'arte pittorica, scultorea e artigianale attribuite, tra gli altri, a noti artisti quali Francesco Laurana e Giuliano Mancino. Preziosa l'ancona marmorea delicata della Vergine Assunta cesellata dallo scalpello di quest'ultimo (1513), all'interno della quale pregevoli bassorilievi - raffiguranti scene della vita di Cristo circondano l'effigie dedicata alla Madonna con bambino. A poche decine di metri dalla chiesa madre la ferrea conformazione a tenaglia di Porta Trapani esprime l'esigenza della predisposizione di un attento assetto difensivo conferito alla città a causa del ruolo strategico-militare di primo piano rappresentato in vari periodi della sua storia.

Erice fu infatti importante roccaforte elimo-fenicio-punica dell'occidente siciliano in contrapposizione

In it myth blends with history, the city's architecture merges with the nature of the territory, unwinding among the typical cobbled small roads often narrow and tortuous but bountiful of sudden surprises with unpredictable views.

This is how the imposing mass of the Cathedral came into sight, almost suddenly materializing with its massive elegance.

Like a fortress refined by junctions of transverse solutions and escape lines, crowned by dovetail battlements, austere oeil-de-boeuf and a laced rose window royally juxtaposed high in the centre front of the façade.

The church is wonderfully accompanied by the ascensional energy of the hermetic and dark nearby bell-tower, embellished, while standing out sternly, by the presence of austere double lancet windows, whose gothic style confirms the period of its construction.

Galvanized by the synergistic matching allowing me to immediately verify in real life what the publications were telling me, I read, in fact, that the bell-tower was built around the end of 1200 during the Vespers war, functioning as a sighting tower, the church, dedicated to the Virgin of the Assumption, was built almost a century later thanks to Federico D'Aragona in the first half of 1300.

Beautiful is the architectural effect conferred by the presence of a pointed arch pronao, surmounted by ghibelline battlements representing the imperial power and munificence.

It can be reached by a wide flight of steps set over the large courtyard where the church stands.

It's hard to explain the sense of ineffability that fascinates the visitor when he finds himself in the attractive space of such Olympic beauty.

From the bell-tower top, then, it was possible to admire one of the most fabulous views of the Mediterranean.

Starting in 1856 the interior of the church underwent radical transformations.

Today it is decorated with stucco and adorned with late baroque decorations and it is also embellished by examples of pictorial, sculptural and craft art, attributed, among others, to well-known artists like Francesco Laurana e Giuliano Mancino.

Precious is the delicate marble altarpiece of the Virgin of the Assumption, chiselled by the scalp of Giuliano Mancino (1513), within which excellent bas-reliefs depicting scenes of Christ's life surround the image dedicated to the Madonna with the baby.

A few dozen meters from the main church, the iron tenail structure of Porta Trapani expresses the necessity of arranging a careful defensive order, bestowed on the city by its main strategic and military role in various periods of its history.



al dilagare dell'espansionismo della civiltà greca proveniente da sud-est e arroccata con un potente caposaldo a Selinunte. Perciò Porta Trapani è l'inizio di un percorso di concatenazione muraria che si dispiega a serpentina seguendo pedissequamente l'andamento orografico del territorio sino a giungere nel versante nord della città.

Superba testimonianza archeologica di remotissima origine risalente ad oltre mille anni prima di Cristo, le mura elimo-puniche, altrimenti dette ciclopiche per la maestosa imponenza della loro mole, si snodano per circa settecento metri in una passeggiata intensa di emozioni e di mistero che passando per Porta Carmine conduce fino a Porta Spada.

La prima edificazione è attribuita a Dedalo (si proprio quello del labirinto del Minotauro) che per sfuggire alla collera del re di Creta, Minosse, aveva trovato rifugio in Sicilia, ospite del re sicano Còcalo. Quando Minosse, saputo della presenza di Dedalo in Sicilia, giunse presso la corte di Còcalo per chiederne la consegna, il re sicano fingendo di aderire alla richiesta del sovrano cretese, con un ingannevole stratagemma ne provocò la morte in un bagno caldo. Così Minosse fu sepolto sulla vetta del Monte Erice e sulla sua tomba gli stessi cretesi innalzarono un tempio dedicato ad Afrodite.

Con la successiva dominazione romana, le mura furono potenziate e l'intero assetto difensivo della città assunse maggiore consistenza. Ciò è tuttora visibile attraverso la diversità di dimensione delle stratificazioni concernenti i filari in pietra che compongono la struttura muraria.

Per secoli la presenza delle mura si rivelò fondamentale per la sicurezza degli ericini.

La cinta muraria fu realizzata con massi megalitici provenienti dalla stessa montagna, rudimentalmente abbozzati e magnificamente sovrapposti.

Lungo il percorso della fortificazione con le sue poderose cortine difensive di collegamento delle sedici torri tuttora esistenti (in origine se ne contavano venticinque), di tanto in tanto si evidenzia la presenza di alcune "pusterle" ovvero piccole aperture concepite per le improvvise sortite durante gli assedi o per il passaggio di eventuali rifornimenti.

Oltre che alle tre grandi porte che tutt'oggi consentono l'accesso alla città, identificabili in Porta Trapani, Porta Carmine e Porta Spada, documentazioni storiche ci fanno pervenire notizie circa l'esistenza di una quarta apertura di più contenute dimensioni, detta Porta Castellammare perché rivolta a nord-est, in direzione dell'omonimo golfo. Di essa rimane la presenza di un piedritto calcareo tuttora eretto, contornato di ruderi individuabili lungo lo scosceso versante nord della montagna che si inoltra dopo la Porta Spada.

Mi inabissai nel sortilegio di realtà cancellate e per sempre sepolte negli strapiombi diruti dell'inson-

Erice indeed was and important elimo-phoenician-punic stronghold of western Sicily contraposing the spreading of the expansionism of the Greek civilization coming from the South-East and secure with a strong base in Selinunte.

For this reason Porta Trapani is the beginning of a linking wall path that develops following exactly the orographical landscape of the territory reaching the north side of the city.

Splendid archaeological testimony of ancient origin dating back to more than a thousand years before Christ, the elimo-punic walls, also called cyclopic because of their majestic impressiveness of their mass, unwind for about seven hundred meters in an intense walk of emotions and mystery that passing by Porta Carmine leads to Porta Spada.

Their first construction is attributed to Daedalus (yes exactly the one of who built the labyrinth to hold the Minotaur) who to escape the fury of Minosse, the king of Crete, found refuge in Sicily, hosted by the Sican king Cocalo.

When Minos, hearing of the presence of Daedalus in Sicily, arrived at the court of Cocalo to demand his delivery, the Sican king pretending to agree to the request of the Cretan king, with a deceitful stratagem caused his death in a bath of boiling water.

Thus Minos was buried on top of Mount Erice and on his tomb the Cretans themselves built a temple dedicated to Aphrodite.

With the following Roman domination, the walls were strengthened and the whole defensive structure of the city become more solid.

This is still visible today through the various dimensions of the stratifications regarding the row of rocks that make up the wall structure.

For centuries the presence of the walls was fundamental for the safety of Erice.

The rock wall was made of megalithic rocks found on the mountain itself, roughly shaped and magnificently placed.

Along the path of the fortification with its massive defensive curtains connecting sixteen towers still existent (originally there were twenty-five), here and there you see some "pusterle" that is small doors to allow sudden sorties during a siege or the passage of supplies.

Beside the three big doors which still today allow access into the city, and are Porta Trapani, Porta Carmine and Porta Spada, historical documentations tell us that there was a fourth opening, smaller in size, called Porta Castellammare since it was directed towards north-east, pointing to the homonymous gulf. The only remains of it are a calcareous pier still standing, surrounded by ruins iden-

*Nella pagina precedente: Erice, torre normanna
In the preceding page: Erice, norman tower*

dabile, nel constatare la presenza ricorrente di tre lettere dell'alfabeto fenicio, di epoca punica, incise su alcuni dei massi posti negli strati inferiori, in prossimità di Porta Carmine e di Porta Spada. Poi, di quando in quando, la stratigrafia basale intercorrente nel percorso tra le porte anzidette mi ripropose quelle stesse incisioni in forma casuale facendo pervenire sino a noi il mistero di un mondo remoto quale testimonianza enigmatica di un passato imperscrutabile perché oramai troppo obliato e disconnesso dalla realtà convulsa di oggi. Finalmente ricco di fremiti nuovi legati alla percezione di quelle radici indissolubili che tutt'oggi danno continuità e significato alla nostra esistenza, mi trovai al cospetto di un panorama aperto a dismisura al centro del quale la piramidale architettura naturale di Monte Cofano campeggiava trionfante.

tifiabile along the steep northern face of the mountain beyond Porta Spada.

I sank into the mystery of obliterated and forever buried realities in the crumbling cliffs of the unknown, noticing the recurring presence of three Phoenician letters, of the Punic period, engraved on some blocks placed on the lower layers, near Porta Carmine and Porta Spada.

Then, here and there, the basal stratigraphy existing on the path between the two aforesaid doors, proposed again those same engravings randomly providing us till today the mystery of a remote world as a enigmatic testimony of an inscrutable past because too forgotten and disconnected with the convoluted reality of today.

Finally enriched with new quivers born from the perception of those indissoluble roots that still today give continuity and meaning to our existence, I found myself in the presence of a wide open view in the middle of which triumphant stood out the natural triangular architecture of Mount Cofano.

And beyond it Capo San Vito was peeping out with its promontory, right before the eye-sight would lose its focal horizons beyond the dark mass of Ustica, last visible bastion at north-east.

The visit to the nearby Spanish Quarter was mandatory. It stood there, a stone through away, solitary and suspended like a Saharan mirage. Suspended as for the effect of a refracting propagation, uncertain like an optical illusion.

Almost a parallax error which received my gaze with the most consonant and unlimited language: the silence of centuries. Because the Spanish Quarter has never suffered acoustic tyrannies if not occasionally being that it has always been abandoned and never inhabited.

The massive military construction that is part of it, in fact, was built during the XVII century to shelter the Spanish troops guarding Erice.

The construction started in 1627 ma were never completed.

When I raised my eyes from its solitary and immense mass and I approached again my reality of an XXI century man, with true surprise I realized that midday had just passed.

I went back up.

All around me Erice stretched with winding ups and downs among cobblestone alleys and neat courtyards half hidden by the aseptic hermetism of the structures.

Small fortresses in the big fortress.

The cloisters, the homes, the courtyards, the churches, the curved walls, the sloping roofs, the arches and the counterforts, the embankments and

*A lato: Erice, torri normanne
To side: Erice, norman towers*



E subito oltre Capo San Vito faceva capolino col suo promontorio, prima ancora che lo sguardo perdesse i suoi orizzonti focali oltre la massa bruna di Ustica, ultimo baluardo visibile a nord-est.

La visita al vicino Quartiere Spagnolo fu d'obbligo. Stava lì, a gittata d'occhio, solitario e sospeso come un miraggio sahariano. Sospeso come per effetto di una propagazione rifrattiva, incerto come un'illusione ottica. Quasi un errore di parallasse che accolse il mio sguardo col linguaggio più consono e illimitato: il silenzio dei secoli. Perché il Quartiere Spagnolo non ha mai subito tirannidi acustiche se non occasionali in quanto da sempre dismesso e mai abitato.

La massiccia costruzione militare che lo compone, infatti, fu realizzata nel XVII secolo affinché in essa fossero ospitate le truppe spagnole di presidio ad Erice. Ma iniziati nel 1627 i lavori di strutturazione non furono mai completati.

Quando levai gli occhi dalla sua intensa mole solitaria e mi riaccostai alla mia realtà di uomo appartenente al XXI secolo, con vera sorpresa mi avvidi che il mezzogiorno era appena trascorso. Risalii.

Tutt'intorno Erice si stendeva in saliscendi tortuosi tra viuzze di basole e ciottoli e candidi cortili seminascosti nell'ermetismo asettico delle architetture.

Piccole fortezze nella grande fortezza. I chiostri, le case, i cortili, le chiese, i muri ricurvi, i tetti a spiovente, gli archi e i contrafforti, i terrapieni e i dislivelli, le gradinate e i balconi, tutto in Erice sembra essere avvolto da un enigma di impenetrabilità, come se la misteriosa maschera della storia mostrasse, attraverso l'imperturbabile inaccessibilità del silenzio, la sua pantomima.

Dal liberty al barocco al gotico la vita dei secoli si affaccia e si impone in stilemi architettonici che rincorrono a ritroso il senso imprescindibile della storia. Così io finalmente uomo, finalmente abbandonato dalle sovrastrutture ridondanti che disconnettono la vita dalle sue stesse radici, rimediavo in

the slopes, the steps and the balconies, everything in Erice seems shrouded by an enigma of impenetrability, as if history's mysterious mask would show, through silence's imperturbable inaccessibility, its mime.

From Art Nouveau to Baroque to Gothic the life of centuries overlooks and imposes itself in architectural stylistic elements which chase backwards the inevitable sense of history.

So here I was, finally a man, finally abandoned by the redundant superstructures which disconnect life from its own rooting, I took refuge in a dream-like reality taking that dream for real.

From Sant'Orsola al Carmine to Santa Teresa a San Martino, passing by the central square up to San Pietro, San Carlo, San Giuliano, San Cataldo, the roads echoed the steps that brought me in the square in front of the massive church of San Giovanni Battista, suspended on a ledge which casts it against the diaphanous northern sky.

I retraced my steps along the serpentine of hidden roads which led to the city centre.

I was again in the square.

The bigger and lived one, shining with colours and shops.

Piazza Umberto I called "Loggia" for the pre-existent arcade of the old jury palace.

The square and the jury palace itself were object of intense widening construction work which by the end of the Nineteenth century had almost completely distorted its appearance.

Therefore once removed the arches and the tower of the palace, now the city hall, the square assumed that geometric and regular aspect that characterizes it and diversifies it from the other squares of Erice, becoming, also thanks to its spaciousness the beating heart of the city.

Here stands the museum dedicated to the historian from Erice, Antonio Cordici, who lived between the XVI and the XVII century.

*A lato: Panorama su
Trapani da Erice
To Side: Panorama on
Trapani from Erice*





una realtà di sogno quel sogno di essere vero. Da Sant'Orsola al Carmine a Santa Teresa a San Martino, di passaggio per la piazza centrale sino a San Pietro a San Carlo a San Giuliano a San Cataldo, le strade risuonarono dei passi che mi condussero nel piazzale antistante l'imponente chiesa di San Giovanni Battista, sospesa su una balza che la proietta contro il cielo diafano del nord. Tornai sui miei passi lungo la serpentina di strade nascoste che portano nel centro cittadino. E fui di nuovo in piazza. Quella più grande e vissuta, risplendente di colori e negozi. Piazza Umberto I detta "Loggia" per il preesistente porticato dell'antico palazzo giuratorio. La piazza e lo stesso corpo del palazzo giuratorio furono oggetto di intensi lavori di slargamento che alla fine dell'Ottocento ne svisarono quasi completamente l'aspetto. Così scomparso il portico e la torre del palazzo oggi sede del comune, la piazza assunse quella fisionomia geometrica e regolare che la contraddistingue e la diversifica dalle altre piazze ericane costituendo anche per la sua ampiezza il cuore pulsante della città.

In it are preserved precious examples of Erice's millenary history dating back to the Phoenician-Punic, Greek and Roman civilizations, some sacred paraements of the XVII and the XVIII century, many paintings and antique local handicrafts, an extensive selection of coinage dating back to the Greek-Roman period integrated by examples of Punic, Greek, Byzantine, Italiot, old Sicilian, Arab-Norman coins, Swabian, Angevin, Aragonese, Bourbon coins, archaic, Greek, Etruscan and Roman bronzes, small fictile statues of the VI century b.C., Hellenic unguentaries, Neo-lithic findings, fragments of late Corinthian, Attic and Italiot ceramics and a small head of Venus dating back to Praxiteles' time (V century b.C.) in an excellent state.

Certainly of great artistic relevance is the sculptural masterpiece "The Annunciation" (1525) by Antonello Gagini on display on the ground floor, the museum's entrance hall.

After asking for information on the nearby and generous municipal library dedicated to the historian from Erice Vito Carvini, who lived during

*In alto, entrambe le foto : Erice, strade tipiche
Above, both the photos: typical roads of Erice*

Qui sorge il museo intitolato allo storico ericino Antonio Cordici vissuto tra il XVI e il XVII secolo. In esso sono custodite preziose testimonianze della millenaria storia di Erice risalenti alle civiltà fenicio-punica, greca, romana, alcuni paramenti sacri del XVII e XVIII secolo, molteplici dipinti e lavori di artigianato locale antico, un ampio assortimento di monetazione di epoca greco-romana integrato da esemplari di monete puniche, greche, bizantine, italiote, siceliote, arabo-normanne, sveve, angioine, aragonesi, borboniche, bronzi di età arcaica, greca, etrusca e romana, statue fittili del VI secolo a.C., unguentari di età ellenistica, reperti del periodo neolitico, frammenti di ceramica tardo-corinzia, attica e italiota ed una testina di Venere di epoca prassitelica (sec. V. a.C.) in ottimo stato di conservazione.

Di particolare rilevanza artistica è certamente il capolavoro scultoreo di Antonello Gagini "L'Annunciazione" (1525) esposto al piano terra, nell'androne d'accesso al museo. Dopo aver chiesto notizie dell'attigua e generosa biblioteca comunale intestata allo storico ericino Vito Carvini, vissuto nel secolo XVIII, la quale annovera un patrimonio di oltre 40.000 volumi comprendenti tra l'altro un archivio storico municipale, preziosi manoscritti dei principali storici locali e una sezione dedicata ai ragazzi, tornai sulla Piazza Umberto I e da lì mi incamminai alla volta del castello di Venere. Qui il culto dell'amore e della sua divinità immanente già protettrice sin dalla preistoria di questi luoghi ove il mito di Astarte trova indissolubile dimora, ci consegna le gigantesche mura del'imponente castello elegantemente coronato da merlature a coda di rondine.

Costruito sull'orlo di un dirupo a picco nella roccia, esso si innalza verso il cielo con grinta corrucciata di predatore rupestre.

Una prima fortificazione della struttura fu realizzata tra il V e il VII secolo a.C. a protezione dell'antico "Themenos", il tempio ove brillava sempre viva la sacra fiamma dedicata ad Afrodite Eulopia,

the XVII century, which holds a patrimony of more than 40000 volumes including also a municipal historical archive, precious manuscripts of the major local historians and a section dedicated to kids, I returned to Piazza Umberto I and from there I walked towards Venus' Castle.

Here the worship of love and of its immanent divinity already protectress since the prehistory of these places where Astarte's myth finds indissoluble abode, gives us the gigantic walls of the massive castle elegantly crowned by dovetail battlements.

Built on a cliff on the edge of a vertical precipice, it rises towards the sky with the sullen determination of a rock predator.

A first fortification of the structure was carried out between the V and VII century b.C. to protect the old "Themenos", the temple, where the sacred fire shined always alive, dedicated to Aphrodite Euploia and guarded by the hierodulae, priestesses devoted to the goddess.

The only thing remaining today of the Themenos is the outline of the presumable sacred enclosure and a few other ruins witnesses of a pagan dream unsaddled by the frantic and unstoppable gallop of centuries and civilizations.

The castle rises above an observation point suspended on an unparalleled horizon.

It gave hospitality to Roman, Arab and Norman authorities.

The Normans strengthened and renewed the defensive system realizing those majestic works still in good state today called "Torri del Balio" which with their mighty embattled curtains represent a true advanced structure defending the main fortress.

In short the Normans made the castle inexpugnable.

The access to the castle in ancient times was possible through the operation of drawbridge later dismantled.



*Strada tipica di Erice.
Typical road of Erice*

custodita dalle ierodule, sacerdotesse devote alla Dea. Del Themos pur troppo oggi rimane solo l'accento del presumibile recinto sacro e pochi altri ruderi testimoni di un sogno pagano disarcionato dal galoppo frenetico e inarrestabile dei secoli e delle civiltà. Il castello si erge al di sopra di un punto di osservazione sospeso su un orizzonte impareggiabile. Esso ospitò autorità romane, arabe e normanne. Questi ultimi ne potenziarono e rinnovarono il sistema difensivo realizzando quelle opere maestose tuttora in buono stato di conservazione dette "Torri del Balio" che con le loro poderose cortine merlate rappresentano un vero e proprio corpo avanzato a difesa della fortezza principale. Dai Normanni insomma il castello fu reso inespugnabile. L'accesso ad esso era anticamente consentito attraverso l'azionamento di un ponte levatoio successivamente soppresso. Nella facciata principale spicca con elegante evidenza una bifora trecentesca sormontata da un caditoio sospeso sullo spazio antistante il portone d'ingresso al di sopra del cui arco ogivale una lapide riccamente lavorata reca lo stemma degli Asburgo di Spagna, evidenziando la potenza sontuosa e indelebile dei fasti imperiali. Ora un vento impetuoso da sud percuoteva senza tregua quelle antiche vestigia e la sua voce sospesa lungo i percorsi insondabili che dal Sahara giungono a noi, sembrava evocare i canti e le nenie di riti remoti, esperienze e tradizioni di un mondo ineluttabilmente inabissato ma il cui respiro di civiltà riecheggia nell'immobilità di queste pietre tuttora vibranti di mito e pregne di arcana memoria. E intanto, mentre cercavo di carpire gli inusitati messaggi di quei giganteschi silenzi eloquenti, i Giardini del Balio, gli interni del cui castello furono residenza del Governatore normanno detto appunto Bajulo, offrivano alla vista squarci d'infinito dipanati a perdita d'occhio, come un travaso d'anima dentro gli abissi del cielo. Osservavo sovrastare su tutto il vigoroso mastio pentagonale fatto riedificare nella seconda metà del secolo XIX ad opera del mecenate Conte Agostino Pepoli al quale si deve anche la realizzazione della cosiddetta "Torretta Pepoli", manierosa costruzione di stile tardo-moresco tuttora arrampicata sulla cima di una piccola rupe subito sottostante i giardini comunali. Pur essendo stata per parecchi anni uno dei monumenti emblematici della stazione e della sua promozione turistica, la struttura però oggi giace in totale stato di degrado, abbandonata colpevolmente alle razzie dei vandali e all'incuria del tempo e degli uomini.

On the main façade stands out with elegant evidence a fourteenth century double lancet window surmounted by a drain suspended over the space in front of the main entrance door and above its pointed arch a memorial tablet richly decorated holds the coats of arms of the Hapsburg of Spain, highlighting the sumptuous and indelible power of the imperial magnificence.

Now a violent wind from the South was striking without a break those ancient vestiges and its voice suspended along the unfathomable paths that from the Sahara reach us, seemed to evoke the melodies and the laments of remote rites, experiences and traditions of a world ineluctably submerged but whose breath of civilization echoes in the stillness of these rocks still vibrant of myth and impregnated with arcane memory. In the meantime, while I was trying to seize the unusual messages of those gigantic eloquent silences, the Balio Gardens, whose castle's interiors where the residence of the Norman Governor called precisely Bajulo, provided to the sight infinite openings stretched out as far as the eye can see, like an outflow of the soul into the abysses of the sky.

I observed dominating on everything the vigorous pentagonal keep rebuilt in the second half of the XIX century by the patron Count Agostino Pepoli, to whom we also owe the construction of the so called "Pepoli Turret", manneristic construction with a late-Moorish style still on the top of a small cliff right under the municipal gardens.

Although it was for many years one of the emblematic monuments of the station and its tourist promotion, the structure today is in a state of complete degradation, abandoned guiltily to vandal's raids and the negligence of history and men.

I stopped to breathe the cold and gentle air which gusts of wind ruffled around me and, I walked through the hedges of the big garden, it also made and set up during the second half of the XIX century thanks to Count Pepoli and donated to the city in exchange of the acquisition and restoration of the nearby towers.

Conceived after the English fashion, the Balio Gardens represent, thanks to the variety of their vegetation and the elegance of its appearance, one of the most beautiful and visited public gardens in Sicily.

Time was going in circles with the wild rips of a violent and tenacious scirocco wind and eddies of leaves were rising in swirls of luminous ether.

*Nella pagina seguente: Erice, Chiesa Matrice
To the following page: Mother Church*

Mi soffermai a respirare l'aria gelida e lieve che folate di vento impetuoso mi arruffavano intorno e, abbandonato il cielo e i paesaggi, mi addentrai tra le siepi dell'ampio giardino, anch'esso realizzato e fatto impiantare dopo la metà del XIX secolo per volontà del Conte Pepoli e donato al Comune della Vetta in cambio dell'acquisizione e del restauro delle vicine torri. Concepiti all'inglese i Giardini del Balio rappresentano per varietà di vegetazione e per l'eleganza dell'aspetto, una delle più belle e frequentate ville pubbliche di Sicilia. Il tempo girava in tondo cogli strappi selvaggi di uno scirocco tenace e violento e ore mulinelli di foglie si innalzavano in vortici di luminoso etere. Negli spazi deserti dei viali un gruppo di bambini sorvegliati da due accompagnatori attraversò velocemente la villa e si eclissò cantilenando come una orchestra di flauti. E di colpo fu straordinario accorgermi che la panchina che mi ospitava era la stessa che mi aveva accolto al mio arrivo la notte prima. Il cerchio chiudeva col sole che già declinava a occidente. Non c'era più tempo. Qui ad Erice il tempo è una percezione astratta che si intesse coi trasporti dell'anima... Lungo il percorso verso l'albergo vidi la luce aran-

In the desert spaces of the paths a group of children supervised by two companions quickly ran through the garden and vanished chanting like an orchestra of flutes.

And suddenly it was extraordinary to notice that the bench on which I was sitting was the same one that had welcomed me at my arrival the night before.

The circle was closing with the sun already setting on the west.

There was no more time.

Here in Erice time is an abstract perception which interweaves with the transports of the soul...

Along the path towards the hotel I saw the orange light of the street lamps lighting up again.

Loud voices came out of the restaurants already lit.

A group of foreigners came out smiling from the big main door of an old convent and on the archivolt of its entrance portal was the sign "Centre for Scientific Culture Ettore Majorana".

In the craft shops of ceramics and carpets, coloured with all the colours of the iris, the lights and displays were already shining, and in the meantime the perfumes of the kitchens inebriated the air with dinner time approaching.



ciata dei lampioni tornare ad accendersi. Voci chiassose provenivano dai locali già illuminati. Un gruppo di stranieri usciva sorridente dal grande portone d'un antico convento sull'archivolto del cui portale d'ingresso era apposta la scritta "Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana". Nei negozi artigiani di ceramiche e tappeti, colorati con tutti i colori dell'iride, già brillavano le luci e le vetrine, e intanto i profumi delle cucine inebriavano l'aria con l'appressarsi dell'ora di cena. "Fatto un bel giro?" mi chiese l'albergatore non appena fui di ritorno. Annui ringraziandolo con una parte dei pensieri ancora nel vento. Per cena mi fu servito un cous-cous con pesce, squisito come difficilmente capita di gustarne e specialità di tonnara con vini del luogo buoni da far resuscitare i moribondi. "Rimane?" mi incalzò il titolare. "Lo farei volentieri ma purtroppo ho degli impegni..." risposi. Quando salii in macchina era già notte. Erice splendeva di luci aranciate. E in essa il silenzio ricuciva riflessi di case e lampioni sulla pietra levigata della pavimentazione stradale. L'attraversai da parte a parte nelle strade retrive e impervie, poi intrapresi la via dell'addio con la promessa convinta di tornare. Ma quando? Nel mondo dove andavo si rischia di venire stritolati, di restare avviluppati nel quotidiano catrame che cementifica i destini. So che sarà difficile tornare alla vita di ogni giorno per poi liberarsi e scappare ancora una volta a fatica, ma lo è un po' meno se i percorsi dell'esistenza ti hanno portato ad Erice. In fin dei conti so affrontare il chiassoso dimenarsi delle strade di vita che conducono altrove. Ma ora mi basta chiamarlo per nome questo altrove cercato, intravvisto e voluto: "Erice!". Chi c'è già stato capirà.

"Had a nice walk?" asked the hotelkeeper as soon as I was back.

I nodded with a part of my thoughts still in the wind. For dinner I was served cous-cous with fish, delicious as rarely you can find it and tuna specialities with local wines so good they could resuscitate the dying.

"Are you going to stay?" asked the owner.

"I would love to but unfortunately I have other things to do..." I answered.

When I got into the car it was night time already.

Erice was shining with orange lights.

And in its silence was sewing the reflection of homes and streetlamps on the smooth stone of the road.

I crossed it from side to side, through ancient and arduous roads, then I took the road of farewell with the convinced promise to return again.

But when?

In the world I was entering you risk being crushed, being entangled in everyday's tar that cements our destinies.

I know it will be hard to return to everyday's life to then free yourself and escape again another time with difficulty, but it's a bit less if life's paths have brought you to Erice.

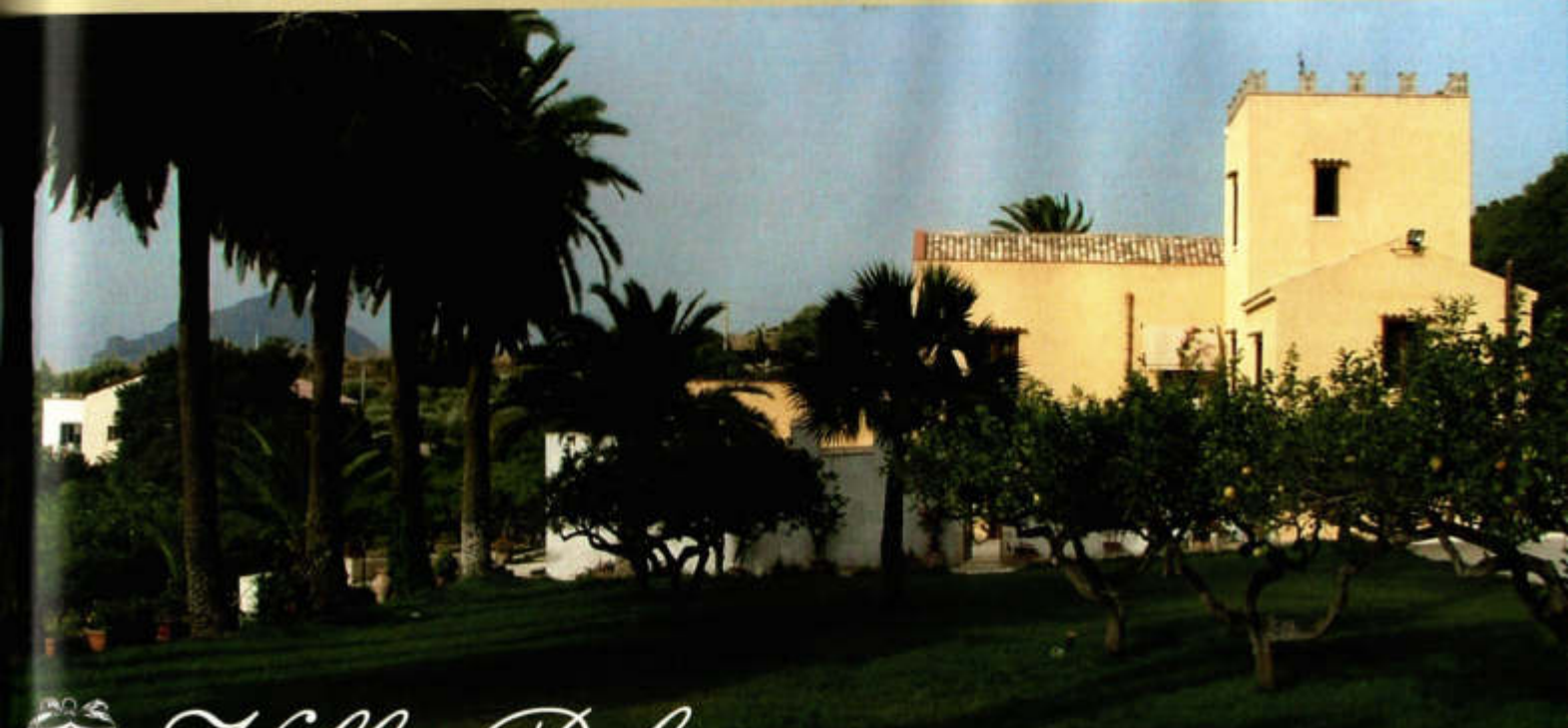
Ultimately I know how to handle the noisy bustle of life's roads that lead elsewhere.

For now it's enough for me to call with a name, this elsewhere searched for, with a glimpsed at and wanted: "Erice!".

Who has already been there will understand.



Erice



Villa Pilati

AZIENDA AGRICOLA MARIA ANTONIETTA AULA

BED & BREAKFAST

EVENTI

PRODUZIONE OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA



Az. Agricola Maria Antonietta Aula
Via Bastioni, 2 - 91100 Trapani
Tel. Fax +39 0923 544462 / +39 0923 21270

Bed and Breakfast ed Eventi
Contrada Linciasella, 1 - Sant'Andrea di Bonagia
Valderice (TP)
Tel. Fax +39 0923 592749 / +39 347 347 1964

WWW.AULA.IT email: picci@aula.it / info@aula.it



Quale paesaggio per la montagna di Erice ?

di Antonio Pedone

“Noi siamo circondati da cose che non abbiamo fatto e che hanno una vita e una struttura” propria “diversa dalla nostra: alberi, fiori, erbe, colline, nubi”, montagne. Per secoli esse ci hanno ispirato curiosità e timore e sono state fonte di piacere. Le abbiamo ricreate nella nostra immaginazione per riflettervi i nostri sentimenti. Siano giunti a considerarle come elementi costitutivi di una idea che abbiamo chiamato «natura»¹. Così Kennet Clark

introduce il concetto di natura nel suo saggio “Il Paesaggio nell’Arte” e per il viaggiatore, per il turista o per il semplice abitante dei territori del versante occidentale della Sicilia, che si appresta a visitare Erice il paesaggio attraversato contiene tutti gli elementi descritti dall’autore londinese per definire l’idea di «natura». Ma più di tutti questi l’elemento unificante e comunicativo del paesaggio di Erice è, ancora oggi, la “Montagna”. L’idea della Montagna di Erice (o di San Giuliano) che la si attraversi lungo le tre strade di accesso che conducono alla cinta arborea che corona la cittadella o che la si guardi da valle o dalla costa si mostra, con il suo altalenarsi di versanti sempre diversi, ancora imponente nell’immaginario collettivo.

Eppure la semplice considerazione dell’esistenza del monte, apparentemente ovvia e consapevole fino all’ottocento, è oggi sfuggita di mano ai più e, nel progetto di riassetto non più solo urbanistico ma

*Al centro della pagina: finestra del castello di Venere
Nella pagina precedente: Ingresso laterale della Chiesa madre*

*To the centre of the page: window of venus’s castle
In the preceding page: Side entry of the mother Church*

Which landscape for the Erice mountain ?

by Antonio Pedone

“We are surrounded by things that we haven’t made and which have their” own “life and structure, different from ours: tree, flowers, grass, hills, clouds” mountains. For centuries they have inspired curiosity and fear in us and they have been a source of pleasure.

We have recreated them in our imagination to reflect our own feelings.

We have gone so far as to consider them basic elements of an idea that we have called «nature»¹.

The idea of Mount Erice (or of San Giuliano), with its alternating and always different sides, appears still impressive in the collective imagination, whether you take one of the three access roads that lead to the arboreal wall which surrounds the town or you admire it from the valley or from the coast. And yet the simple consideration of the existence of the mountain, apparently so obvious and conscious during the nineteenth century, has today slipped out of the hands of many, and, in the rearrangement project, not any more only of the town, but readapting town and territory, it seems to constitute a second problem to resolve, since the historical city is more important.

But the existence of this territorial symbol and of its role is ancient, we find it everywhere in the literature that describes these places and it shows up, organized more or less, in the list of the ten feuds which constituted, by the privilege bestowed in 1241 by Frederick II of Swabia, one of the patrimonies of the University of Mount San Giuliano: the Mountain Feud.

An area more than 9,000 hectares, which included also parts of present Valderice, and which belonged to that countryside, more or less cultivated, which extended until the doors of the present city of



di riambientazione urbana e territoriale, sembra costituire un secondo problema da risolvere perché la città storica è più importante.

Ma l'esistenza di questo simbolo territoriale e del suo ruolo è antichissima, lo troviamo un pò dappertutto nella letteratura che descrive questi luoghi e compare, in qualche modo organizzato, nell'elenco dei dieci feudi che costituivano, per il privilegio conferito nel 1241 da Federico II di Svevia, uno dei patrimoni dell'Università di Monte San Giuliano: il Feudo Montagna.

Un'area vasta di più di 9.000 ettari, che comprendeva anche i fondi dell'attuale Valderice, e che faceva parte di quell'agro, più o meno coltivato, che arrivava fino alle porte dell'attuale città di Castellamare.

L'elenco e l'estensione dei terreni coltivabili, "le parecchiate", del feudo Montagna al 1616 mostrano i limiti, o se vogliamo le potenzialità, del paesaggio di Erice che a quell'epoca contava solo 11, 27 ettari di superficie agronomicamente sfruttabile.²

Anche lo storico ericino Cordici narra del paesaggio della prima metà del 1600 e se da un lato, riferendosi all'intera estensione dei dieci feudi che comprendevano il territorio gestito dall'Università di Erice, ne dà una descrizione particolarmente ricca per la produzione agricola dall'altro, riferendosi alla parte montuosa ed esaltandone i valori agro-ambientali espressi dalla produzione di miele dai prati fioriti e dagli arbusti o dai raccolti della manna da boschi di latifoglie come il frassino, non può non ammettere la modestia dell'estensione delle terre fertili e l'asperità dei rilievi. Tale situazione, e non poteva essere diversamente, non mutò significativamente neppure sotto il governo borbonico.

Il progetto di censuazione dei feudi comuni e patrimoniali del Regno di Sicilia, la prima vera e propria riforma agraria in Sicilia, trovò infatti a Monte San Giuliano notevoli difficoltà per l'applicazione delle trentadue regole, "le Istruzioni", che dovevano determinare la gestione della proprietà regia ma, nel contempo, costituiscono per Erice una chiave di lettura per imporsi come paesaggio rampante.

I periti agrimensori incaricati non poterono infatti che registrare l'inapplicabilità del IV° articolo sulla gestione di case e magazzini che nella montagna erano costituiti da capanne e ricoveri di fortuna mentre per quanto riguardava il IX° e X° articolo emerge l'esigenza di procedere ad opere di bonifica dei terreni acclivi per quei feudi individuati "rampanti" come quello di "Montagna", cioè la Montagna di San Giuliano. L'opera di bonifica era data alle colture di vigne ed oliveti.

rticoli che determinano in modo decisivo la facies di Erice quasi fino ad i nostri giorni sono quelli XI° e XII° ove era legiferata la possibilità di gestione agraria ai soli terreni idonei, cioè non acclivi o rampanti, che distassero almeno quattro miglia dalle città e luo-

The list and extension of the cultivable lands, the so called "parecchiate", of the Mountain feud until 1616, show the limits, or we can say the potential, of Erice's landscape which at the time included only 11.27 hectares of surface agronomically exploitable).² The historian Cordici from Erice, also tells about the landscape of the first half of 1600 and, if on one hand, referring to the full extension of the ten feuds which included the territory managed by the University of Erice, give us a particularly rich

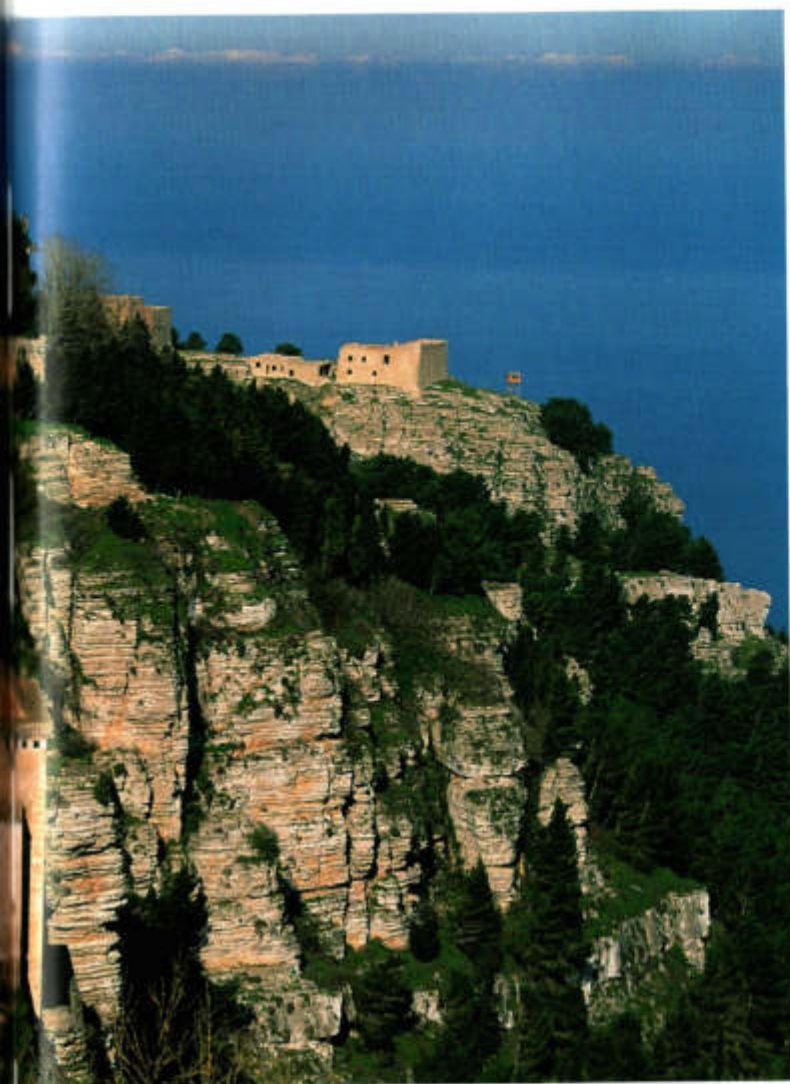


description as far as the agricultural production is concerned, on the other hand, referring to the mountainous part, while praising the agricultural-environmental values expressed by the honey production, blooming fields and trees or by the collection of manna from hardwood woods like ash trees, cannot fail to mention the modesty of the extension of the fertile lands and the harshness of the ledges. This situation, and it couldn't be otherwise, didn't change significantly even with the Bourbon government.

The census of the common and patrimonial feuds

ghi abitati.

Ne risultò un paesaggio montuoso fatto "nella maggior parte di balzi, e rupi inaccessibili; pieno di macchie di diversa sorte, spogliato di terre arabili, a coltivo, salvo qualche fastulo".³ Orbene, malgrado la storia dell'agricoltura ad Erice ci descriva la "Montagna" come una apparente entità negativa essa stessa ne esalta il topos territoriale ed ambientale come "luogo di eletta natura" posto a confine tra le terre emerse ed il regno di Nettuno: un vero e proprio



Giardino delle Esperidi.

In questa prospettiva l'articolato e frammentato paesaggio della Montagna, fortemente improntato da varie espressioni di tipo seminaturale e rurale, può suggerire una esperienza unica all'approccio alla riambientazione territoriale.

Probabilmente è questa la chiave per la definizione di un progetto di paesaggio per la Montagna di Erice in cui tutti gli aspetti devono essere letti ed interpretati in termini di eccellenza. L'eccellenza di un luogo di pietra in cui naturalmente si insediano piante dedicate ad Artemide (*Artemisia arborescens*), specie

the Kingdom of Sicily, the first real agriculture reform in Sicily, indeed found on Mount San Giuliano considerable difficulties applying the thirty-two rules, "the Instructions", which were used to determine the management of the royal property, but, in the same time, result for Erice in an interpretation to impose itself as a rampant landscape.

The land surveyors in charge in fact reported the inapplicability of the IV^o article about house and storehouses which on the mountain were made of huts and temporary shelters, while regarding the IX^o and X^o article it's clear the need to start works of reclamation of the steep lands for those feuds labelled as "rampanti", like the "Mountain" one, that is the Mountain of San Giuliano.

The reclamation project involved the grape and olive cultivations (see figure n° 1).

But the articles that decisively determined Erice's look almost till the present time are the XI^o e XII^o where it was legislated the possibility of agricultural management only to suitable lands, that is not steep or rampant, which were at least four miles away from cities and inhabited centres.

This resulted in a mountainous landscape made of "for the most part of cliffs, and inaccessible rocks; full of vegetation of different sorts, bare of arable, cultivable land, except some sheaf".³

Although the history of agriculture around Erice describes the "Mountain" as an apparent negative entity, it also exalts the territorial and environmental topos as a "place of noble nature", placed on the border between the emerged lands and the kingdom on Neptune: a true Garden of the Hesperides.

In this prospective the articulated and fragmentary landscape of the Mountain, strongly marked by various semi-natural and rural expressions, can suggest a unique experience during the territorial resetting process. Probably this is the key to define a landscape project for the Mountain of Erice in which all aspects need to be interpreted in terms of excellence. The excellence of a stone place in which naturally occur plants dedicated to Artemisia (*Artemisia arborescens*), unique species like the *Centurea ericina* and the *Brassica drepanensis*, which cling on the rocks that support Venus' Castle.

Al centro: Erice, torretta Pepoli, San Giovanni e quartiere Spagnolo

To the centre: Erice, Pepoli turret, Saint Giovanni and Spanish quarter

uniche come la *Centurea ericina* e la *Brassica drepanensis* che si abbarbicano sulle rocce che sorreggono il Castello di Venere. L'eccellenza dei paesaggi goduti dai tre percorsi che, attraversando il suo territorio da sud a nord e da est ad ovest, consentono la coesistenza di religiose salite ai santuari ed ai pochi edifici rurali con le più dinamiche velocità di gare automobilistiche in salita in cui permangono i segni di una possibile e rinnovabile sensibilità floreale. L'eccellenza di frammenti di colture della vite e dell'olivo su terreni incontaminati ed incontaminabili per le peculiarità climatiche dei versanti in quota. Brani di bosco d'origine privata e forestale dove si conserva la biodiversità e si tutela la progenie del più regale degli asini: l'asino pantesco. Un luogo coronato da una Città di pietra che alternativamente si maschera di nebbia e di una cortina a bosco misto di conifere e latifoglie che si apre alla luce dell'est con il belvedere di un giardino simbolico: il Balio. Luogo di verde elezione letteraria che accoglie, nel sottostante bosco dei Runzi (rovi), il frassino: l'albero della Montagna del Signore.

The excellence of the landscape enjoyed by the three roads which, crossing its territory from south to north and from east to west, allow the coexistence of religious slopes to the sanctuaries and the few rural constructions with the more dynamic speeds of ascending car races, leaving the signs of a possible and renewable floral sensitivity. The excellence of fragments of grape and olive cultivations on terrains uncontaminated and not contaminatable thanks to the climatic peculiarities of the high altitude mountainsides. Parts of woods of private and forestal origin where biodiversity is conserved and the progeny of the most regal of all donkeys: the donkey from Pantelleria, is protected. A place crowned by a City of rocks which alternately puts on a mask of fog and hides behind a screen of wood mixed with conifers and hardwood which open to the eastern light with the belvedere of a symbolic garden: the Balio. Place of green literary election which gives hospitality, in the Runzi (thorns) wood below, to the ash tree: the tree of the Mountain of God.

¹ Kenneth Clark, *Il paesaggio nell'arte*.

¹ Kenneth Clark, *Landscape into Art*.

² Vincenzo Adragna, *Erice e il suo territorio*.

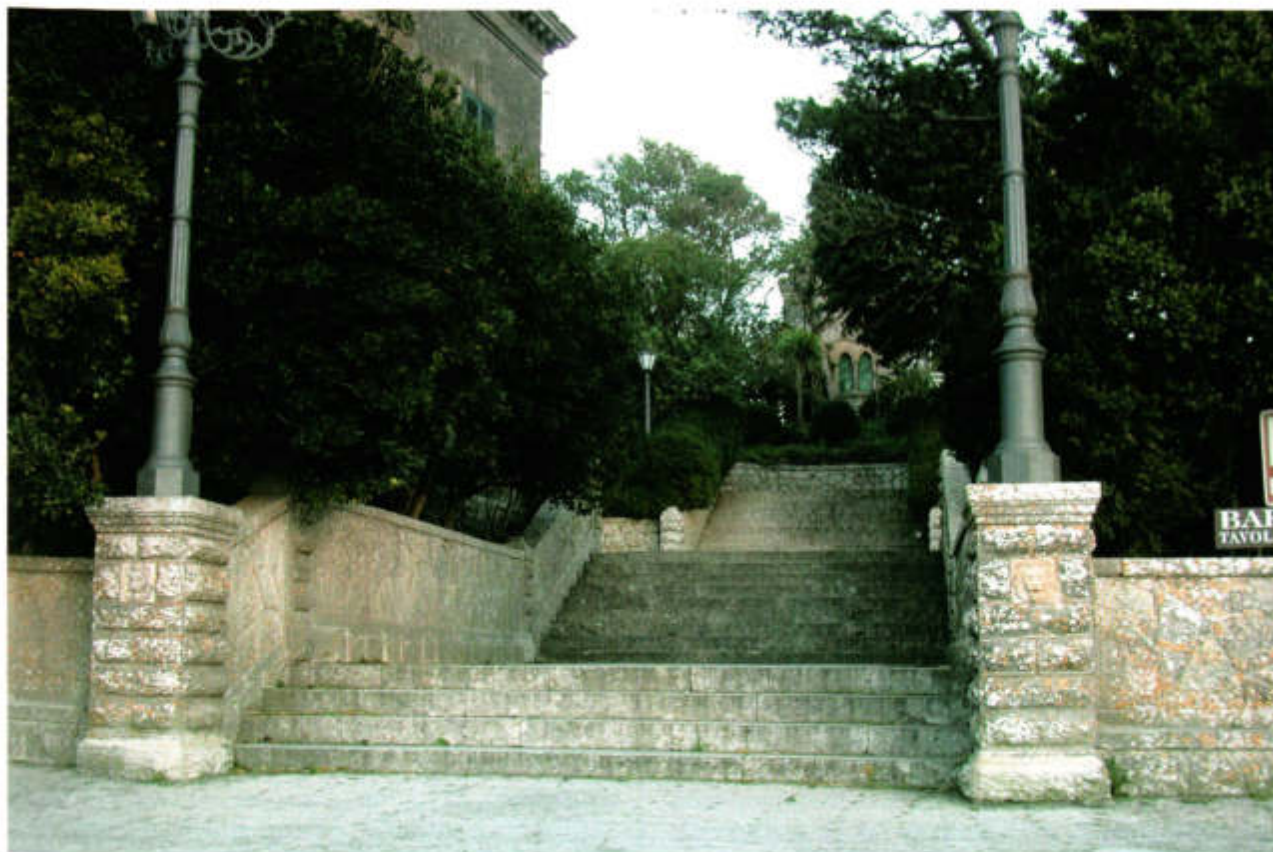
² Vincenzo Adragna, *Erice and its territory*.

³ ASME, *Atti Giuratori 1789-1790*, c.38Or.sagg.

³ ASME, *Atti Giuratori 1789-1790*, c.38Or.sagg.

⁴ Aldo Casamento, *La Sicilia dell'Ottocento*.

⁴ Aldo Casamento, *Sicily during the Nineteenth century*.





- In alto: Erice

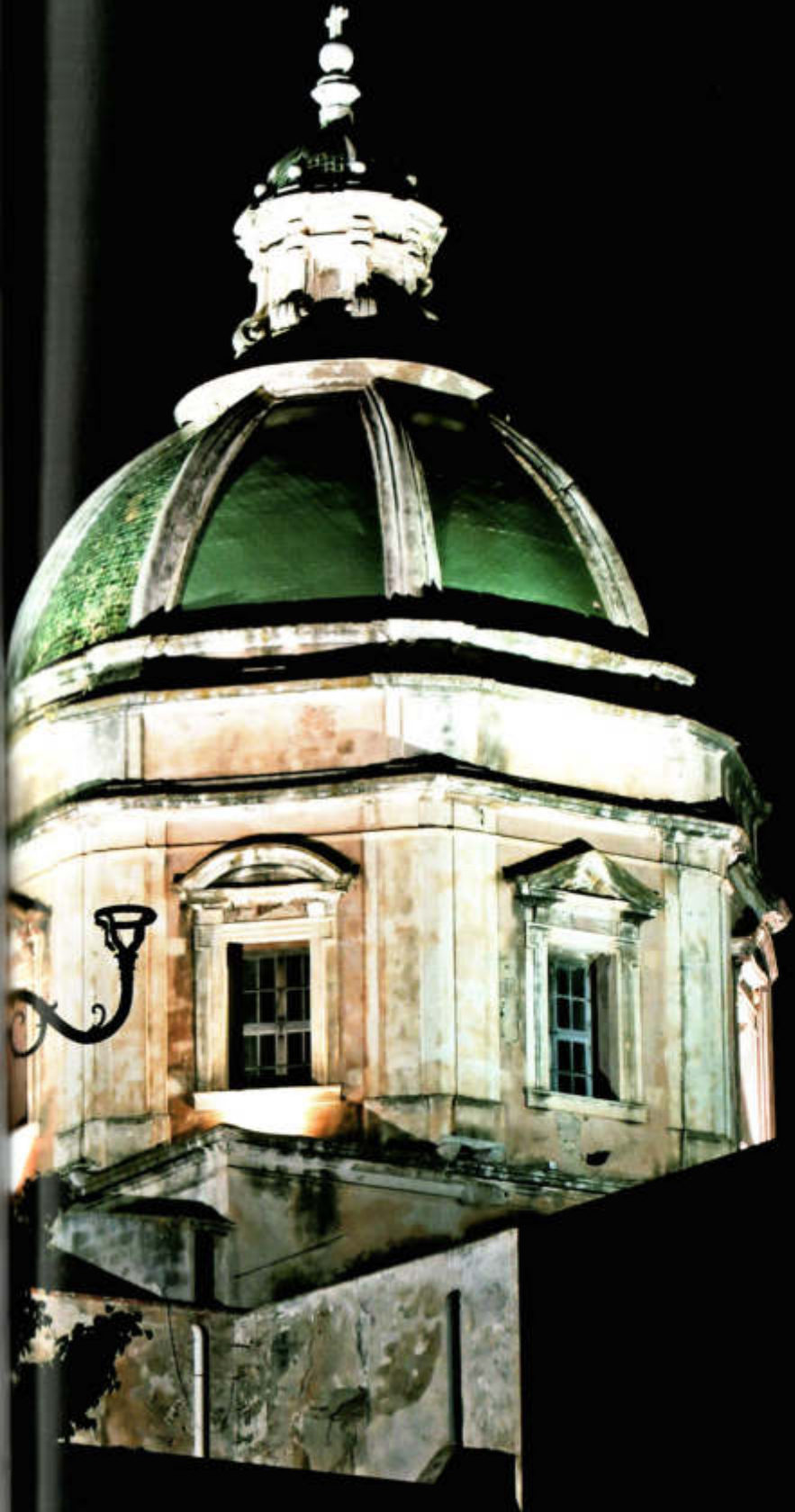
Nella pagina precedente: scalinata di accesso ai giardini del castello di Venere

Above: Erice

In the preceding page: Staircase access to the gardens of Venu's castle



*In alto: Visione panoramica di Trapani da Erice
Nella pagina seguente: Cupola di San Francesco
Above: Panoramic view of Trapani from Erice
In the following page: Dome of Saint Francis*







Egadi, il mare del mito

di Ninni Ravazza

Forse è stata soltanto la fantasia balzana di uno scrittore un po' bislacco di metà Ottocento. O forse no, e davvero tremila anni addietro Odisseo navigava in questo mare blu cobalto per tortare nella sua Ithaca.

Dall'alto del monte Falcone, tetto di Marettimo la più lontana delle Egadi, sembra quasi di toccare con mano l'isola di Levanzo immenso capodoglio che

Egadi, the sea of myth

by Ninni Ravazza

Maybe it's was just the wild fantasy of an odd writer of the middle of 1800. Or maybe not, and three thousand years ago Odysseus, really was sailing this cobalt blue sea returning to his Ithaca.

From the top on mountain Falcone, the ceiling of Marettimo the farthest of the Egadi Islands, it seems almost you could touch the island of Levanzo a huge whale that swims to the North, Favignana a butterfly

nuota verso borea, Favignana farfalla dalle ali sterminate che si è posata sul mare, e più in là il monte Erice che indicava la rotta ai marinai diretti nella città della falce. Samuel Butler, che George Bernard Shaw defini tra i migliori scrittori inglesi del suo tempo, non aveva dubbi: l'Odissea fu scritta da una principessa della città che un giorno sarebbe diventata Trapani, e i mari della peregrinazione di Ulisse sono proprio quelli davanti alla patria dell'autore anzi dell'autrice - racchiusi da tre perle sospese nel blu: Favignana l'isola della capre, Levanzo - Same, Marettimo Itaca porto di partenza e ritorno agognato dopo una navigazione durata dieci anni ("The Authoress of the Odyssey", 1897). Tutto da queste parti ha il sapore dolce e greve del mare, gli uomini dalla pelle arsa dal sale e dal sole, le barche dai mille colori e dall'alto aflaston di poppa, il vento che viene dall'Africa e corrode le case modellandone i contorni, le arance dei giardini scavati nel tufo usato per costruire cattedrali e tenere ferme le reti della tonnara, l'acqua che sgorga tra gli scogli e la sabbia. Mari del mito e di eroi, quelli dell'arcipelago delle Egadi. Qui la storia si fonde con la leggenda, il mito trascende nel rito, la realtà è trasfigurata dalla memoria di uomini e fatti che hanno segnato il divenire di terre aspre e mari benedetti che per millenni hanno dato benessere e felicità, ma anche lutti e dolori. Già l'isola è per se stessa qualcosa di irreal, metafora della vita umana e della conoscenza, meta ideale e desiderata e al tempo stesso trampolino di lancio, base di partenza per nuovi viaggi e nuove scoperte. E l'isola più bella è proprio quella che non c'è, irraggiungibile e pure ben nota agli occhi della mente che anela a nuovi orizzonti: "Ma bella più di tutte l'Isola Non Trovata ... S'annuncia col profumo, come una cortigiana ... ma se il pilota avanza, / rapida si dilegua come parvenza vana, / si tinge dell'azzurro co-lor di lontananza ..." (Guido Gozzano, "La più Bella", 1913). Le Egadi sono lì, a due passi da Trapani Scherie dove il naufrago Odisseo fu rifocillato e colmato di doni dal re dei Feaci Alcinoo e dalla bellissima figlia Nausicaa, che avrebbe voluto tenerlo con sé e che invece lo vide partire diretto nella sua patria, Itaca - Marettimo, l'isola sacra oltre la quale c'è solo lo sconfinato canale che divide la Sicilia dal continente africano. E' il mare che divide la terraferma ma è davvero terra ferma la Sicilia, isola anch'essa? dall'arcipelago, ed è questo stesso mare che le unisce.

Dove oggi moderni aliscafi solcano le onde veloci e rumorosi, cinquant'anni fa navigavano silenziosi i panciuti schifazzi che trasportavano sale, tufi e tonni, il frutto più ambito di questo lembo di terra di mare dove il confine fra la solida roccia e la sfuggente acqua salata è estremamente contraddittorio,

*Nella pagina precedente: Cala Rossa
In the preceding page: Red Cove*

with immense wings that landed on the sea, and further Mount Erice which indicated the course to sailors heading towards the city of the sickle.

Samuel Butler, whom George Bernard Shaw regarded among the best English writers of his time, had no doubts: the Odyssey was written by a princess of the city that one would become Trapani, and the seas of Ulysses' wandering are indeed the one in front of the town of the author, surrounded by three pearls suspended in the blue: Favignana the island of goats, Levanzo Same, Marettimo Ithaca the starting harbour and yearned return after sailing for ten years ("The Authoress of the Odyssey", 1897).

Everything around here has the sweet and heavy taste of the sea, the men with their skin burnt by salt and sun, the multi-coloured boats and above the stern aphlaston, the wind coming from Africa which corrodes the homes shaping their contours, the oranges from gardens excavated in tuff used to build cathedrals and to hold the tuna-fishing nets, the water that flows out of rocks and sand.

Seas of myth and heroes, that is what surrounds the Egadi archipelago. Here history blends with legend, the myth transcends into the ritual, reality is transfigured by the memory of men and events that have marked the becoming of harsh lands and blessed seas which for millennia have provided comfort and happiness, but also mourning and grief.

The island is already in itself unreal, metaphor of human life and knowledge, ideal and desired destination and in the same time launching pad, starting point for new voyages and new discoveries. And the most beautiful island is indeed the one that doesn't exist, inaccessible and yet well known to the mind's eye which longs for new horizons: "But the most beautiful Island Not Found ... It's preceded by perfume, like a courtesan ... but if the pilot comes forward, / swiftly she disappears like a ghost, / it becomes blue the colour of remoteness ..." (Guido Gozzano, "The most Beautiful", 1913).

The Egadi Islands are there, so close to Trapani Scherie where the shipwrecked Odysseus was being taken care of and loaded with gifts by Alcinoos the king of the Phaeacians and by her beautiful daughter Nausicaa, who wanted to keep him with her and instead saw him depart for his homeland, Ithaca - Marettimo, the sacred island beyond which there is only the boundless channel that divides Sicily from the African continent.

It's the sea that divides the mainland but is Sicily really mainland, being in itself an island? from the archipelago, and it's this same sea that unites them. In that stretch of sea where today modern hydrofoils plough through the waves fast and loud, fifty years ago fat schifazzi sailed transporting salt, tuff and tuna fish, the most desired fruit of this piece of sea land where the boundary between solid rock and the



*In alto: palazzo Florio
In basso: tonnare Florio
Above: Florio palace
Under: tonnare Florio*



tant'è che *appena* ottomila anni fa sia Favignana che Levanzo erano tutt'uno con la costa che va da Trapani a Marsala.

Era terra, ma era anche mare perché i progenitori degli attuali abitanti nella buia grotta oggi detta "del Genovese" che elessero a luogo di culto di chissà quale divinità primitiva disegnarono non solo i cavalli, i cervi e i cani che abitavano i boschi e le balze della montagna, ma anche i tonni e i delfini che percorrevano il mare di quella che allora era una penisola, i cui dorsi lucenti dovevano essere un forte richiamo per l'uomo che da cacciatore si apprestava a divenire anche pescatore.

In questo stesso mare nuotavano le sirene traditrici, capaci di ammaliare col loro canto i marinai fino a farli perdere sulle rocce aguzze della riva flagellate dai marosi e dalle correnti. Odisseo e con lui tanti naviganti le hanno incontrate nelle loro navigazioni sotto costa e ne hanno potuto ascoltare le melodie; abitavano nelle grotte semisommerse del Burrone a Favignana, negli antri oscuri ai piedi dei *barranchi* di Marettimo, sotto l'alta falesia di Capo Grosso a Levanzo, e ancora oggi dopo migliaia di anni il Bue marino dà nome a insenature e caverne e ricorda agli uomini che prima dell'inquinamento e del turismo vociante qui viveva la Foca monaca, metà donna e metà pesce proprio come la sirena raccontata dal mito.

In alto e nella pagina seguente: mattanza
Above and in the following page: tuna fishing

evasive salt water is extremely contradictory, so much that just eight thousand years ago both Favignana and Levanzo were united with the coast that from Trapani goes to Marsala.

It was land, but it was also sea because the ancestors of the current inhabitants, in the dark cave, today called "of Genovese", which they chose as a place of worship of who knows which primitive divinity, painted not only horses and deer and the dogs that lived in the woods on the mountain, but they also painted tuna fish and dolphins which travelled the sea of what was then a peninsula, and their shiny backs must have been a strong attraction for those hunters who were about to become also fishermen.

In that same sea swam the deceitful sirens, able to bewitch the sailors with their singing voices until they got stranded on the sharp shore rocks beaten by breakers and currents.

Odysseus and many other sailors have met them during their sailings near the shore and have heard their melodies; they lived in the half submerged caves of Burrone in Favignana, in the dark caverns at the feet of the *barranchi* in Marettimo, under the high cliff of Capo Grosso in Levanzo, and still today after thousands of years the Bue Marino (Sea Ox) is the name of inlets and caverns and reminds men that before pollution and noisy tourism this was the habitat of the monk seal, half woman and half fish, just like the siren narrated by the myth.

And the sailor of the Egadi can meet again that siren, and hear its song, if it's true that a couple of seals have been sighted near Favignana, in the waters of the biggest, but maybe also among the least loved, marine reserve in Italy, because not always men make good laws to protect and promote the environment in which they live.

In the depths of this sea, protected by the young

E quella sirena il navigante nel mare delle Egadi può tornare a incontrarla, a sentirne il richiamo, se è vero che una coppia di foche è stata avvistata al largo di Favignana, nelle acque di quella riserva marina che è la più grande d'Italia, ma forse anche tra le meno amate perché non sempre gli uomini sanno fare le leggi giuste per proteggere e promuovere l'ambiente in cui vivono. Negli abissi di questo mare, sorvegliato dalle pastorelle Foetusa/Aegusa - Favignana e Lampatia/Pharbantia - Levanzo - figlie della giovinetta Neera/Hiera - Marettimo e del dio del sole Elios, è cresciuto ed è stato pescato il più bello tra i fiori degli abissi, il corallo rosso che il sangue sgorgato dalla testa recisa di Medusa ha reso pietra preziosa, talismano e amuleto, oggetto del desiderio per le donne e gli uomini di tutti i tempi e sotto tutte le latitudini. Nel mare profondo e misterioso delle Egadi a metà del diciassettesimo secolo *Li pescatori di trapani ritrovarono una sicha di corallo quindici miglia per maestro di lo Capogrosso di Levanzo per libeccio la canalata in cima della Torre di Marettimo ...* e il ricordo della ricchezza prodotta da quei rami strappati al buio dei fondali fu affidato ad una lapide marmorea che ancora oggi è conservata *a beneficio delli loro posterì* nella biblioteca Fardelliana di Trapani.

E' rosso il corallo delle Egadi, rosso fuoco, rosso come il sangue dei marinai cartaginesi che la mattina del 10 marzo del 241 a.C. colorò il mare altrimenti verde e blu della cala di Favignana dove la flotta romana guidata da Caio Lutazio Catulo affondò decine di navi cartaginesi al comando di Annone che cercava di forzare il blocco navale attorno alla città di Lilibeo, oggi Marsala, e migliaia di uomini furono uccisi ed i corpi orrendamente straziati abbandonati in mare.

Qui la storia si intreccia ancora una volta col mito, e da allora quella insenatura sul versante orientale dell'isola viene chiamata "rossa" (Polibio, "Storie"); il turista ignaro potrà capire il perché solo dopo aver saputo che in questa baia dal fondo turchese è stata combattuta la più famosa battaglia navale dell'antichità, che pose fine alla prima guerra punica. Il cielo delle Egadi si specchia nel mare e gli regala i mil-

shepherdess 'Foetusa/Aegusa Favignana and Lampatia/Pharbantia Levanzo - daughters of the young Neera/Hiera Marettimo and the Sun God Helios, the most beautiful flower of the abyss had grown and is fished, the red coral which the blood flowing from the cut head of Medusa had made into a precious stone, talisman and amulet, object of desire for men and women of all times and all places.

In the deep and mysterious sea of the Egadi islands during the middle of the seventeenth century The fishermen of Trapani found an area of coral fifteen miles east of Capogrosso in Levanzo and south of the canal on top the tower of Marettimo ... and the memory of the riches produced by those sticks torn from the dark sea floor was carved on a marble plaque still preserved today for the benefit of future generations in the Fardelliana Library in Trapani.

The coral from the Egadi islands is red, fire red, red like the blood of the Carthaginian sailors that, on the morning of the 10th of March 241 b.C., coloured the sea usually green and blue of the Favignana cove where the Roman fleet headed by Caio Lutazio Catulo sank tens of Carthaginian's ships headed by Annone, who was trying to force the naval blockade around the city of Lilibeo, today Marsala, and thousands of men were killed and their bodies horribly torn were abandoned in sea.

Here history again is intertwined with myth, and since then that inlet on the eastern side of the island is called "red" (Polibio, "Histories"); the unaware tourist might understand the reason only after learning that in this turquoise bay it was fought the most famous naval battle of ancient times, which end the first Punic war.

Egadi's sky is reflected on the sea donating thousands of typical Sicilian colours, and the sea is projected on the sky when the atmosphere is thicker due to the vapours that exhale from this sweet and wild land, and that is when once more reality and fantasy











le colori dell'aere siciliano, ma anche il mare si proietta sul cielo quando l'atmosfera è più densa per i vapori che esalano da questa terra dolce e selvaggia, e allora ancora una volta la realtà si confonde con la fantasia, e tra mare e cielo appaiono e scompaiono visioni ora meravigliose, ora orribili e spaventevoli; *farfalicchi* le chiamavano i marinai trapanesi, e altrove Fata Morgana vengono appellate quelle immagini fantastiche. Uomini in armi, vascelli pronti all'abbordaggio, esseri mostruosi apparvero fra il cielo e il mare di Favignana all'alba di una mattina della primavera del 1660, e i corsari algerini che avevano già depredato Marettimo ne furono terrorizzati tanto da volgere la prua delle galee ad ovest e fuggire verso il largo. Oggi nessun marinaio fugge davanti all'apparire dei farfalicchi nel cielo delle Egadi, fantastiche visioni che come i sogni appaiono e svaniscono nel breve volgere di un pensiero, e questo è un altro regalo prezioso che le isole hanno in serbo per chi le voglia conoscere aprendo il suo cuore ai mille segreti di queste perle sospese nel blu. E' ancora il mito a rincorrersi con i riti immutabili del mare ed a rapire il marinaio che arriva nel porto di Favignana. Qui lo accoglie l'aristocratica eleganza degli edifici della tonnara che Ignazio Florio affidò all'architetto Damiani Almeyda per farne l'industria ittica più all'avanguardia nella seconda metà dell'Ottocento; qui la pesca del tonno ha forgiato uomini e cose, ha permeato di sé la crescita del paese, ha contribuito a creare una casta di eroi il cui nome e le cui gesta hanno solcato l'oceano: i rais, semidei incaricati di fare da tramite fra la natura e i padroni, i soli che potevano decidere le sorti della mattanza, gli uomini per cui il mare non ha segreti, che ne riescono a sentire la voce quando infuria il maestrale o la bonaccia tacita i venti e cancella l'orizzonte.

*Entrambe le foto: visione panoramica di Levanzo
Nella pagina precedente: Levanzo
Both photos: panoramic view of Levanzo
In the preceding page: Levanzo*

merge, and visions sometimes marvellous and sometimes horrible and terrifying appear and disappear; the sailors from Tra-pani called them *farfalicchi*, while in other places those fantastic images were called Fata Morgana.

Men in arms, ships ready to attack, monstrous beings came into sight between the sky and the sea of Favignana on the dawn of a Spring morning of 1660, and the Algerian pirates who had already plundered Marettimo were so terrorized that they pointed the stem of their galleys towards West and they ran away.

Today sailors don't run away at the vision of the *farfalicchi* in the Egadi's sky, fantastic visions like dreams that appear and vanish as fast as a thought, and this is another precious gift the islands keep by for whom wants to discover them opening his heart to the thousand secrets of these pearls suspended in the blue.

It's still the myth that follows the immutable rituals of the sea and enchants the sailor that arrives in the harbour of Favignana.

Here he is greeted by the aristocratic elegance of the "tonnara" (tuna fishing) buildings which Ignazio Florio commissioned to the architect Damiani Almeyda with the goal of making it the most modern fishing industry in the second half of the nineteenth century; here tuna fishing has shaped men and things, it has marked the growth of the town, it has contributed to create a caste of heroes whose names and feats have ploughed the ocean: the rais, demigods responsible to act as an intermediary between nature and the masters, the only ones who could decide the fate of the mattanza, the men who know all the secrets of the sea, who are able to hear its voice when the mistral wind enrages or the dead calm silences the winds and erases the horizon.

Every Spring in the Egadi sea men have an appointment which they haven't missed for thousands of years; during those same days an enormous shoal of marine animals will swim through the sea of Odysseus in their love quest searching for the ideal habitat to reproduce.

Sailing those waters today, you can still hear the sad



Ad ogni primavera nei mari delle Egadi gli uomini hanno un appuntamento a cui non mancano da migliaia di anni; in quegli stessi giorni enormi animali marini a frotte percorreranno il mare di Odisseo nella loro corsa d'amore alla ricerca dell'habitat ideale per riprodursi. Navighi oggi in quel mare, e puoi ascoltare ancora le accorate *cialome* cantate dai tonnaroti per ingraziarsi gli dei del mare: "... e criasti luna e sulì/ e criasti li pisci a mari/ e li tunni e li tunnari/ e stu Diu n'ave aiutari ...", e intanto i tonni stretti nella camera della morte impazziscono di paura e quando gli si spezza il cuore vanno a morire nell'angolo della rete fissata sui vascelli. Ma fin che hanno un alito di vita in corpo regalano al mare i prodotti delle loro gonadi, amore e morte ancora una volta si intrecciano, il mito di Eros e Thanatos rivive sotto gli occhi dei tonnaroti che riflettono il blu del mare e il rosso del sangue; microscopiche uova da quel momento saranno trasportate dalle correnti marine fino a quando diverranno minuscoli avannotti e poi diafani pesciolini che inizieranno la loro odissea per lo sconfinato Mediterraneo dove cresceranno e un giorno diverranno adulti, e allora cominceranno anch'essi a riunirsi in branchi alla ricerca del mare caldo e limpido a cui affidare i nuovi nati. E su quella invisibile via del mare troveranno altri uomini pronti all'appuntamento per mantenere le loro famiglie, per far crescere i giovani e dar loro un futuro migliore ... Non si può sfuggire al fascino dei riti della matanza, che affondano le loro radici nella notte dei tempi e che in questi mari hanno trovato la loro codificazione universale. Nel dolce autunno delle Egadi agili navi dalle grandi vele percorreranno questi mari azzurri, si sfideranno per ottenere il diritto di contendere al detentore la coppa più ambita che per la prima volta viene posta in palio nel nostro Mediterraneo.

Astuti capitani inseguiranno i refoli di vento che scendono dalla montagna di Levanzo e accarezzano lo scoglio dei Porcelli; il tattico come un antico stratega potrà decidere di nascondersi alla vista dell'avversario dietro l'isolotto di Formica Asteride come fecero i Proci per tendere l'agguato a Telemaco e impedirgli il ritorno ad Itaca (Odissea, IV, 845); l'equipaggio isserà una vela dietro l'altra e ascolterà muto gli ordini del *kubernetes* al timone. Proprio come fecero i marinai delle veloci navi di Enea, Pristi Scilla Centauro e Chimera, che in questo mare gareggiarono per commemorare Anchise nella prima regata di cui i classici forniscono la dettagliata cronaca minuto per minuto (Eneide, V, 115-245). Eccolo, dunque, il Mito che nuovamente si intreccia con la realtà in questo mare splendido ricco di storia e di memorie. Chi un giorno si troverà a navigare fra Levanzo, Favignana e Marettimo, provi a socchiudere gli occhi: sentirà allora il canto delle

cialome sung by the tuna fishermen to please the sea gods: "... and you generated the moon and the son/ and you generated the fish in the sea/ and the tuna and the tuna fishermen/ and this God has to help us ...", and in the meantime the tuna packed in the chamber of death are scared to death and when their heart breaks they die in the corner of the net fixed on the boats.

But until their last breath they donate the products of their gonads to the sea, love and death once more are intertwined, the myth of Eros and Thanatos relives under the eyes of the tuna fishermen which reflect the blue of the sea and the red of blood; from that moment microscopic eggs will be transported by the marine currents until they will become minute fry and then slender small fish and they will start their odyssey in the boundless Mediterranean where they will grow and one day they will become adults, and then also they will start to gather in shoals searching for warm and clean waters to entrust with their new born.

And on that invisible road on the sea they will meet other men determined at the rendezvous to sustain their families, in order to grow their children and give them a brighter future...

It's impossible to escape the charm of tuna fishing's rituals, which go back to the mists of time and which have found in these waters their universal codification.

During the sweet Autumn in the Egadi Islands swift ships with huge sails will sail these blue waters, in a challenge to obtain the right to contend for the most desired cup with the current cup holder, a cup that for first time is offered as a prize in our Mediterranean.

Clever captains will chase gusts of wind that descend from Levanzo's mountain and caress the rock of Porcelli; the tactician as an old strategist can decide to hide behind the small island of Formica from opponent's sight Asteride as the Proci did to capture Telemachus and prevent him from returning to Ithaca (Odyssey, IV, 845); the crew will hoist one sail after the other and will listen in silence to the orders of the *kubernetes* at the helm.

The same way the sailors of the swift ships of Enea, Pristi Scilla Centauro and Chimera did, who in these waters competed to commemorate Anchise in the first regatta of which the Classics provide us the detailed minute by minute account (Eneide, V, 115-245).

Once more, Myth is intertwined with reality in this splendid sea rich of history and memories.

Those who one day will navigate between Levanzo, Favignana and Marettimo, should try to close their eyes: they will then hear the melodies of the sirens and the cialome of the tuna fishermen, the cry of seagulls and the whisper of dolphins, the blows of the



*In alto: Marettimo, Punta Troia
In basso: escursione turistica a Marettimo
Above: Marettimo, Punta Troia
Under: Marettimo, touristic excursion*

sirene e le cialome dei tonnaroti, il grido dei gabbiani e il bisbiglio dei delfini, i colpi della *mannara* sui tufi squadrati e le urla dei marinai cartaginesi, e quando li riaprirà capirà che l'isola che cercava l'ha trovata, e che non c'è un altro mare come questo. E li amerà per sempre.

mannara on the squared tuff and the shouts of Carthaginian sailors, and when they will open them again they will realize that they have found the island they were looking for, and that there is no other sea like this one. And they will love it forever.



*Al centro della pagina: Favignana, Punta lunga
Nella pagina seguente: Visione panoramica di Pantelleria
In the following page: Panoramic view of Pantelleria
To the center of the page: Favignana, Punta Lunga*

L'isola sensuale

di Simona Licata

Isola nera e di fuoco, posta da sentinela tra due continenti, luminosa e affascinante, con gli antichi sentieri che formano una ragnatela, ricca di colline e montagne, grotte e faraglioni: è *Pantelleria*, vulcano in mezzo al Mediterraneo, paradiso naturalistico.

Eccola maestosa la *Montagna Grande*, con pini marittimi e maestose quercie, alle cui pendici le *fanare*, getti di vapore dalle temperature elevate.

Incastonato tra Montagna Grande e il mare, *il lago di Venere*, ombelico dell'isola, lago che all'alba o al tramonto rispecchia le montagne che gli stanno attorno, bacino di origine vulcanica dai colori incredibili, alimentato da sorgenti termali.

Al lago sono legate due leggende: una narra di Venere che veniva qui per specchiarsi, prima di incontrarsi con Bacco, che aveva preso dimora nell'isola per via del buon vino che si produceva, e da qui il nome Specchio di Venere; un'altra narra di un vortice sito al centro del lago che risucchiava chiunque fino al centro della terra: questa è legata al fondo spesso vischioso e fangoso che lo rende difficile da percorrere.

Il giro dell'isola in barca permette di andare alla scoperta della bellezza del mare pantesco: *dalla Cala del Bue Marino a Punta Kharuscia, a Cala Cinque*

The sensual island

by Simona Licata

A black island of fire, the guard post between two continents, luminous and fascinating with antique paths that form a spider web rich of hills and mountains, grottoes and its rock formations. It's *Pantelleria*, a volcano in the middle of the Mediterranean, a natural paradise. Here is the majestic *la Montagne Grande* (the great mountain), with coastal pines and majestic oaks, from which the *fanare* slope from, casting a constant stream of vapour from the elevated temperatures. Set between *la Montagne Grande* and the sea, *il lago di Venere* centers the island. A lake that, at sunrise or sunset, reflects the mountains that surround it. A basin of volcanic origins with incredible colours, fed by hot springs. The lake is connected to two legends: One states that Venere came to the lake to look at herself, before meeting with Bacco, that came here to live on the island for the good wines that it produced. From this, the name *Specchio di Venere* was created. Another legend states that there was a whirlpool at the centre of the lake pulling under anyone near to it. This is connected with fact that the lake is often very muddy and sticky making it difficult to cross. Circling the island by boat permits you to go and discover the beauty of the sea surrounding *Pantelleria*. From *Cala del Bue Marino* to *Punto*





Denti, al golfo di Gadir, al Faraglione, detto Ficodindia, a Cala Levante fino a giungere alla struttura naturale dell'Arco dell'Elefante, così chiamato per la forma che assume la roccia che ricorda la testa di un elefante che affonda nell'acqua la sua proboscide: simbolo dell'isola, scorcio surreale, caratterizzato da un contrasto cromatico tra il nero lavico e il blu marino. Misterioso Il Salto della Vecchia, uno strapiombo a picco sul mare, sulle cui pareti nidificano numerosi uccelli marini. La zona più suggestiva è Pantelleria, con le sue molteplici grotte: Le grotte di Calaformaggio, La grotta della Pila dell'Acqua, La Grotta di Sataria, luogo di incontro tra Ulisse e la ninfa Calipso. Il paese si snoda in numerose contrade sparse nel territorio e si caratterizzano per la presenza di agglomerati di dammusi, tipiche costruzioni di pianta quadrata o rettangolare le cui pareti sono di pietra lavica a secco, il tetto a cupola, circondate da un giardino d'agrumi.

La terra verdeggiante è coltivata a vigneti e capereti, con fiori bianchi dal profumo intenso, nell'isola si percepiscono i profumi delle ginestre e del rosmarino selvatico. Cosa dire di più di Pantelleria...Sogno mediterraneo, luogo di straordinaria poesia, luogo per pensare alla luna, nave in perenne navigazione, figlia del vento, vento di zibibbo, vento di mare ai profumi di terra.

*Panorama su Gadir
Panorama on Gadir*

Kharascia, to Cala di Cinque enti (the cove of five teeth), to Golfo di Gadir, to Faraglione detto Ficodindia, to Cala Levante, finishing by going down to the Natural Structures called Arco dell'Elefante (the arch of the Elephant). This structure takes its name from the form of the rocks that resembles an elephant's head with its trunk in the water. It's the symbol of the island, a surreal glimpse characterized by a chromatic contrast between the black lava and the blue sea. The mysterious Il Salto della Vecchia, is an overhanging rock rising straight from the sea, and it makes a home for numerous marine birds that nest in its walls. The most suggestive area of Pantelleria, are its multiple grottos, Le Grotte di Calaformaggio, La Grotta della Pila dell'Acqua, La Grotta di Sataria, places where Ulisses met with the nymph Calipso. Pantelleria untangles itself in various land territories, scattered about and characterized by the presence of conglomerations of dammusi (the typical houses found on the island). Dammusi are square or rectangular in shape and consist of walls made with dried lava stones and domed roofs, all surrounded by gardens of lemon, orange and limes trees. The agricultural lands are cultivated with vineyards and caper plants, with intensely fragrant white flowers. The island perceives the perfumes of the Ginestre and wild Rosemary. What more is there to say about Pantelleria A Mediterranean dream, a place of extraordinary poetry, a place to think about the moon, a ship in everlasting navigation, daughter of the wind, wind of the Muscat grape (zibibbo), wind of the sea and fragrances of the land.



*In alto: dammuso
In basso: Sese
Nella pagina seguente: lago di Venere
Above: dammuso
Under: Sese
In the following page: Venus's lake*





GASTRONOMIA
A CURA DI PEPPE GIUFFRÈ

GASTRONOMY
BY PEPPE GIUFFRÈ



La cucina della memoria e l'arte delle signore siciliane

di *Peppe Giuffrè*

Quell'odore di cannella e spezie...Lo ritrovo dentro di me più spesso di quanto mi riesca di ammetterne l'esistenza, come fosse il ripetersi, di

Memory's kitchen And the art of the Sicilian ladies

by *Peppe Giuffrè*

That smell of cinnamon and spices...I find it again in me more often than I'm able to admit its existence, as it were the repetition, night after



notte in notte, costante, indisturbato ed inalterato, di un piacevolissimo sogno, di un sogno tale da rasserenare il mio riposo. Eppure esso nasce dalla mia storica fatica di operaio dell'arte culinaria, al cui servizio mi disposi più di trent'anni fa.

Oggi, senz'accorgermene, mi ritrovo un'identità che parla la lingua della cucina trapanese, siciliana, mediterranea: è la cucina dei Monsù.

night, undisturbed and unchanged, of a very pleasant dream, of a dream capable of calm my sleep.

And yet it comes from my historical labour of culinary art worker, to whose service I've been for more than thirty years. Today, inadvertently, I find myself an identity which speaks the language of Trapani's, Sicilian, Mediterranean cooking: it's the cooking of the Monsù.

*Mercato trapanese
Trapanese market*

E' difficile passare in rassegna tutti gli aneddoti che hanno contrassegnato l'amore tra me e quest'arte, ma mi è gradito raccontare qualcosa, che, pur non esprimendo proprio il senso dell'aneddoto, mi restituisce la qualità della suggestiva ed atavica sintesi quale metafora di un resoconto morale: nel tempo, ho elaborato una notevole quantità di ricette; nel tempo, queste ricette sono state oggetto di discussioni ed approfondimento assieme ad amici e colleghi; nel tempo, ho scoperto che ricette e discussioni sono la sostanza del costume della mia terra e del mio popolo, tanto più che il magistrale arricchimento professionale mi è giunto dalle signore siciliane, le quali, molto spesso, anche inconsapevolmente, mi hanno

It's difficult to inspect all the anecdotes which have marked the love between myself and this art, but I would like to tell you something, which, although not being really an anecdote, it restores the quality of the striking and atavistic synthesis as a metaphor of a moral tale: over time, I've developed a considerable number of recipes; over time, these recipes have been the object of discussions and investigations together with friends and colleagues; over time, I've discovered that recipes and discussions are the essence of the custom of my land and of my people, so much that the masterly professional enrichment has been provided by the Sicilian ladies, whom, often, sometimes unwittingly, have given



comunicato, con la propria caparbia lavorazione dei prodotti alimentari, il valore aggiunto della mia cucina.

Il valore aggiunto delle signore siciliane ci aiuta a comprendere che le risorse del nostro ufficio quotidiano siano già bell'e pronte dentro di noi, un po' come i miei sogni; l'audacia intellettuale sta probabilmente nella ricerca continua delle nostre immagini originarie. Mi sono chiesto (e spesso continuo a chiedermelo) da dove provenisse l'odore di cannella e di spezie e come esso prendesse forma in me, tanto da essere un vero e proprio sodale di viaggio. Quando mossi i primi passi verso questo mondo, ero

me, with their obstinate processing of food products, the value added of my cooking.

The value added of the Sicilian ladies helps us understand that the resources of our daily work are ready inside ourselves, a bit like my dreams, the intellectual audacity probably consists of the continuous research of our original images.

I've asked myself (and often I keep asking) where did the smell of cinnamon and spices come from and how it took shape in me, so much to become a true travelling companion.

When I started working in this field, I was an adolescent and I would go shopping at wholesalers with

poco più che adolescente e mi recavo far la spesa presso i grossisti con mio padre, del quale ricordo il grande entusiasmo e la capacità di misurarsi con una professione che allora risultava poco nota e quindi talvolta rischiosa: le sale da ricevimento... Quel rischio era ed è la nostra gioia, la volontà di esprimere una cultura. A proposito della visita ai grossisti, solo adesso posso dire che in quei posti non trovavo solamente dei prodotti, della materia da lavorare... Per me quei posti erano una culla, un contenitore, dove mi sembrava naturale immaginare di essere disteso bocconi a gustare i profumi trasognato: mi si dipingevano davanti agli occhi delle scene in cui la tavola imbandita di un ricevimento o la bisogna quotidiana, i miei amici operai dell'arte o, insomma, tutti gli appassionati colleghi fossero trionfali protagonisti, attori principali. Di tanto in tanto, sorrido ripensando a tutte le volte in cui m'impazientivo perché sentivo chiamare bottarga l'uovo di tonno o perché sentivo parlare del pesce come prelibatezza delle ricche tavole siciliane (cosa che oggi ha assunto un certo valore di verità), mentre, di fatto si trattava di una pietanza che un tempo costituiva l'alimento essenziale della tavola povera. Si potrebbe davvero scrivere tanto sui riti e sulle abitudini alimentari di un popolo come il nostro: dall'agnello, simbolo della liturgia e della precettistica cristiana e cattolica al kosher di origine giudaica, che prevedeva il dissanguamento del tonno di mattanza... Si potrebbe scrivere tanto e mi propongo di continuare a dare tutti i contributi che il mio lavoro mi ha resi possibili, ma per il momento mi limito ad offrire, nella speranza che sia gradito, un sorriso di compiacimento volto a testimoniare la ritrovata origine di quell'odore di cannella e spezie.

Entrambe le foto: uovo di tonno
Nella pagina precedente: spigole
Both the photos: egg of tuna
In the preceding page: basses





my father, of whom I remember the huge enthusiasm and the ability to measure himself with a profession that was little known at the time and therefore a bit risky: reception rooms... That risk was and is our joy, the will to express a culture.

Regarding the visits to the wholesalers, only now I can say that in those places I didn't find only products, raw materials to process... For me those places were a cradle, a container, where it seemed natural to me to imagine lying on my face enjoying dreamy the perfumes: I had painted in front of my eyes scenes in which tables prepared for a reception or the daily meal, my artists friends or, in short, all the passionate colleagues were triumphant protagonists, main actors.

Now and then, I smile recalling all the times I got impatient because I would hear someone call botargo the tuna's eggs or because I would hear someone talking of fish as a deliciousness of Sicilian rich tables (which has now some truth to it), while, in reality it was a food that once was the essential nourishment of the poor.

We could really write a lot about the rites and the food habits of people like us: from lamb, symbol of Christian and Catholic liturgy and precepts to kosher of Hebrew origin, which demanded the bleeding of tuna...

We could write a lot and I intend to continue to give all the contributions that my work has made possible, but for the moment I offer, hoping that it's appreciated, a smile of pleasure witness of the found again origin of that smell of cinnamon and spices.

*Nella pagina seguente: Trapani, porto dei pescherecci
In the following page: Harbour of fishings*









Geografia del convivio siciliano

di *Pepe Giuffrè*

Fare da commensale attorno ad una tavola trapanese provoca molteplici suggestioni; a Trapani aggiungo più che altrove: aromi arabo-normani, profumi nord-africani e perché non dirlo essenze francesi dalle nostre parti rappresentano la storia del menù. E ciò senza chiamare in causa le varie dominazioni sulla costa occidentale dell'isola. Se, dunque, per certi versi, l'alternarsi dei poteri ha caratterizzato una qualche discontinuità nella vita politica della Sicilia, per altri versi, questa alternanza ha arricchito il patrimonio gastronomico. Non è soltanto fiabesca allora la teoria secondo cui per conoscere un popolo bisogna gustarne la cucina.

In una breve sintesi di espressioni in voga si possono citare:

- il mangiare dei pescatori
- il mangiare dei contadini
- la cucina ericina
- la cucina di Mazara del Vallo
- la cucina patrizia
- la cucina isolana

Volendo dare luogo ad un ideale percorso gastronomico che prenda avvio da Erice, ci troviamo davanti

Geography of the banquet of Trapani

by *Pepe Giuffrè*

To be a table-companion around a table of Trapani causes many suggestions; in Trapani - I add - more than elsewhere: Arab-Norman aromas, North-African perfumes and why not say it - French essences around here represent the history of the menu. And this without involving the various dominations on the western coast of the island. If, therefore, on one hand, the succession of powers has characterized some discontinuities in the political life of Sicily, on the other hand, this alternation has enriched the gastronomic patrimony. It is not then just a fairy-tale the theory according to which if you want to know the population you need to taste their cooking. In a brief synthesis of sayings in fashion we can quote:

- Fishermen's food
- Farmers' food
- Erice-style cuisine
- Mazara del Vallo-style cuisine
- Noble cuisine
- Island cuisine

Wanting to outline an ideal gastronomic tour that starts from Erice, we find ourselves in front of a real

*In alto: tonno
Above: tuna*



Cuccia

ad una vera e propria cassaforte che custodisce i segreti delle monache, le quali, nel tempo, con operosa diligenza hanno fatto della cucina un vero culto, tanto da creare una vera e propria dinastia culinaria fatta di dolci da riposto, testimonianze ancora oggi dell'importanza della conservazione.

Scendere da Erice è come porsi davanti ad un quadro: le tre isole maggiori sono le prime visioni oniriche a cui si possa associare un buon piatto tipico. Favignana ci ha sempre fatti sognare con la pasta all'uovo di tonno, discussa, denigrata e osannata, ma sempre apprezzata e animata da lunghe disquisizioni di casa in casa. A Levanzo la zuppa di pesce è una genuina produzione artistica lavorata con sapienza e tramandata dalla cultura dei padri. Marettimo, con la pasta all'aragosta in brodo, rappresenta un esempio di unicità, dal momento che soltanto quest'isola può offrirci tale prelibatezza. Si racconta che tanto più a sud si va, quanto più forti sono sapori ed odori. Pantelleria ci dà la concretezza di tutto ciò: origano, capperi, cipolla, olive verdi e nere, patate, pomodori, sale e pepe... Questa, signori, è l'insalata pantesca; e se riusciamo a gustare quella delizia che corrisponde al nome di Baci di Pantelleria, semplici dolci di ricotta, farina e zucchero, non dimenticando di abbinarlo al nettare che solo la Perla Nera sa realizzare, cioè il Passito, allora otteniamo l'optimum delle sensazioni. Apprezzare la cucina del Val di Mazara non è semplice per il semplice fatto che bisogna andar per mare...Essa trova la massima espressione a bordo dei pescherecci in una riunione trionfale di pesci che ci avvicinano al mondo arabo con odori e spezie, ma rimangono, nel contempo, nei nostri ricettari in quanto che tutto si traduce con piatti dell'entroterra: caponata di mare, ragù di pesce, polpette... e l'uso del formaggio nella pasta col pesce? Busiati, tanto per fare un nome caro alla nostra tradizione, è un termine che viene da busa, legnetto con cui questa pasta viene preparata. In epoche precedenti cous cous e busiati ricchi di pesce permettevano alle giovani donne di prender marito (le donne dovevano saper cucire e cucinare). Mi balenano in mente due modi di portarli in giro: *busiati alla trapanese* non è altro che un condimento creato con un soffritto di cipolla in olio d'oliva proveniente dal Serro, collina adiacente a Tp, aggiunta di pomodoro, a fine cottura, spolverata di basilico e pecorino; oppure il nostro pesto *busiati cu' l'agghia*, ormai consolidato nel tempio della ristorazione trapanese. Il mortaio di legno o di marmo ospita l'aglio ed il sale di Trapani con l'aggiunta di mandorle pestate, basilico e pomodoro privato di pelle (ricordarsi il pecorino stagionato grattugiato al momento prima di farsi travolgere da questo piatto che esprime odori che negli anni hanno inebriato migliaia di viaggiatori passati dal nostro crocevia).

safe that guards the secrets of the nuns, who, over time, with hard-working diligence have turned cooking into a true cult, so much to create a real culinary dynasty made of pantry sweets, witnesses still today of the importance of food conservation.

Descending from Erice is like being in front of a painting: the three greater islands are the first dreamy visions to which you can associate a good typical dish. Favignana has always made us dream with pasta with tuna's egg, debated, denigrated and acclaimed, but always appreciated and animated by long disquisitions in each home. On Levanzo the fish soup is a genuine artistic production worked with wisdom and handed down by the culture of the fathers. Marettimo, with pasta with lobster in broth, represents an example of uniqueness, since only this island can offer us such deliciousness. It is said that further south you go, stronger are the tastes and smells. Pantelleria gives us the concreteness of all this: oregano, capers, onion, green and black olives, potatoes, tomatoes, salt and pepper... This, gentlemen, is the "pantesca" salad; and if we succeed to taste that delight that corresponds to the name of Kisses of Pantelleria, simple sweets made of ricotta, flour and sugar, not forgetting to combine it with the nectar that only the Black Pearl knows how to realize, that is the Passito, then we reach the optimum of sensations. To appreciate the cuisine of the Val di Mazara is not simple, simply because you need to go by sea.. It finds the maximum expression on board of the fishing-boats in a triumphal reunion of fishes that get us closer to the Arab world with smells and spices, but they remain, at the same time, in our cookbooks because everything is translated with dishes of the hinterland: sea "caponata", fish tomato sauce, fish balls... and what can we say about the use of cheese in pasta with fish? Busiati, to mention a name so dear to our tradition, is a term that comes from busa, small stick, with which this pasta is prepared. In preceding epochs couscous and busiati enriched with fish would allow the young women to find a husband (the women had to know how to sew and to cook).I recall two ways of preparing them: *Trapani-style busiati* is nothing else other than a sauce created with onions lightly fried in olive oil coming from Serro, the hill adjacent to Trapani, the addition of tomatoes, and at the end, dusting of basil and pecorino cheese; or our pesto *busiati cu' l'agghia*, now consolidated in the temple of Trapani's catering.

The wood or marble mortar holds the garlic and salt of Trapani with the addition of crushed almonds, basil and tomatoes without skin (remember to add the seasoned pecorino cheese grated on the spot just before you are swept away by this dish that expresses smells that in the years have inebriated thousands of travellers passing our crossroad).

TONNO

Sul finire della primavera il cielo della mia città si offusca tingendosi di pennellate plumbee, è l'empirico segnale del passaggio dei tonni: tempo di tinnina, un rito che si ripete da millenni con l'organizzazione della tonnara e quindi della pesca del tonno e della sua lavorazione, indissolubilmente legata alla storia delle saline e del sale, che in passato fu immensa ricchezza per Trapani.

Maestranze ed uomini impegnati in questo ciclo, con il Rais figura di grande rilievo.

Il capo, il re, il monarca: il rais è colui che decide come è dove calare la tonnara, quando mattanzare; e la sua carica, come nei casati reali veniva ereditata da un figlio maschio.

È lui che comanda il rito cruento della mattanza, i percorsi senza scampo che portano i tonni nella camera della morte, le muciare nere, le grandi barche sulle quali gli uomini concludono la furibonda lotta con il pesce iniziando da qui il percorso col quale il tonno va a legarsi alla tradizione gastronomica, oltre che al lontano ricordo di tutte le mille diavolerie, quando per le necessità quotidiane, si andava a prelevare dal pesce tutto ciò che la sagacia e la fantasia del popolo poteva recuperare: pinna e code per farne scope, la lisca per farne pettine e monile, il fegato per il famoso olio medicamentoso.

Questo pesce dalla polpa rossa, considerato sostitutivo della carne, trova posto in quella cucina patrizia dove i monsu, dall'alto della loro grande sapienza che dava lustro ai casati, riuscivano a dedicare loro i trionfi degni delle grandi tavole, tanto che a questo pesce veniva attribuito il termine di grossiè.

A tavola il tonno assume il ruolo di prima donna. Arrostito alla brace a dadini come condimento della pasta, semplicemente lessato con filo d'olio d'oliva come ingrediente in una delicatissima mousse, o primo attore in una gelatina; non dimenticando l'uovo di tonno o il lattume.

A quel punto il rais diventa lo chef, la donna di casa o chiunque abbia un buon rapporto con i fornelli. Tempo fa qualcuno mi disse che il tonno non è un piatto elegante degno di banchetti raffinati; oggi posso testimoniare di averlo servito in menu di altissimo rango, servito in vari modi più o meno elaborati e in buffet di grande rappresentanza della nostra Isola. A Trapani ancora oggi si celebra la civiltà del tonno che andiamo ad onorare ed esaltare con gli elementi che ci seguono nella vita quotidiana e che ci fanno sentire orgogliosi di essere figli di questa meravigliosa terra.

TUNA

At the end of spring the sky of my city darkens with leaden brushstrokes, it's the empirical signal of the passage of the tunas: time of "tunnina", a rite that repeats since millennia with the organization of the tonnara and therefore of the fishing of tuna and its processing, indissolubly tied with the history of the salt works and the salt, that, in the past, was and immense fortune for Trapani.

Workers and men involved in this cycle, with the Rais figure of great importance.

The chief, the king, the monarch: the rais is he who decides how and where to lower the "tonnara", when to start the "mattanza"; and his position, like in noble families, was inherited by a male child.

It is him who commands the bloody rite of the "mattanza", the paths without escape that lead the tunas into the chamber of death, the black "muciare", the big boats on which the men conclude the furious struggle with the fish beginning from here the path with which the tuna mixes itself with the gastronomic tradition, besides the far away memory of all the thousand devilries, when for the daily necessities, we would take from the fish everything that the sagacity and the imagination of the people could recover: fin and tails to make brooms, the fish bone to make combs and necklaces, the liver for the famous medicinal oil.

This fish with its red pulp, considered substitutive of meat, finds place in that noble cuisine where the monsu, from the height of their great wisdom that gave glory to the families, succeeded in devoting to them the triumphs worthy of the great tables, so much that to this fish was attributed the term grossiè. On the table tuna assumes the role of prima donna.

Roasted on coals and cut in cubes as pasta seasoning, simply boiled with a thread of olive oil as an ingredient in a very delicate mousse, or first actor in a gelatine; not forgetting the egg of tuna or the lattume.

At this point the rais becomes the chef, the housewife or whoever has a good relationship with the stove.

Some time ago someone told me that tuna was not an elegant dish worthy of refined banquets; today I can testify that I have served it in menu of very tall rank, served in various ways more or less elaborated and in buffet of great representation of our Island.

In Trapani still today we celebrate the culture of tuna that we honour and exalt with the elements that follow us in our daily life and that make us feel proud to be children of this marvellous land.







L'ambiente sicuramente è cambiato, si è rinnovato, adeguato con elegante semplicità alle nuove esigenze di mercato, senza prevaricare per questo il senso estetico ed il calore che da sempre, precisamente dal 1938, distingue la " Trattoria Fontana ".

Caratteristica di questo delizioso ristorante con veranda esterna, situato in un punto strategico della città di Trapani, a due passi dalla stazione e dal centro commerciale, è una cucina tipicamente territoriale con un menu costantemente in evoluzione.

Ottimi i flan di zucchine in fonduta di parmigiano o le crudità di gamberi. I primi di pesce si alternano coniugando tradizione ed innovazione; si va dal couscous ai risotti di verdure o al ragù di maialino dei Nebrodi e poi ancora agli spaghetti conditi con uova di pesce spada o di tonno.

Ma quello che costituisce un punto di forza dei Fontana è la possente carta dei vini che comprende più di 700 etichette fra vini siciliani, italiani ed esteri.

I vini, serviti sia in bottiglia che in bicchiere, possono essere degustati, se lo si desidera, anche in una confortevole ed adeguata sala fumatori.

Eccellenti anche i formaggi, sia i locali che ragusani, e gli oli provenienti da Trappitu e da Zangara.

Tutto ciò fa della Trattoria Fontana un locale in cui respirare un'aria rilassante, quasi familiare, squisitamente confortata da grande professionalità e competenza.

Redazionale a cura di Daniela Lo Presti

Surely the environment is changed, you/he/she is renewed, suitable with elegant simplicity to the new demands of market, without prevaricare for this the aesthetical sense and the heat that for a long time, precisely from 1938, it distinguishes the " Restaurant Fountain ".

Characteristic of this delicious restaurant with external porch, situated in a strategic point of the city of Trapani, a stonethrow from the station and from the business center, it is constantly typically a territorial kitchen with a menu in evolution.

Excellent the flans of zucchine in fondue of parmesan cheese or the cruditàs of shrimps. The first ones of fish alternate conjugating tradition and innovation; he still goes from the couscous to the risottis of vegetables or to the meat sauce of piglet of the Nebrodis and then to the seasoned spaghetti with eggs of fish sword or of tuna.

But what constitutes a point of strength of the Fountain is the mighty paper of the wines that understands more than 700 labels among Sicilian, Italian and foreign wines.

Wines, served both in bottle and in glass, you/they can be tasted, if it is desired him/it, also in a comforting and suitable room smokers.

Excellent also the cheeses, both the places and coming from Trappitu and from Zangara.

All of this ago in the Restaurant Fountain a place in which to breathe a relaxing air, almost family, exquisitely comforted by great professionalism and competence.

Editorial edited by Daniela Lo Presti



In alto: frutta secca con nocciole al caramello

In basso: triglie

Above: dry fruits with caramel hazelnuts

Under: mullets



Cous-cous



Aglio di Nubia
Garlic of Nubia

LA SICILIA RITROVATA

Peppe Giuffrè
EDITORE

Richiesta di abbonamento e/o di singoli numeri

L'abbonamento 2005 comprende tre numeri e decorre dal 1° aprile

Ordinario Italia: € 30,00
Sostenitore Italia: € 50,00
Ordinario Estero: € 30,00 + spese spedizione
Sostenitore Estero: € 50,00 + spese spedizione

Speciale arretrati 2004
I giardini di Sicilia,
Normanni in Sicilia,
Feste a tavola,
Iblei 4 numeri € 32,00

Sottoscrivo: Regalo l'abbonamento:
 Ordinario Italia: N° _____ Totale € _____ Sostenitore Italia: N° _____ Totale € _____
 Ordinario Estero: N° _____ Totale € _____ Sostenitore Estero: N° _____ Totale € _____

Singoli numeri € 12,00 + spese postali

Arretrati € 15,00 + spese postali

Iblei Quantità _____ Totale € _____
 Giardini di Sicilia Quantità _____ Totale € _____ (arretrato)
 Normanni in Sicilia Quantità _____ Totale € _____ (arretrato)
 Feste a Tavola Quantità _____ Totale € _____ (arretrato)

Fatturare a - Nome _____ Cognome _____

Tel _____ Fax _____ E-mail _____

Professione _____ Azienda _____ P.IVA _____

Utente - Nome _____ Cognome _____

Via _____ n° _____ CAP _____ Città _____ Prov _____

Tel _____ Fax _____ E-mail _____ Professione _____

Indicare indirizzo di spedizione nel caso in cui non corrisponda a quelli summenzionati

Modalità di pagamento

- Bonifico bancario sul C/c n° 706570079147 Cab 81850 abi 05132-6 cin N Intestato a Officina gastronomica snc presso Banca Nuova Spa
- Assegno bancario all'ordine de Peppe Giuffrè
- Contanti all'incaricato del gruppo Giuffrè editore in caso di contatto diretto

Modulo da spedire a Peppe Giuffrè editore,
via F.sco Sceusa, 12/14, 91100 - Trapani
unitamente alla copia della ricevuta di versamento effettuato

Il trattamento dei dati personali che La riguardano è curato presso la nostra banca dati nel rispetto della legge 675/96 al solo fine di informarLa su iniziative e/o offerte della nostra Casa Editrice. I tuoi dati non saranno comunicati a terzi e potrà chiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione.

Data _____

Firma _____

SICILY REDISCOVERED

Peppe Giuffrè
EDITORE

Application of subscription and/or of single numbers

The subscription 2005 includes three numbers and it have elapsed since April 1°

Ordinary Italy € 30,00
Supporting Italy € 50,00
Ordinary Foreign € 30,00 + spent consignment
Supporting Foreign € 50,00 + spent consignment

Special arrears 2004
The gardens of Sicily
Norman in Sicily
Table parties
Iblei 4 numbers € 32,00

I undersign I give subscription
 Ordinary Italy N° _____ Total € _____ Supporting Italy N° _____ Total € _____
 Ordinary Foreign N° _____ Total € _____ Supporting Foreign N° _____ Total € _____

Single numbers € 12,00 + spent postal
Behind € 15,00 + spent postal

Iblei Quantity _____ Total € _____
 The gardens of Sicily Quantity _____ Total € _____ (in arrears)
 Norman in Sicily Quantity _____ Total € _____ (in arrears)
 Table parties Quantity _____ Total € _____ (in arrears)

Address _____ zip-code _____ City _____ State _____

Tel _____ Fax _____ E-mail _____

Profession _____ firm _____ fiscal code _____

Consumer - Name _____ last name _____

Address _____ zip-code _____ City _____ State _____

Tel _____ Fax _____ E-mail _____ Profession _____

Point out your address in the case in which it doesn't correspond to

Methods of payment

- On C/c n° 706570079147 Cab 81850 ABI 05132-6 cin N By Officina Gastronomica snc. Near Banca Nuova spa
 Cheque for Officina Gastronomica snc
 Cash to the entrusted of publishing house in case of contact

the treatment of the personal references that you concern you is taken care near our file in the respect of the law 675/96 to inform you on initiatives and/or offered of our publishing house. Your references won't be communicated or diffused to third and you can ask in any old moment the change or the

Form to be sent to: Peppe Giuffrè editore,
via Sceusa, 12/14 - 91100 Trapani
together to the copy of the receipt of effected payment

Date _____

Signature _____

E' in uscita



Jung, in *Libido, simboli e trasformazioni*, ci narra un caso interessantissimo di una propria paziente psichiatrica ospedalizzata presso un manicomio in seguito ad una tragica separazione dal marito e dal figlio. La signora, che viene presentata come abbastanza colta, manifestava all'epoca del ricovero laceranti lacune affettive e comportamenti altamente impudenti.

Una delle sere in cui Jung si recò in visita dalla paziente, ella si esibì in un comportamento patologico esacerbato e che scosse profondamente il medico.

Jung si disse oltraggiato in modo personale dall'episodio tanto da restarne sgomentato per anni.

In pratica, la signora s'imbrattò d'escrementi dalla testa ai piedi e gridò ridendo:

<<Ti piaccio così?>>

Una sintesi che introduce il lettore alla *sindrome dello scrittore* ed al *ludus sexualis* proprio dell'atto dello scrivere, insito nell'intera dinamica dei giochi linguistici, può porre, in poche righe, solamente degli interrogativi e delle suggestioni, di là dai quali occorre assumersi la fatica (?) di accedere alla dimensione di questo libro.

E' possibile che gli escrementi siano un *elemento talmente prezioso* da essere d'aiuto nella ricerca dell'armonia tra l'Io ed il Sé?

O meglio e soprattutto: è possibile che i simboli ed i segni della quotidianità siano così preziosi da permettere allo scrivente un recupero della memoria storica dell'uomo?

In altri termini: è possibile che i disagi di natura nevrotico-ossessiva del piccolo Proust fossero talmente impedienti da indurre il Proust maturo a denunciarsi come incapace di scrivere, nonostante la brillante produzione del capolavoro *Alla ricerca del tempo perduto*, tenuto conto del fatto che alla base del disagio stava un evento simbolico, cioè un bacio negatogli dalla madre in osservanza ai precetti del rigido padre?

Siamo qui, allora, per cercare tutto ciò che lo sguardo non trattiene...

Francesco Mercadante (Erice, 1977), laureatosi sotto la guida del professore Nunzio Incardona, presso la cattedra di Filosofia teoretica dell'Università degli studi di Palermo, è autore de *La voce di Platone* (ed. Fashion, Gibellina 1998), *Tre saggi critici sulla questione presocratica* (ed. La voce Lilybetana, Marsala 1999), *Dell'evento Il filo rosso nietzschiano-eracleo dell'hermeneia tra archè e stoichèion* (ed. Tilgher, Genova 2000), *Eis gonèn L'incoattività autonecessitante e l'appercezione Genus ex nihilo* (ed. Tilgher, Genova 2002), di vari contributi redazionali alla cultura umanistica presso alcune testate giornalistiche. Già consulente letterario presso alcuni editori italiani e docente di *Sviluppo delle capacità relazionali*, è docente di *Psicodinamica della scrittura* presso l'ASPIC counseling & cultura di Trapani. E' direttore editoriale de Peppi Giuffrè editore. E' membro del Centro studi di psicologia dinamica di Roma. Collabora presso le cattedre di *Teoria delle Relazioni pubbliche*, Università degli Studi di Catania, Facoltà di Scienze politiche, e di *Demoetnoantropologia*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Medicina e Chirurgia. www.francescomercadante.it



**In cinque giorni Mutuo Facile
la fa diventare una casa.**

I mutui si scelgono all'inizio ma i conti si fanno alla fine.

Mutuo Facile non si limita a dare l'impressione di essere vantaggioso, lo è realmente, conti alla mano, per tutta la sua durata. Scegli Mutuo Facile, è quello lanciato da Banca Nuova, è quello che brilla nel panorama dei mutui: arriva alla velocità della luce e in soli 5 giorni realizza il sogno di una casa tutta tua. Sulla base delle tue esigenze puoi optare per il tasso fisso, variabile o misto, i vantaggi, in ogni caso restano invariati. Telefona al nostro numero verde, avrai tutte le informazioni che ti servono per capire come è facile scegliere il mutuo più conveniente. Se il tuo desiderio è una casa, fai il numero verde, quello di telefono-casa, oppure entra in rete: www.bancanuova.it

Telefono-Casa
800-902304
Numero Verde



Banca Nuova
Gruppo Banca Popolare di Vicenza